



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



N° PAP-01863-2025

Il presente atto viene affisso all'Albo
Pretorio on-line
dal 05/05/2025 al 20/05/2025

L'incaricato della pubblicazione
VITO NUNZIO VITULLO

CITTA' DI MATERA

SETTORE SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA

DETERMINAZIONE RCG N° 1344/2025 DEL 05/05/2025

N° DetSet 210/2025 del 05/05/2025

Dirigente: PAOLO MILILLO

OGGETTO: PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2. Approvazione verbali n. 1 e n. 2 del tavolo di co-progettazione e del progetto di ampliamento e cambio di destinazione d'uso immobile comunale di Via Benedetto Croce n. 21, angolo Via Conversi.

CUP: I14H22000230006

CIG: B29BE1F8F6

ATTESTAZIONE REGOLARITA' AMMINISTRATIVA

(art. 147-bis D,Lgs n. 267/2000)

Il Dirigente PAOLO MILILLO, con la sottoscrizione del presente provvedimento in ordine alla determinazione di cui all'oggetto, attesta la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi dell'art. 147-bis del D.Lgs n. 267/2000.

N.B. Il relativo documento informatico originale è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs n. 82/2005

ATTESTAZIONE DI CONFORMITA'

Il Sottoscritto _____
in qualità di _____

attesta che la presente copia cartacea della Determinazione Dirigenziale N° RCG 1344/2025, composta da n°..... fogli, è conforme al documento informatico originale firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs N° 82/2005.

Matera, _____

Firma e Timbro dell'Ufficio

N.B. Da compilare a cura del Soggetto Autorizzato

Relazione del Responsabile del Procedimento

Premesso che:

- con il D.M. del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 0000098 del 09/05/2022, sulla base delle domande di finanziamento presentate da ciascun Ambito Territoriale Sociale, sono state approvate le liste degli ATS ammessi a finanziamento e che il Comune di Matera, in quanto rappresentante dell'Ambito Territoriale Sociale Urbano Città di Matera, è stato ammesso a finanziamento sulla Linea di investimento 1.2. "percorsi di autonomia per persone con disabilità" per un budget complessivo di € 714.800,00 suddiviso in tre azioni – Azione A "progetto individualizzato", Azione B "abitazione" ed Azione C "lavoro";
- con deliberazione di C.C. n. 78/2023 del 16/10/2023 è stato approvato il Regolamento Comunale per la disciplina della co-progettazione nel rapporto fra amministrazione comunale ed Enti del Terzo Settore (di seguito ETS) nell'ambito delle politiche di welfare, finalizzato a disciplinare i principi fondamentali, i criteri guida, le modalità organizzative e procedurali da rispettare nell'ambito dei procedimenti di co-progettazione, in applicazione del D.Lgs. n. 117/2017 e, in particolare, dell'art. 55 in materia di politiche di welfare e di altre attività di interesse generale di cui al successivo articolo 3, in attuazione della legge n. 328/2000 e ss. mm., del D.P.C.M. 30/03/2001 e ss. mm. e della Legge regionale n. 4/2007 e ss. mm.;
- con deliberazione di G.C. n. 48/2024 del 15/02/2024 è stato autorizzato il Dirigente del Servizio Politiche Sociali del Comune di Matera a predisporre tutte le attività necessarie per l'avvio di una procedura di co-progettazione per la realizzazione delle attività previste dalla specifica progettualità;
- con determinazione dirigenziale DetSet n. 317/2024 del 26/07/2024 - RCG n. 2173/2024 del 30/07/2024, ad oggetto: *"Approvazione avviso manifestazione di interesse per l'individuazione di Enti del Terzo Settore interessati alla co-progettazione per la Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità"* è stato approvato l'Avviso pubblico per l'attivazione di un partenariato con Enti di Terzo Settore ai fini della co-progettazione di servizi ed interventi per l'attivazione e l'attuazione di percorsi di autonomia per persone con disabilità da realizzarsi presso l'immobile di proprietà del Comune di Matera, ubicato in Via Benedetto Croce n. 21 angolo Via Conversi;
- l'Avviso Pubblico ed i relativi allegati all'uopo predisposti sono stati inseriti sulla piattaforma del Comune di Matera, raggiungibile sul sito <https://gare.comune.matera.it> e pubblicati, altresì, all'Albo Pretorio del Comune di Matera (PAP- 03298-2024 dall'1/08/2024 al 17/09/2024);

Considerato che:

- all'esito della procedura sopra indicata, con determinazione dirigenziale DetSet n. 515/2024 del 20/12/2024 – RCG n. 3680/2024 del 20/12/2024 è stato stabilito, conformemente a quanto riportato all'art. 8, punto 8.iii) del regolamento comunale, approvato con deliberazione di C.C. n. 78/2023, l'ammissione dell'Ets "Il Sicomoro Società Cooperativa Sociale", con sede legale in Matera alla Via Ridola, 22, Codice Fiscale/P.IVA 01067650778, alla fase di co-progettazione;

Richiamati integralmente, a questo punto:

- il Verbale n. 1 del 14 gennaio 2025;
 - il Verbale n. 2 del 6 febbraio 2025;
- allegati al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale;

Rilevato che, nel corso del tavolo di co-progettazione del 6 febbraio 2025, l'ETS individuato ha espresso la necessità di eseguire opere edilizie sull'immobile in oggetto indicato, al fine di poter svolgere al meglio quanto previsto dal progetto finanziato, nell'ambito delle risorse previste dal quadro economico autorizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed indicato nella determinazione dirigenziale DetSet n. 317/2024 del 26/07/2024 - RCG n. 2173/2024 del

30/07/2024;

Preso e dato atto che:

- con nota acquisita al Prot. Gen. dell'Ente al n. 0024748/2025 del 13/03/2025, l'ETS Il Sicomoro Società Cooperativa Sociale ha trasmesso a questo Ente la Relazione Tecnica e n. 8 elaborati a firma del tecnico incaricato dal citato ETS, Arch. Alessandro Tortorelli, che prevede l'ampliamento dell'immobile comunale Via Benedetto Croce n. 21, angolo Via Conversi, foglio 68, particella 992, attraverso la chiusura del porticato al piano terra, nonché la variazione delle destinazioni d'uso da superfici libere porticate a spazio abitabile a servizio dell'intero edificio, degli spazi posti al piano terra;
- con nota Prot. n. 0029865/2025 del 25/03/2025, l'Ufficio ha trasmesso al Settore Gestione del Territorio dell'Ente, richiesta di attestazione di conformità urbanistica della proposta progettuale sopraindicata, favorevolmente riscontrata con nota Prot. n. 0043168/2025 del 30/04/2025;
- le spese per gli interventi edilizi previsti risultano ricomprese nel piano finanziario autorizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed indicato nella determinazione dirigenziale DetSet n. 317/2024 del 26/07/2024 - RCG n. 2173/2024 del 30/07/2024;

Rilevato come non ricorrano i presupposti previsti dall'art. 42 comma 2 lett.l) del D.Lgs. n. 267/2000;

Visto l'art. 11 del Regolamento Comunale per la disciplina della co-progettazione, approvato con la citata deliberazione di C.C. n. 78/2023 del 16/10/2023;

Ritenuto, a conclusione delle attività svolte nell'ambito del tavolo di co-progettazione avviato:

- prendere atto ed approvare i Verbali n. 1 del 14/01/2025 e n. 2 del 6/02/2025 del tavolo di co-progettazione avviato per lo specifico investimento 1.2, allegati al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
- prendere atto, altresì, che con nota Prot. n. 0029865/2025 del 25/03/2025, l'Ufficio ha trasmesso al Settore Gestione del Territorio dell'Ente, richiesta di attestazione di conformità urbanistica della proposta progettuale sopraindicata, favorevolmente riscontrata con nota Prot. n. 0043168/2025 del 30/04/2025;
- procedere all'approvazione dell'allegato progetto di ampliamento e cambio di destinazione d'uso dell'immobile comunale Via Benedetto Croce n. 21, angolo Via Conversi, foglio 68, particella 992, come rappresentato dagli elaborati tecnici e documentali trasmessi dall'ETS "Il Sicomoro Società Cooperativa Sociale";
- procedere, infine, alla sottoscrizione della convenzione prevista dall'art.56 del D.Lgs. n. 117/2017 con l'ETS per la regolamentazione del rapporto di collaborazione finalizzato alla realizzazione della progettualità finanziata con le risorse del PNRR Missione 5 Componente 2, Linea 1.2 "percorsi di autonomia per persone con disabilità" e più precisamente per le Azioni "A", "B" e "C";

Tutto ciò premesso, si propone al Sig. Dirigente l'assunzione del relativo provvedimento di approvazione.

Il sottoscritto, responsabile del procedimento, dichiara l'insussistenza del conflitto di interessi, allo stato attuale, ai sensi dell'art. 6 bis della Legge 241/90 in relazione al presente procedimento e della Misura M03 del Piano triennale della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Bruno FRANZIONE

IL DIRIGENTE

Letta la suestesa relazione del Responsabile del Procedimento e le premesse sopra riportate;
Visti gli artt. 107 e 109 del T.U.E.L., approvato con D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000;
Visto lo Statuto Comunale;
Vista la Legge n. 241/1990;
Visto l'art. 17 del D. Lgs. n. 165/2001;
Vista la deliberazione di C.C. n. 78/2023 del 16/10/2023 con la quale è stato approvato il Regolamento Comunale per la disciplina della co-progettazione nel rapporto fra amministrazione comunale ed Enti del Terzo Settore nell'ambito delle politiche di welfare;
Vista la deliberazione di G.C. n. n. 48/2024 del 15/02/2024, ad oggetto: *“PNRR Missione 5 Componente 2 Investimento 1.2 “Percorsi di autonomia per persone con disabilità”. Indirizzi per la co-progettazione”*;
Visti tutti gli atti e disposizioni sopra richiamati;
Viste tutte le altre norme dispositive vigenti in materia;

DETERMINA

1. di richiamare la suestesa relazione del Responsabile Unico del Procedimento e la premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
2. di approvare i Verbali n. 1 del 14/01/2025 e n. 2 del 6/02/2025 del tavolo di co-progettazione avviato per lo specifico investimento 1.2, allegati al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
3. di dare atto, altresì, che con nota Prot. n. 0029865/2025 del 25/03/2025, l'Ufficio ha trasmesso al Settore Gestione del Territorio dell'Ente, richiesta di attestazione di conformità urbanistica della proposta progettuale sopraindicata, favorevolmente riscontrata con nota Prot. n. 0043168/2025 del 30/04/2025;
4. di approvare, dunque, l'allegato progetto di ampliamento e cambio di destinazione d'uso dell'immobile comunale Via Benedetto Croce n. 21, angolo Via Conversi, foglio 68, particella 992, come rappresentato dagli elaborati tecnici e documentali trasmessi dall'ETS “Il Sicomoro Società Cooperativa Sociale”;
5. di procedere, infine, alla sottoscrizione della convenzione prevista dall'art.56 del D.Lgs. n. 117/2017 con l'ETS per la regolamentazione del rapporto di collaborazione finalizzato alla realizzazione della progettualità finanziata con le risorse del PNRR Missione 5 Componente 2, Linea 1.2 “percorsi di autonomia per persone con disabilità” e più precisamente per le Azioni “A”, “B” e “C”;
6. di trasmettere copia della citata nota Prot. n. 0043168/2025 del 30/04/2025 all'ETS “Il Sicomoro Società Cooperativa Sociale”, con sede legale in Matera alla Via Ridola, 22;
7. di dare atto che, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 147-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'ente e, pertanto, non necessitando del visto di regolarità contabile e dell'attestazione della copertura finanziaria della spesa da parte del responsabile del servizio finanziario, diventa esecutivo con la sottoscrizione del medesimo da parte del Dirigente del servizio interessato.

Il sottoscritto Dirigente del Servizio Politiche Sociali dichiara l'insussistenza del conflitto di interessi, allo stato attuale, ai sensi dell'art.6 bis della legge 241/90 in relazione al citato

procedimento e della Misura M03 del Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

IL DIRIGENTE
Dott. Paolo MILILLO

Documento di Consultazione



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



COMUNE DI MATERA

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

Oggetto: PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità". CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6. Tavolo di co-progettazione.

Verbale incontro n. 1

Il giorno 14 del mese di gennaio dell'anno 2025, alle ore 16:00, regolarmente convocato con nota Prot. n. 0002075/2025 del 9/01/2025, si è riunito il gruppo di lavoro costituito da dai dipendenti del Servizio Politiche Sociali:

1. Dott. Francione Bruno, Responsabile del Procedimento;
2. Dott.ssa Rotondaro Caterina, Coordinatrice ATS Urbano Città di Matera;
3. Dott. Ambrosecchia Marco, Facilitatore (art. 10 Regolamento approvato con deliberazione di C.C. n.78/2023),
4. Dott.ssa Di Stefano Tiziana, Segretario Verbalizzante;

e dai referenti dell'ETS "Il Sicomoro Soc. Coop. Soc.", individuato all'esito della valutazione delle proposte di progetto, approvata con la determinazione dirigenziale DetSet n. 515/2024 del 20/12/2024 – RCG n. 3680/2024 del 20/12/2024, nelle persone di:

1. Dott. Plati Michele, Legale Rappresentante;
2. Dott. Recchia Domenico, psicologo;
3. Dott.ssa Cotugno Ciriaca Erika, psicologa;
4. Dott.ssa Godani Chiara, orientatrice per l'inserimento lavorativo,

per l'avvio delle fasi di co-progettazione previste per la realizzazione dell'intervento in oggetto e secondo i punti all'ordine del giorno di seguito indicati e condivisi in apertura:

1. introduzione;
2. presentazione della proposta progettuale da parte dell'ETS;
3. discussione tra i presenti;
4. pianificazione prossime fasi.

1. Introduzione: l'incontro è stato aperto dal responsabile del procedimento, Dott. Francione, che ha dato il benvenuto ai partecipanti e illustrato, sinteticamente, l'obiettivo del tavolo di co-progettazione avviato in esito all'Avviso Pubblico comunale predisposto per l'investimento in oggetto indicato.

2. Presentazione della Proposta Progettuale da parte dell'ETS: il Dott. Francione chiede ai

presenti, e specificatamente al Dott. Plati, in qualità di legale rappresentante dell'ETS "Il Sicomoro", di presentare la proposta progettuale nei suoi aspetti innovativi e tecnici e che di seguito sinteticamente si riportano:

Per l'AZIONE A: *"Questo progetto nasce con l'obiettivo di fornire un contenitore di "risposte concrete ed innovative" alla parcellizzazione dei bisogni, alla necessità di costruire, per quanto possibile, risposte personalizzate, occorre rispondere creando un servizio stabile in un luogo pensato per supportare le famiglie nella costruzione di percorsi di inclusione sociale per le persone disabili, fornendo un sostegno specializzato ed innovativo allo sviluppo delle competenze cognitive e dell'apprendimento, nonché relazionali e comunicative in combinazione con una pratica abilitativa tesa a costruire un programma di intervento socio-assistenziale riconoscibile, radicato e continuativo, capace di accogliere, attraverso proposte integrate intensive sperimentali il territorio, come luogo capace di creare opportunità educative nuove e risposte concrete alla problematica della disabilità. È importante guardare alla "vita indipendente" della persona con disabilità come un percorso la cui bussola è rappresentata dal progetto di vita. Il contenuto del progetto di vita diventa il centro della riflessione che lo precede (la valutazione) e che lo segue (la realizzazione), al centro dell'attenzione non c'è la persona, ma il progetto, c'è la "finalità" per cui tutti lavorano, persona con disabilità compresa, anzi, sotto certi aspetti, in prima linea. Questa rappresentazione mentale del progetto al centro, al posto della persona, ci aiuta non tanto a mettere in discussione la centralità della persona e le sue intenzioni, quanto a considerare la persona con disabilità davvero come figura chiave nel processo, che sta in posizione attiva e dinamica. Non è al centro e tutti gli altri attorno, a muoversi per lei o a guardarla: è insieme agli altri soggetti coinvolti, nella rete che agisce. Certo ha un posto privilegiato nel progetto, è il suo. In questa cornice i 'progetti individuali' nascono dal progetto di vita e si riconducono ad esso. L'elaborazione del progetto di vita non significa smettere di scrivere il PEI; significa però avere in mente che gli obiettivi che si perseguono negli specifici contesti di intervento sono coerenti con la finalità e gli obiettivi del progetto di vita della persona. I progetti individuali, in sostanza, contribuiscono a sostenere la persona nel suo percorso di autorealizzazione, incidendo su alcuni aspetti specifici. La strada individuata dall'Amministrazione, che ha scelto di avvalersi della procedura della co-progettazione, indica un percorso per il quale ciascuno dei partecipanti dovrà costruire, con gli altri, un'azione corale. Riteniamo che l'impatto maggiore di questa metodologia sarà proprio sulle famiglie, la vera scommessa consisterà nella capacità di costruire un set di strumenti in cui le singole famiglie potranno fare affidamento sia per interventi innovativi nel campo socio-assistenziale, sia su professionalità e strumentazioni specifiche, non previste dai percorsi curriculari a scuola o da altro tipo di interventi pubblici, in strettissima connessione con percorsi socio-sanitari. Sarà fondamentale la relazione con i servizi territoriali, non si può immaginare (soprattutto in chiave di sostenibilità) un sistema "autarchico", senza la relazione con i Servizi Sociali del Comune e con le diverse équipes di intervento non ci saranno le condizioni per creare un servizio sostenibile, sul piano economico, sociale e, in ultima analisi, intellettuale. Ecco perché la definizione di un progetto di vita individuale vedrà coinvolti il diretto beneficiario e la sua famiglia, in tutte le fasi di valutazione, al fine di focalizzare gli ambiti di intervento da attivare in relazione alle diverse dimensioni di vita del soggetto portatore di bisogni, (dimensione familiare, sociale, formativa, lavorativa, socio-sanitaria.), dando centralità alla persona ed utilizzando le modalità di valutazione multidimensionale. Nello specifico, rispetto al coinvolgimento della famiglia*

e/o caregiver, è fondamentale lavorare su due livelli distinti ma assolutamente collegati. Da un lato considerare **la famiglia come custode della storia di vita della persona con disabilità** (competenze acquisite, esperienze vissute, difficoltà affrontate o ancora da affrontare, ecc.), e quindi coinvolgerla attivamente, dall'altro accogliere resistenze, timori, atteggiamenti protettivi o neganti che, a volte ostacolano il percorso graduale di separazione. A tale riguardo la valutazione multidimensionale è da intendersi come un processo globale e dinamico che mira alla definizione chiara e condivisa rispetto allo stato di salute e i bisogni individuali a vari livelli: biologico, psicologico, cognitivo, sociale e funzionale. Le modalità di stesura del progetto di vita individuale, pertanto, vedono come protagonista in prima persona il beneficiario e prevedono la presa in carico dell'équipe di progetto nonché il coinvolgimento della famiglia e della rete sociale di riferimento già esistente con una chiara suddivisione degli obiettivi specifici di intervento delle figure dell'équipe e dei servizi territoriali che a vario titolo saranno presenti. Per quanto riguarda le aspettative delle persone con disabilità, il desiderio è quello di non avere un progetto calato dall'alto ma di poter esserne protagonisti, partendo da un'analisi delle potenzialità e abilità individuali. È importante rimarcare che la persona con disabilità «partecipa attivamente alla definizione dello stesso, determinandone i contenuti sulla base dei propri bisogni, interessi, richieste, desideri e preferenze.» Le tappe della vita contemplano esperienze possibili per ogni individuo e richiedono una certa attenzione quando a viverle sono soggetti in condizione di vulnerabilità. Per favorire un positivo inserimento abitativo si procederà a step che gradualmente possano portare a questo importante risultato di dormire fuori casa. Una prima fase di "formazione del gruppo" durante la quale si attivino esperienze concrete con l'obiettivo di sentire e vivere la struttura come spazio proprio:

- Cosa vuol dire vivere in una casa
- Regolamento
- Piccoli acquisti per personalizzare l'ambiente

Una seconda fase (ma che si può fare in maniera trasversale dall'inizio) è la pianificazione di attività di autonomia che tengano sempre conto della doppia dimensione del saper fare e del saper essere. Gli obiettivi da conseguire nell'elaborazione del progetto di vita individuale sono legati a tutte le sfere di vita della persona, pertanto, si realizzeranno laboratori di educazione all'autonomia per il corretto utilizzo del denaro, partecipazione alla gestione dell'abitazione, orientamento nel quartiere e nella città, organizzazione della giornata e del tempo, utilizzo dei servizi pubblici (dai trasporti alle poste), relazione anche con le istituzioni, valutando anche l'opportunità di suddividere in micro gruppi per competenze e livello di autonomia. Inoltre sarà utilizzato il **metodo Tomatis e FIT-2 learn** (in uso da tre anni presso il Centro socio-educativo della Cooperativa) che mira al potenziamento e alla stimolazione multisensoriale di alcune capacità cognitive attraverso un training neuro-sensoriale di stimolazione uditiva e motoria secondo le possibilità di ciascuno. Sarà posta particolare attenzione alla progettazione e realizzazione di un **corso di formazione per le competenze digitali** al fine di acquisire le abilità necessarie per l'utilizzo di tutte le strumentazioni che saranno di ausilio all'abitare anche con l'utilizzo e la conoscenza dell'intelligenza artificiale. La formazione servirà anche per imparare e consolidare la capacità di utilizzo del PC con i programmi applicativi di base ed altri di tipo specialistico che potranno favorire l'inserimento lavorativo in contesti in cui siano richiesti, sia per il lavoro in smart working che in presenza presso aziende o enti del territorio. Del resto occorre tenere presente che l'impianto generale della nostra proposta prevede **l'apertura della comunità di progetto al territorio e ai cittadini**, convinti che la relazione sia il vero fulcro della

AP

B

educazione alla vita indipendente. D'altronde la metodologia avrà come punto di riferimento l'esplorazione della Qualità della Vita di una persona con disabilità. A tale riguardo occorre specificare che essa si basa sulla descrizione di fattori, domini e indicatori che offrono uno sguardo sulle aree della vita significative e sulla qualità percepita per ciascuna di esse. In particolare, si fa riferimento agli otto domini identificati da Schalock, Bonham e Verdugo (2008), elaborati dopo anni di studi per la validazione, la cui struttura di indicatori è ormai condivisa e consolidata (Zorzi, 2016). Per ogni fattore, si esplorano i corrispondenti otto domini:

- **Fattore Indipendenza:** Sviluppo personale - Autodeterminazione.
- **Fattore Partecipazione sociale:** - Relazioni interpersonali - Inclusione sociale - Diritti.
- **Fattore Benessere:** - Benessere fisico - Benessere emotivo - Benessere materiale

Tenendo presenti questi aspetti e la singolarità dei beneficiari del progetto, verranno progettati e realizzati laboratori con la finalità di fornire competenze necessarie per "cavarsela" nella vita adulta. L'elaborazione del Progetto di vita individuale sarà il momento della sintesi di quanto emerso nelle fasi precedenti, tenendo conto della pluralità delle voci coinvolte e dovrà essere avallato da tutte le figure che hanno partecipato alle fasi precedenti. Inoltre, è importante sottolineare che il progetto verrà stilato con un linguaggio facile da leggere che semplifica la forma ma non il contenuto, secondo le linee guida proposte dall'ANFFAS nazionale. Nel progetto verrà riportata la valutazione in modo finalizzato al cambiamento; verranno inserite le finalità, gli obiettivi e le azioni da mettere in campo per perseguirle. Con riguardo al monitoraggio del singolo intervento, all'interno del progetto di vita, verrà predisposto un budget del progetto con lo schema dei costi e delle risorse disponibili così che si possa verificare la sostenibilità nel tempo e verranno stabiliti i tempi del monitoraggio e degli incontri di verifica. Da tale verifica si potranno estrapolare importanti dati di riferimento da leggersi anche in chiave di programmazione economica delle risorse in merito agli interventi futuri socio-assistenziali. Occorre rimarcare che uno degli elementi caratterizzanti della nostra proposta sarà costituito dal fatto che la realizzazione del progetto di vita avrà, come perno, **la figura del case manager**: una figura di prossimità, riconosciuta dalla persona con disabilità, che si occuperà di monitorare l'andamento, verificare il raggiungimento degli obiettivi e coordinare gli interventi".

Per l'AZIONE B: "Dal punto di vista della struttura non possiamo prescindere dalla sua storia e dalla sua collocazione spaziale, in questo senso abbiamo in mente l'esperienza di Eustachio Loperfido, Ninuccio per gli amici, l'indimenticato neuropsichiatra infantile materano, protagonista della fase più avanzata di progettazione degli interventi sociali per la disabilità a Bologna e che ha concepito gli interventi sempre in chiave di dialogo con il territorio; abbiamo in mente innanzitutto un luogo; il luogo dell'innovazione che si fa presidio territoriale, palestra per l'educazione all'autonomia e alla vita indipendente, luogo in cui la ricerca di risposte personalizzate diventa elaborazione culturale e sperimentazione di nuove soluzioni: un luogo in cui **l'abitare esce dalla logica della "struttura" per entrare nella logica della comunità**. I progettisti architettonici e i partner tecnologici chiamati a dare risposte su questo tema non dovranno fornire soluzioni abitative o "fornire hardware" ma immaginare risposte tecnologiche ai bisogni di relazione, di interazione, di capacità di costruire progetti personalizzati: più che un prêt-à-porter, dunque, un abito sartoriale, di volta in volta costruito sulle singole esigenze del singolo soggetto coinvolto nel progetto. A nostro parere il metodo di riferimento è quello del "contenitore di innovazione", non una singola destinazione d'uso, non una struttura tipologicamente caratterizzata, ma un presidio di idee

R

D

comunitarie e sull'autonomia e la disabilità; in allegato alla proposta progettuale abbiamo inviato un layout della struttura che stiamo immaginando, ossia un luogo per la costruzione di comunità, un luogo nel quale l'intera comunità si fa carico dell'educazione all'autonomia e della tematica del Dopo di Noi, una comunità di associazioni, di privati cittadini, di artisti, di soggetti del Terzo Settore che costruisce percorsi e definisce e tesse relazioni. Il rendering redatto, dunque, dà un'idea dello stile ed illustra le scelte progettuali individuate, ossia spazi esterni aperti e comunitari che si animano di attività, che hanno come fulcro il patio della **caffetteria**, **l'orto urbano**, **l'anfiteatro**, **lo spazio giochi**: lo spazio sarà aperto, punto di riferimento per il quartiere e l'intera città; verranno realizzate attività di ginnastica dolce, attività fisiche calibrate sugli ospiti e aperte anche a chi voglia aggregarsi; gli spazi esterni saranno il luogo dell'incontro e della realizzazione di eventi anche a pagamento per avviare una prima valutazione sulla sostenibilità del progetto. Gli spazi interni saranno anche essi destinati ad una serie di attività in cui l'abitare sarà occasione di incontro e di interazione realizzando il mix fra attività a pagamento e attività di progetto: la **cucina della caffetteria**, lo spazio di **coworking** e gli spazi destinati alle **attività polifunzionali** in cui saranno ospitati **i laboratori** e le attività comuni, **spazio mostre** ed eventualmente **convegnistica**, lo spazio dell'abitare vero e proprio che sarà parte di un **Ostello della Gioventù** in cui, programmaticamente, gli ospiti sapranno di condividere qualche ora della loro soggiorno a Matera con persone disabili. Alla luce di queste riflessioni si ritiene che anche l'architetto dovrà fare parte della equipe di progetto, non si tratta infatti di costruire un guscio da riempire, ma plasmare attorno a delle persone gli spazi di vita comunitari e personali, definirli a priori senza conoscere coloro che li abiteranno è impossibile, per cui la vera risposta alla ricerca di soluzioni abitative idonee è quella metodologica. Nella nostra proposta la scelta metodologica è a monte del processo, l'architetto avrà il compito di osservare insieme con l'equipe le esigenze, compiere ricerche ed adattare, per quanto possibile gli spazi alle esigenze del singolo beneficiario. Una soluzione, sia detto per inciso, verrà sperimentata dalla Cooperativa in questa sede ed esportata in altri luoghi nei quali l'abitare è il servizio stesso.

Per l'AZIONE C: "Anche per questo terzo blocco di impegno, occorre riproporre le questioni in chiave di "personalizzazione": la regia dell'equipe costituirà il sistema su cui si andranno a costruire le relazioni territoriali, per cui vale il discorso sul metodo come regia unica per la progettazione degli interventi, in questo senso i soggetti coinvolti nella progettazione dei tirocini formativi saranno assolutamente "serventi" rispetto ai progetti di inserimento, non protagonisti della progettazione, ma esecutori di un aspetto di progettualità complementare rispetto al cuore dell'intervento che sarà definito dalla progettazione. Sarà fondamentale l'integrazione tra soggetti, strumenti e professionalità diverse attualmente coinvolti nel territorio di riferimento che si occupano, a vario titolo, di inserimento socio-terapeutico-lavorativo di persone con disabilità (centro per l'impiego legge 68/99, enti di formazione, agenzie interinali, cooperative sociali).

Tale integrazione dovrà avvenire attraverso:

- il coinvolgimento diretto della persona con disabilità con l'idea di potenziare le sue abilità e di venire incontro alle necessità individuali che potrebbero prevedere anche possibili modifiche all'ambiente e agli arredi per mettere la persona in condizione di poter fare (si pensi al lavoro a distanza);
- il coinvolgimento delle famiglie degli utenti in quanto "contenitori" delle specifiche esigenze, motivazioni e passioni del singolo che possa servire a fornire alle famiglie stesse gli strumenti per affrontare la situazione vissuta;

- il coinvolgimento del case manager/Compagno adulto per essere proattivo in una relazione trasformativa, in grado di potenziare le loro capacità evolutive;
- la mappatura della Rete sociale di riferimento pre-esistente (contatti formali e informali) per rafforzare la loro autonomia verso la partecipazione con la comunità di riferimento in un'azione coordinata delle istituzioni coinvolte, finalizzata alla realizzazione di tirocini di inserimento con preliminari percorsi di accoglienza, orientamento e formazione
- il coinvolgimento di soggetti privati per fornire risposte alle problematiche di inserimento lavorativo con strumenti propri del mondo del lavoro e dell'impresa;
- l'introduzione della tecnologia per la gestione informatizzata dei dati relativi al percorso complessivo di accoglienza-orientamento-valutazione del profilo-inserimento lavorativo dell'utente.

Obiettivi: Alla luce di tali considerazioni gli obiettivi generali del progetto sono:

- realizzare **percorsi di inserimento lavorativo o integrazione sociale** per disabili;
 - creare un **nucleo professionale** specializzato nell'accoglienza, orientamento e inserimento lavorativo dei disabili, attraverso il coinvolgimento e l'integrazione di competenze afferenti alle sfere medica, sociale e dell'orientamento professionale e della formazione;
 - creare una **rete sociale** capace supportare il percorso di emancipazione delle persone coinvolte favorendo la crescita umana, sociale e professionale;
 - realizzare **cantieri-pilota, percorsi formativi professionalizzanti e tirocini formativi** che abbiano come punto di riferimento le cooperative sociali e le aziende coinvolte e in cui si realizzino quelle attività di formazione e integrazione delle persone disabili in una fase "preparatoria" all'inserimento lavorativo vero e proprio;
 - creare un approccio di "marketing sociale" al tema dell'inserimento lavorativo, attraverso lo studio di un disciplinare e di un "marchio" per connotare in positivo le aziende capaci di accoglienza nei confronti dei soggetti disabili;
 - organizzare in modo **informatizzato** di tutti i dati raccolti.
- Nello specifico, gli obiettivi dell'inserimento socio-lavorativo possono essere così descritti:
- realizzare un'esperienza lavorativa, che in sé contenga gli elementi necessari per "dare cittadinanza piena" a soggetti adulti che diversamente "stazionerebbero" in una condizione personale di tendenziale emarginazione sociale e povertà;
 - creare il più possibile delle condizioni di autonomia personale dei soggetti coinvolti (considerate in forma relativa alle condizioni generali di ciascuno) tali che l'esperienza professionale e umana acquisita in tale attività possa essere un elemento da spendere in futuro anche in attività diverse.

Struttura e attività: Dal punto di vista metodologico e organizzativo il progetto si basa in maniera fondamentale sull'esistenza di due aree: una prima area di attività di ingresso/accoglienza/orientamento in cui i soggetti vengono osservati e si dialoga con loro e con l'equipe per definirne un profilo delle abilità sociali e delle competenze necessarie alla seconda fase. Una area di attività di ingresso/accoglienza/orientamento in cui i soggetti vengono osservati e si dialoga con loro e con l'equipe per definirne un profilo delle abilità sociali e delle competenze necessarie alla seconda fase. In tale fase il ruolo degli esperti dell'equipe multidisciplinare è di effettuare un Bilancio delle Competenze ed identificare, nell'ambito delle mansioni possibili, un impiego adatto che permetta al soggetto di utilizzare le proprie abilità, rafforzarle e acquisirne di

nuove al fine di aumentarne la consapevolezza e collocarlo adeguatamente nel contesto lavorativo. Gli strumenti principali da integrare in quest'area di attività sono quelli dei percorsi di orientamento, della consulenza medica, delle attività di socializzazione e sperimentazione di esperienze con la realizzazione di laboratori definiti "cantieri pilota" della durata di 50 ore con percorsi multisettoriali che consentano di accrescere la consapevolezza del sé, l'autonomia e le potenzialità lavorative. I settori esperienziali, ritenuti preferenziali anche sulla base di uno screening effettuato nei progetti precedenti gestiti dalla cooperativa, riguardano informatica e data entry, teatro, giardinaggio/agricoltura, trasformazioni alimentari, ristorazione, esperienze storico artistiche nel territorio, artigianato, sartoria, ceramica, bigiotteria, composizioni floreali. Tuttavia, tali cantieri pilota sono solo riportati come esempi di possibili percorsi la cui realizzazione sarà progettata a partire dai progetti di vita individuali delle persone coinvolte. La seconda area di attività riguarda i progetti di formazione specialistica e la predisposizione di percorsi di tirocinio lavorativo o terapeutico. Strumento principale è il tirocinio di inserimento (L.142/98), utilizzato come strumento flessibile, in modo da poter tarare obiettivi specifici per utenti specifici, ricorrendo in maniera mirata ai diversi soggetti ospitanti, che potranno essere enti completamente esterni (aziende, enti vari), o soggetti che garantiscano situazioni più protette (coop. sociali). Visto in una logica di processo, le attività previste dal progetto sono:

- aggiornamento del profilo degli utenti;
- realizzazione dei curriculum e delle lettere di presentazione;
- individuazione delle realtà aziendali disponibili all'inserimento;
- realizzazione della fase formativa;
- collocamento in tirocinio sulla scorta di un "Progetto formativo personalizzato di inserimento";
- accompagnamento e monitoraggio del percorso di inserimento in tirocinio;
- accompagnamento nella fase di uscita dal tirocinio con la realizzazione di un Bilancio di Competenze aggiornato finalizzato a una presa di consapevolezza di quanto appreso;
- Supporto alla eventuale fase di inserimento aziendale o di accompagnamento alla ricerca attiva del lavoro.

Per svolgere questo lavoro saranno utilizzate delle schede che permettano di sintetizzare tutti i dati raccolti dal lavoro di équipe svolto dai medici, dagli orientatori, dagli psicologi, ecc. In particolare, saranno di supporto per la fase formativa e lavorativa le schede di valutazione prelaborativa e di osservazione lavorativa già messe a punto durante dalla Cooperativa il Sicomoro. Tali schede sono state utilizzate per i tirocini e per il monitoraggio in itinere delle esperienze lavorative delle persone coinvolte nel progetto. I percorsi formativi per l'acquisizione di specifiche competenze professionali saranno realizzati con il supporto delle agenzie formative del territorio anche in stretta collaborazione con il Servizio Sociale del Comune, l'ASM e l'Agenzia regionale Lavoro e Apprendimento Basilicata, Sviluppo Lavoro Italia-Basilicata, l'Ente di formazione Vocational Training in modo da avere come punto di approdo la realizzazione di tirocini formativi rispondenti alle potenzialità e allo sviluppo delle competenze del singolo beneficiario. Il sistema potrà usufruire anche della progettualità del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) che tra le azioni prevede anche percorsi di lavoro ed inclusione da attivare con il coinvolgimento dei servizi del territorio (educativi, sociali, sanitari ecc.), e la sperimentazione di percorsi di accompagnamento dedicato con il coinvolgimento del terzo settore soprattutto per le persone con disabilità e per i disoccupati più fragili. In questa sede si ritiene di voler sottolineare

A

AS

alcune delle innovazioni metodologiche che si ritiene di introdurre di cui si trova traccia nei diversi approfondimenti:

1. metodo comunitario: la tematica della disabilità e della vita indipendente (come indicato nelle linee guida MLPS) deve diventare il tema in cui la rete e la sua governance programmano attività ed interventi in collaborazione e accanto all'equipe di riferimento e alle istituzioni (Comune e ASM coinvolte ciascuna per le sue competenze);
2. lo spazio dell'abitare costruito attorno alle esigenze del disabile: si propone di integrare l'equipe con una giovane architetta, che costituirà l'elemento di raccordo fra l'equipe e la progettazione delle soluzioni abitative di volta in volta da individuarsi. Una presenza non episodica o confinata al solo progetto e alla sua realizzazione, ma costante perché calata nell'utilizzo della struttura con l'individuazione costante di tutte le criticità che di volta in volta possano presentarsi;
3. la comunicazione non finalizzata alla mera pubblicità delle attività ma anche come occasione di interazione all'interno della struttura, con i soggetti coinvolti che diventano i "padroni" della comunicazione e che interagiscono fra di loro in maniera costante;
4. lo spazio esterno come luogo ponte fra territorio e struttura: non un muro ma una vera e propria porta di ingresso;
5. la figura del case manager/Compagno adulto presente/attivo durante tutto il percorso di progettazione, intervento e restituzione;
6. la dotazione tecnologica a disposizione (Tomatis e FIT-2 learn) per gli interventi riabilitativi e di potenziamento delle competenze trasversali oltre a quelle previste nella domotica delle abitazioni: il metodo Tomatis e FIT-2 learn dunque come metodologia trasversale nelle attività progettuali in quanto mira al potenziamento e alla stimolazione multisensoriale di alcune capacità cognitive attraverso un training neurosensoriale di stimolazione uditiva."

Per quanto concerne LA STABILITÀ E LA SOSTENIBILITÀ NEL TEMPO: la Cooperativa Il Sicomoro gestisce strutture complesse destinate alla residenzialità classica per anziani come la Residenza Brancaccio a Matera o la Residenza Santa Maria a San Chirico Raparo, strutture tipologicamente assimilabili a quella di Via Conversi. Su queste basi, il know-how acquisito costituisce un sicuro punto di riferimento per la definizione di un concreto progetto di gestione sostenibile; allo stato, però, non sono chiari i costi di gestione della struttura di via Conversi dal punto di vista delle necessità energetiche (ad. es. a quanto ammonta la produzione dei pannelli fotovoltaici presenti, che ovviamente incide in positivo sui costi di gestione), quale sia l'impegnativa di gestione dell'energia elettrica, quali i costi di energia a regime per una struttura che in alcuni ambienti sembra comunque abbastanza "energivora". Occorre anche fare una riflessione, che si vuole proporre con realismo e senza alcun intento polemico. Per definizione, il tema della sostenibilità si pone sul lungo periodo, su progettazioni che, terminata la fase di start up, dispiegano i propri benefici nel medio-lungo periodo. La organizzazione della tempistica del progetto, per motivi oggettivi, impone delle scelte non secondarie rispetto all'economia del bando stesso. Considerato che si può immaginare un periodo di gestione compreso fra i 15 e i 18 mesi, i costi di avvio saranno tutti a carico del soggetto aggiudicatario in questa sede, che dovrà comunque lasciare la struttura al termine del periodo di progetto, con il rischio che dovrà accollarsi tutta la fase di avvio perdendo gli eventuali benefici di una struttura messa a regime, dove misurare la sostenibilità effettiva. A queste considerazioni si somma la questione del personale necessario nella prima fase, della sostenibilità del canone richiesto all'interno delle spese di gestione previste, la necessità di far collimare i costi

di impianto della struttura con le esigenze delle persone coinvolte nel progetto. La rete dei soggetti, che al termine della fase di co-progettazione sarà costituita, dovrà candidarsi a costruire una rete di servizi "vendibili" sul territorio, come emerge dal complesso del progetto presentato, la struttura non sarà assolutamente un luogo chiuso, delimitato da un cancello.

La soluzione proposta, dunque, è creare attorno al progetto una serie di servizi che possano essere venduti sul territorio

1. Spazio caffetteria (ferma restando la compatibilità con la normativa igienico-sanitaria esistente da definirsi in sede di co-progettazione);
2. Cucina per piatti da asporto e per pranzi veloci;
3. Spazio mostre;
4. Scuola di teatro e di arti performative, sport e ginnastica dolce;
5. Spazio di coworking, convegnistica, incontri e relazioni;
6. Ostello della gioventù per un'accoglienza comunitaria a basso costo.

Con uno stile positivo ed incoraggiante, informativo e accessibile coinvolgente e interattivo verrà costruita la **campagna di comunicazione** mediante l'individuazione comunitaria di un nome per la struttura e la scelta di un logo di riferimento che diventerà il logo della struttura e delle sue attività. I contenuti prodotti anche durante i laboratori di educazione digitale, i cantieri di avviamento al lavoro, le comunicazioni interne che saranno realizzate (vedi la parte sui sistemi informatici) diventeranno anche un contenuto digitale da veicolare sui social adattandone i contenuti ai diversi veicoli da Facebook a Instagram, da LinkedIn (per lo spazio di co-working) al sito web. La comunicazione avrà l'obiettivo di:

- far conoscere lo spazio, in modo da farne un caso nazionale di buone pratiche nell'abitare;
- generare interesse attirando l'attenzione su ciò che lo spazio offre;
- costruire una community: Creare un gruppo di persone interessate e coinvolte nel progetto;
- promuovere le attività: Diffondere informazioni su eventi, workshop e iniziative;
- innescare meccanismi di donazione su progetti specifici.

A garanzia del rispetto dei principi trasversali del PNRR: **PARI OPPORTUNITÀ; NON DISCRIMINAZIONE E IL SOSTEGNO DELLA PARTECIPAZIONE DI DONNE E GIOVANI NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:** la Cooperativa Il Sicomoro è da sempre impegnata sul fronte della promozione di tali priorità e ha contribuito attivamente allo sviluppo economico locale contribuendo significativamente anche allo sviluppo economico delle aree interne e promuovendo il lavoro giovanile e femminile. In coerenza con la vision della cooperativa anche per questo progetto si provvederà:

- a riservare una parte delle nuove assunzioni a donne e giovani sotto i 36 anni;
- a garantire sufficienti attività di formazione e sviluppo;
- a costruire un ambiente di lavoro inclusivo: mirando alla creazione di un ambiente di lavoro che promuova l'inclusione e la diversità e favorendo la conciliazione vita-lavoro e iniziative per promuovere la parità di genere.

Sarà comunque promossa e conseguita la **Certificazione della parità di genere** come punto fondamentale di costruzione delle metodologie di organizzazione e gestione delle Risorse Umane. Per quanto concerne gli elementi che assicurano **L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (DNSH) E DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE:** "ferme restando le caratteristiche della struttura che si dà per presupposto

[Handwritten signatures]

siano state costruite con modelli innovativi di risparmio energetico e di abbattimento delle barriere architettoniche, risulta evidente come il contenimento dei costi di gestione sarà prioritario e la riduzione dell'impatto ambientale, dunque, sarà occasione per la riduzione dei costi. A tale riguardo saranno adottati esclusivamente soluzioni a basso utilizzo di energia, (illuminazione a led in particolare), saranno fatte precise ricognizioni per la gestione al meglio delle dotazioni impiantistiche esistenti al fine di ottimizzarne l'utilizzo. Nella caffetteria e nella cucina saranno esclusivamente utilizzabili contenitori compostabili o riutilizzabili e verranno effettuati corsi per gli operatori al fine di sensibilizzare alla corretta differenziazione dei rifiuti, ove compatibili con la struttura. Verrà realizzata una segnaletica chiara e leggibile, con indicazioni tattili per le persone non vedenti, negli spazi pubblici saranno creati percorsi pedonali privi di ostacoli e aree di sosta accessibili. La coerenza della proposta progettuale con le misure previste dalla legge "Dopo di noi" è riassunta nel percorso di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine, considerando la deistituzionalizzazione e l'approccio comunitario come "obiettivo a tendere" della proposta progettuale; rompendo con l'attuale metodo del sistema di assistenza sanitaria, gli interventi di supporto alla domiciliarità mirano a riprodurre le condizioni abitative e relazionali di una casa familiare e si concentreranno parallelamente sui seguenti assi portanti:

- programmi/azioni per incrementare la consapevolezza del singolo partecipante (abilitazione/sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile);
- tirocini finalizzati all'inclusione sociale e alla partecipazione attiva nella comunità.

Si sottolinea, infine, che la metodologia di riferimento dell'equipe multidisciplinare e della rete di soggetti che a vario titolo sono coinvolti sulla progettualità sostiene la centralità del suo operare nelle forme di mutuo aiuto condividendo esperienze, risorse e strategie di soluzioni, scoprendosi risorsa per sé, per i compagni di gruppo e per l'intera comunità. Tutto ciò pone l'accento sul concetto di mutualità per garantire un supporto continuativo (anche in assenza dei familiari). Con la Legge n. 112/2016 si sta dando vita ad un nuovo modo di intendere il "Dopo di Noi". Per la prima volta, si inizia a pensare alla persona con disabilità come persona, che, come tutti gli altri, ha diritto a non veder "spezzato il filo" della sua vita (solo perché i genitori non possono più supportarlo). E' cruciale assicurare una "transizione graduale" e rispettosa delle esigenze e dei desideri delle persone con disabilità strutturando la formulazione di un progetto di vita indipendente attraverso interventi personalizzati in grado di conciliare assistenza domiciliare e azioni per il coinvolgimento attivo della comunità tenendo come fine ultimo quello di arrivare alla proposta di soluzioni abitative innovative (Gruppi appartamento e co-housing). In questa logica, la Coop Il Sicomoro ritiene fondamentale il **coinvolgimento della comunità**, che diventa comunità educante, come fine e mezzo trasversale dell'intera proposta progettuale in cui queste tematiche sono state di volta in volta sviscerate e analizzate.

MODALITÀ CON CUI SARÀ EFFETTUATA L'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO IN ITINERE DEL CORRETTO AVANZAMENTO DEL PROGETTO: in modo riepilogativo, saranno raccolti gli strumenti di valutazione e di monitoraggio, già tracciati in diversi punti della presente scheda progettuale; in riferimento alla vita dei beneficiari, è possibile indicare che la modalità di valutazione dei servizi è multidimensionale: in équipe saranno valutati gli esiti su ogni singolo beneficiario in relazione agli obiettivi fissati e di quelli raggiunti. Per ogni attività, un supporto fondamentale ai fini del monitoraggio, della rendicontazione e del controllo è l'uso delle tecnologie per la gestione

IP

informatizzata delle attività, che garantiranno, in modo integrato, l'inserimento di dati anagrafici, essenziali per la registrazione del beneficiario in struttura, la tenuta aggiornata di un diario delle attività, capace di monitorare la storia e l'evoluzione dell'esperienza vissuta. Sarà anche possibile inserire tutta quella serie di informazioni utili a monitorare lo stato di salute e i bisogni assistenziali del beneficiario, i risultati raggiunti. L'integrazione dei dati inciderà anche nella gestione dei dati amministrativi per la sottoscrizione del contratto e del regolamento e favorirà l'emissione delle fatture in modo automatico. Sarà essenziale per i beneficiari la fase di valutazione del profilo degli utenti (valutazione prelaborativa e lavorativa) per poter poi favorire azioni consequenziali mirate e specifiche, come ad esempio momenti formativi utili all'inserimento lavorativo. Nell'ottica di un miglioramento continuo, come da ciclo di Deming, l'attività dell'équipe sarà sottoposta a valutazione. Dopo aver fissato le procedure per adempimenti formalizzati in modo ordinato, seguirà la loro messa in atto, con l'impegno a un monitoraggio degli esiti finalizzato all'implementazione di sistemi correttivi qualora se ne ravvisasse la necessità. Obiettivi fondamentali restano sempre la soddisfazione sia del beneficiario, quale utente esterno, sia il dipendente/collaboratore, quale utente interno. Oltre a valutazioni strettamente operative finalizzate a monitorare l'andamento delle attività a favore dei beneficiari e l'impatto sui dipendenti, la cooperativa si pone un ulteriore obiettivo, che è legato alla possibile valutazione dell'impatto che lo sviluppo del progetto ha nel contesto sociale e locale in cui viene sviluppato. L'obiettivo è quello di costruire un sistema modellizzato che possa costituire la base di riferimento per la replicabilità del servizio anche in altri contesti della Basilicata. Per tale ragione l'impatto del progetto sarà adeguatamente misurato, al duplice scopo di rendere conto del valore sociale prodotto e di ricavare elementi utili per un'eventuale riprogettazione. Al fine dello sviluppo dello SROI (Social return on investment), il campo di analisi del presente progetto si focalizzerà sull'esperienza di fruizione del servizio da parte dei principali beneficiari, diretti e indiretti, ovvero:

- le persone con le diverse disabilità che accederanno all'assistenza supportata dalla tecnologia;
- i loro familiari;
- gli Operatori coinvolti del territorio;
- i soggetti e le associazioni coinvolte attività laboratoriali di animazione della giornata.

Rispetto a tali linee di riferimento e in aderenza a criteri di rilevanza, efficacia e sostenibilità, l'attività di valutazione sarà orientata a comprendere e misurare i mutamenti specificamente vissuti dalle quattro tipologie di attori mediante la ricerca di risposte ai seguenti quesiti e la loro quantificazione secondo una metrica comune, ottenibile attraverso un processo di monetizzazione.

Criterio di rilevanza:

- In quale misura i servizi di assistenza rispondono ai bisogni delle persone coinvolte e dei loro familiari?
- Per quali tipologie di utenti i servizi di assistenza sanitaria e sociale erogati appaiono maggiormente rilevanti?
- In quale misura le attività di volontariato realizzate rispondono alle aspettative e ai bisogni dei volontari stessi?

Criterio di efficacia

- Quali effetti positivi e negativi, attesi e inattesi, ha generato il modello di assistenza promosso sui propri beneficiari?
- Quali effetti positivi e negativi, previsti e inattesi, sono stati determinati dalle attività di assistenza

erogate sui volontari coinvolti?

Criterio di sostenibilità

• Qual è l'estensione temporale dei mutamenti determinati dai servizi di assistenza sanitaria e sociale erogati sui propri beneficiari diretti e indiretti?

La valutazione sarà condotta assumendo a proprio riferimento la Teoria del Cambiamento (Theory of Change, o ToC), la quale consente di osservare i mutamenti, positivi e negativi, nel breve, medio e lungo periodo sui suoi portatori di interesse, connettendo le risorse investite (input), le attività realizzate e i relativi risultati tangibili (output) e gli effetti generati. Lo scenario descritto dallo SROI consentirà, in particolare, di porre in risalto gli elementi di sostenibilità economica, sociale e ambientale del progetto e di identificare le migliori strategie di implementazione. Tra i benefici oggetto di valutazione e, qualora possibile, di monetizzazione si citano, in termini preliminari:

- la riduzione dei costi collegata alla possibilità di concentrare in un unico contesto l'assistenza a favore dei beneficiari;
- l'incremento del benessere fisico, mentale e spirituale delle persone coinvolte nei servizi di assistenza;
- il miglioramento della qualità della vita dei familiari delle stesse persone beneficiarie dei servizi;
- il valore sociale ed economico generato dalla creazione di una rete di assistenza territoriale che associa a servizi sanitari e di cura specifiche attività creative e di animazione.

Al riguardo il Dott. Francione precisa che, per quanto concernerà le attività di rendicontazione e monitoraggio, si terrà conto delle linee guida previste dal Ministero delle Politiche Sociali per la specifica misura oggetto di co-progettazione.

In merito al Personale messo a disposizione, il Dott. Plati fa riferimento a quanto dettagliatamente indicato nel Manuale regionale approvato con la DGR n. 194/2017.

REQUISITI TECNICI E PROFESSIONALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE IN RETE DI SERVIZI ED INTERVENTI DI PORTATA INNOVATIVA E SPERIMENTALE: "Si è diffusamente parlato dell'innovazione negli aspetti comunitari: in questa sede parleremo delle sperimentazioni che verranno attuate dal punto di vista tecnologico con l'obiettivo di consolidare un sistema di domotica e di controllo a distanza e con ulteriore obiettivo di costruire dei meccanismi di interazione. A tale riguardo sottolineiamo che la nostra progettualità prevede il coinvolgimento di due diverse software house: Digimat e Digistone, rispettivamente per la parte del telecontrollo e per la parte dello sviluppo di strumenti di interazione comunitaria. L'obiettivo specifico sarà quello di sperimentare e modellizzare un servizio di assistenza innovativo e integrato, volto a salvaguardare l'autonomia degli utenti e la possibilità di restare nel proprio ambiente di vita o comunque individuando ulteriori occasioni di controllo negli ambienti di vita coinvolti nel progetto, ambienti in ogni caso resi più sicuri e commisurati ai bisogni emergenti. Si tratta di un sistema sinergico di assistenza a distanza erogato attraverso un pattern integrato di strumenti ICT e in stretta connessione con sorta di base operativa (hub) che comunque verrà allestita in struttura che verifica costantemente la situazione di tutti le persone connesse in remoto attraverso una tecnologia IOT denominata LoRawan e riceve eventuali alert provenienti dai sistemi di sensoristica. I sensori sono stati già sperimentati nelle case di riposo del Sicomoro, essi monitorano i parametri vitali del soggetto coinvolto in modo da sorvegliare il suo stato di salute, eventuali cadute, i movimenti in un luogo circoscritto. I servizi di monitoraggio erogati attraverso la piattaforma sono:

- monitoraggio parametri biomedici;

- monitoraggio ambientale;
- monitoraggio spostamenti.

Il sistema prevede un cruscotto attraverso il quale l'utente (amministratore operatore della struttura assistenziale) può accedere alle informazioni relative al monitoraggio ambientale ed al monitoraggio dei parametri biomedici/spostamenti degli ospiti. L'accesso al cruscotto è inoltre consentito ai familiari degli assistiti, in struttura o a domicilio, limitatamente ai dati del proprio congiunto anche mediante un sistema di messaggistica strutturato su Telegram.

Per il monitoraggio ambientale è possibile accedere ai dati puntuali e in real time relativi a:

- Umidità
- Temperatura ambientale
- Qualità dell'aria con particolare attenzione alla presenza di COV (i Componenti Organici Volatili presenti nell'aria che associamo ai "cattivi odori")
- CO2
- Pressione
- Presenza di eventuali Gas nocivi per la salute umana

Per il monitoraggio dei parametri biomedici sarà possibile accedere ai dati in real time della temperatura corporea e per il monitoraggio degli spostamenti sarà possibile individuare in real time la posizione corrente di ciascun ospite e visualizzare lo storico dei suoi spostamenti.

Il sistema consente la configurazione di varie tipologie di allarmi:

- per la temperatura corporea è definibile un range di accettabilità (i.e. se la temperatura corporea è troppo bassa, probabilmente l'assistito non indossa la fascia; se è troppo alta l'assistito ha la febbre);

- per ogni parametro ambientale è possibile definire delle soglie minime e massime, che consentono di mantenere costante la qualità dell'aria e la salubrità degli ambienti.

Tutti gli allarmi saranno visibili in una apposita dashboard, contrassegnati con vari livelli di allerta e saranno presi in carico dal personale addetto. La gestione degli allarmi prevede non solo la visualizzazione nella dashboard costantemente monitorata dal personale della struttura ma anche l'invio di messaggi su dispositivi mobile degli operatori e/o dei familiari. Ai sistemi innanzi illustrati si aggiungeranno una serie di strumenti pensati per gli spazi comuni: 1. Sistema di emergenza attivabile ovunque nella struttura e nel raggio di venti metri sotto copertura WiFi: il sistema di emergenza rappresenta un'infrastruttura altamente responsiva e accessibile. Ogni utente, sia all'interno della struttura che entro un raggio di 20 metri dalla stessa, può attivare un segnale di emergenza utilizzando un dispositivo personale connesso alla rete WiFi locale. Il sistema è integrato con pulsanti fisici disposti in aree strategiche, sensori mobili e un'applicazione dedicata che invia notifiche in tempo reale al personale di sicurezza. La rete WiFi garantisce un'ampia copertura, permettendo una connessione stabile e sicura anche all'esterno dell'edificio, con risposte rapide in caso di necessità. Gli utenti possono ricevere conferme automatiche dell'avvenuta attivazione e monitorare i tempi di risposta. 2. Sistema di costruzione della comunità negli spazi comuni: bacheca elettronica e piattaforma di comunicazione locale; il cuore della comunità si sviluppa attraverso una piattaforma digitale locale, concepita per promuovere interazione e informazione in tempo reale. Questa bacheca elettronica è accessibile tramite dispositivi mobili connessi alla rete interna, senza necessità di accesso esterno a Internet. La comunicazione avviene su schermi dislocati in punti strategici (come sale d'attesa, corridoi e aree comuni), dove gli utenti possono visualizzare

aggiornamenti su eventi interni, notifiche di sicurezza e messaggi pubblicati dagli altri membri della comunità. Il sistema è pensato per facilitare l'informazione dinamica: gli utenti sono costantemente aggiornati su ciò che avviene all'interno della struttura, come attività, avvisi di manutenzione o eventi in programma. Comunicazione peer-to-peer: È possibile inviare messaggi e video tramite una funzione di video-box che permette di pubblicare contenuti direttamente sui monitor o sui dispositivi connessi. Ciò consente una comunicazione fluida e immediata tra i membri, rafforzando il senso di appartenenza. 3. Sicurezza: oltre alla comunicazione sociale, il sistema fornisce aggiornamenti critici sulla sicurezza, come avvisi relativi a evacuazioni, guasti tecnici, o protocolli da seguire in caso di emergenza.

Questa piattaforma locale è basata su monitor ad alta efficienza energetica, che richiedono una minima manutenzione e che, grazie a un'integrazione con software di gestione delle informazioni, garantiscono un'operatività economica e funzionale senza la necessità di installare totem costosi o complessi.

Questi due sistemi, combinati, creano un ambiente connesso e sicuro, in cui la tecnologia funge da ponte tra domotica e comunicazione, offrendo agli utenti un'esperienza accessibile, collaborativa e protetta."

3. Discussione sulle proposte di intervento: il Dott. Plati, dopo aver condiviso con i presenti la proposta progettuale, ribadisce la necessità di ottemperare al meglio al progetto presentato creando una comunità aperta alla città che, nel centro di Via Conversi, troverà il modo di interagire. Il Dott. Francione specifica che la struttura dovrà essere autorizzata ai sensi della DGR 194/2017 con il codice M5.4-bis, a cui si rimanda integralmente sia per la parte relativa ai requisiti strutturali che organizzativi. Con riferimento alla ricettività, precisa che la struttura accoglierà n.12 beneficiari e, quindi, occorrerà riproporzionare il numero dei beneficiari da accogliere ai requisiti organizzativi previsti dal manuale regionale. Inoltre, la struttura sarà indicata come domicilio di riferimento per le persone coinvolte nel progetto e di conseguenza, le azioni relative alla domotica sono da intendersi all'interno della struttura di Via Conversi. In riferimento al target di utenti pensato nelle fasi di scrittura della proposta di progetto, il Dott. Plati sottolinea l'importanza di partire dalla valutazione multidimensionale che, come previsto dalle linee guida ministeriali, sarà svolta esclusivamente dall'équipe all'uopo costituita, proponendo, tuttavia, un costante raccordo con i referenti psicologi dell'ETS. La Dott.ssa Rotondaro sottolinea come la valutazione multidimensionale è un passaggio cruciale che viene svolto dall'équipe multidisciplinare e che presenta un iter complesso, fatto di diverse fasi utili alla predisposizione del PAI che rappresenterà il punto di partenza per il successivo orientamento delle attività, dei servizi offerti, dell'allestimento della domotica interna e della predisposizione generale dell'impianto organizzativo dell'équipe, dei tempi e degli spazi progettuali. Su questa base ed alla luce di tali riflessioni, si concorda, pertanto, di ipotizzare, sin da subito, un raccordo con il referente psicologo dell'ETS al fine di pervenire ad una visione completa delle necessità e delle condizioni degli utenti. La collaborazione tra ATS ed ETS è essenziale per garantire un approccio integrato e multidisciplinare. L'équipe dell'ATS si occupa degli aspetti sanitari e assistenziali, mentre il referente psicologo dell'ETS fornirà un supporto psicologico e sociale già dalle prime fasi di conoscenza e avvio del nuovo progetto di vita, al fine di rendere il progetto il più possibile coerente ed efficace. Il Dott. Francione condivide, a questo punto, il piano finanziario del progetto come indicato nella tabella di seguito riportata e stralciata dall'Avviso Pubblico comunale:

[Handwritten signatures]

SCHEDA DI PROGETTO	PIANO FINANZIARIO			
	1.2 - Percorsi di autonomia per persone con disabilità			
AZIONE (Art.6 comma 6)	ATTIVITA' (Art.6 comma 6)	SPESE DI INVESTIMENTO	SPESE DI GESTIONE	TOTALE
A. Definizione e attivazione del progetto individualizzato	A1 Costituzione o rafforzamento équipe	/	€ 37.485,74	€ 107.771,48
	A2 Valutazione multidimensionale		€ 22.491,44	
	A3 Progettazione individualizzata		€ 22.491,44	
	A4 Attivazione sostegni		€ 25.302,86	
B. Abitazione: adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza	B3 Adattamento e dotazione delle abitazioni	€ 280.955,48	/	€ 393.412,65
	B4 Attivazione sostegni domiciliari e a distanza	€ 56.228,59	€ 56.228,58	
C. Lavoro: sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza	C1 Fornitura della strumentazione necessaria	€ 56.228,39	/	€ 168.685,56
	C2 Azioni di collegamento con enti e agenzie del territorio per tirocini formativi	/	€ 112.457,17	
Totale al netto dell'IVA (calcolata al 5%)				€ 669.869,69
Iva (5%)				€ 33.493,46
Incentivo funzioni tecniche				€ 10.717,91
Altre somme a disposizione della SA				€ 718,94
TOTALE				€ 714.800,00

4. Pianificazione delle prossime fasi: si concorda di aggiornare il tavolo al giorno 6 febbraio 2025, ore 10:00, in quanto, su richiesta dell'ETS e con il supporto del dipendente comunale, Geom. Vammacigno, si è reso necessario programmare un ulteriore accesso alla struttura che sarà effettuato alla presenza dello studio di architettura incaricato dall'ETS al fine di effettuare una verifica tecnica degli impianti e di alcuni spazi interni ed esterni della struttura.

L'incontro si è concluso alle 18:00.

Letto, confermato e sottoscritto:

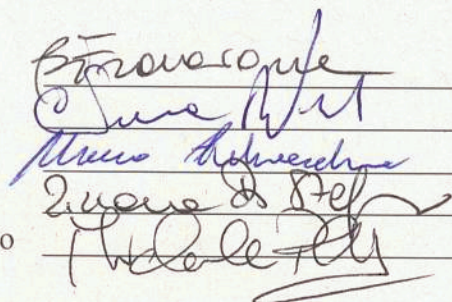
Dott. Francione Bruno, Responsabile del Procedimento

Dott.ssa Rotondaro Caterina, Coordinatrice ATS

Dott. Ambrosecchia Marco, Facilitatore

Dott.ssa Di Stefano Tiziana, Segretario Verbalizzante

Dott. Plati Michele, Legale Rappresentante dell'ETS Il Sicomoro



The block contains four handwritten signatures in blue ink, each on a horizontal line. The signatures are: 1. Francione Bruno, 2. Rotondaro Caterina, 3. Ambrosecchia Marco, and 4. Di Stefano Tiziana. The fourth signature is more elaborate and includes a long horizontal stroke at the end.

Documento di Consultazione



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



COMUNE DI MATERA

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

Oggetto: PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità". CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6. Tavolo di co-progettazione.

Verbale incontro n. 2

Il giorno 6 del mese di febbraio dell'anno 2025, alle ore 10:00, regolarmente convocato con nota Prot. n. 0012062/2025 del 4/02/2025, si è riunito il gruppo di lavoro costituito dai dipendenti del Servizio Politiche Sociali:

1. Dott. Francione Bruno, Responsabile del Procedimento;
2. Dott.ssa Rotondaro Caterina, Coordinatrice ATS Urbano Città di Matera;
3. Dott. Ambrosecchia Marco, Facilitatore (art. 10 Regolamento approvato con deliberazione di C.C. n.78/2023),
4. Dott.ssa Di Stefano Tiziana, Segretario Verbalizzante;

e dai referenti dell'ETS "Il Sicomoro Soc. Coop. Soc.", individuato all'esito della valutazione delle proposte di progetto, approvata con la determinazione dirigenziale DetSet n. 515/2024 del 20/12/2024 – RCG n. 3680/2024 del 20/12/2024, nelle persone di:

1. Dott. Plati Michele, Legale Rappresentante;
2. Dott. Recchia Domenico, psicologo;
3. Dott.ssa Godani Chiara, orientatrice per l'inserimento lavorativo.

Obiettivi dell'incontro:

1. Lettura del verbale del primo incontro;
2. Discussione dei passaggi tecnici e operativi:
 - Premessa
 - Requisiti strutturali e organizzativi
 - Avviso Pubblico rivolto alla cittadinanza
 - Case Manager e facilitatore dell'ETS
3. Pianificazione delle prossime fasi;

1. Lettura del verbale del primo incontro:

Durante il precedente incontro, è stato raggiunto un accordo generale su cui tutti i partecipanti si sono trovati allineati. Questo accordo riguarda gli obiettivi e le finalità della procedura, che sono stati chiaramente definiti e condivisi da tutti i presenti.

2. Discussione dei passaggi tecnici e operativi:

- Premessa

La scelta fatta dall'Amministrazione Comunale, già in fase di presentazione del progetto, sottolinea l'importanza emersa dal territorio di forte necessità d'implementazione dei servizi esistenti per la "platea di popolazione" target di questo progetto. Tutti i presenti concordano che, da quanto emerge dalle precedenti rilevazioni svolte durante l'elaborazione del Piano Sociale per l'Ambito Urbano della Città di Matera per il triennio 2021-2023, è fondamentale potenziare la rete di servizi per rispondere ai bisogni dei beneficiari residenti nel comune di Matera ed in possesso dei requisiti previsti Legge 104/1992 articolo 3, commi 1 e 3. Durante la discussione, in particolare, si fa riferimento ad attività formative per le persone con disabilità, oltre che ad una struttura per la vita indipendente, accessibile e professionalmente all'avanguardia (anche sul piano della dotazione tecnologica), che punti ad integrare i percorsi di autonomia sia sul versante abitativo che su quello lavorativo, con una logica il più possibile aperta alla comunità. L'ETS presente al tavolo immagina, dunque, una struttura tipo "Casa-Bottega", capace, quindi, di accogliere, anche in una logica temporanea, attraverso proposte integrate intensive e sperimentali, in cui coesistono attività di inserimento lavorativo con la classica struttura residenziale, ponendo il luogo come un mezzo capace di creare opportunità educative nuove e ponendosi come obiettivo quello di fornire soluzioni tangibili e pratiche alle famiglie che hanno in carico persone con disabilità. Questo include l'offerta di servizi e supporti che rispondano in modo efficace ai bisogni quotidiani e a lungo termine delle persone disabili, migliorando la loro qualità di vita e favorendo la loro integrazione nella comunità.

- Requisiti strutturali e organizzativi

I presenti concordano sul fatto che prima della stipula della convenzione, sarà fondamentale verificare i requisiti strutturali ed organizzativi al fine di realizzare il giusto matching fra quanto previsto nella iniziale proposta progettuale, lo stato reale della struttura e i requisiti previsti dalla speciale normativa di riferimento. Relativamente alle risorse umane, il progetto prevede 16 risorse umane, mentre la normativa di riferimento ne richiede un numero inferiore. In particolare, la figura professionale dell'ausiliario può essere facilmente sovrapposta a quella dell'assistente alla persona in quanto, di fatto, quest'ultima costituisce un plus di esperienza e sensibilità che ben si attaglia al progetto, conseguentemente questa figura dovrà essere dotata di esperienza professionale di contatto con le persone fragili e disabili in modo da contribuire alla realizzazione degli obiettivi posti per ciascuna delle persone coinvolte. Si precisa, inoltre, che la normativa di riferimento è la D.G.R 194/2017 - M5.4 Bis (Casa Famiglia per persone adulte con disabilità grave prive del sostegno familiare ai sensi dell'art. 4 della legge N. 112 del 2016: Dopo di Noi).

- Avviso Pubblico rivolto alla cittadinanza

La discussione viene poi riportata sui passaggi per l'individuazione della platea dei beneficiari, poiché si concorda sull'importanza di lavorare insieme con la metodologia del *lavoro di rete* che si sta sperimentando in questa co-progettazione anche nelle fasi preliminari. I referenti del comune di Matera sottolineano che la prima valutazione delle richieste pervenute da parte dei potenziali beneficiari del progetto sarà effettuata dall'UVM composta dal gruppo di lavoro del Comune e

dell'Azienda Sanitaria territorialmente competente, successivamente, per la stesura del progetto individualizzato, si prevede anche il coinvolgimento dei referenti individuati dall'ETS e della rete familiare di ciascuna persona con disabilità. Rispetto a questo punto l'ETS esprime il suo pensiero/esperienza:

<<Le famiglie devono essere informate che l'obiettivo a lungo termine è la residenzialità. È fondamentale prevedere fin dal primo momento un assetto comunicativo e organizzativo chiaro e trasparente. Questo approccio garantirà che le famiglie siano pienamente consapevoli e coinvolte nel processo, facilitando una transizione graduale e ben gestita verso la residenzialità.>> I presenti concordano che risulta essenziale il coinvolgimento attivo e trasparente delle famiglie, che rappresentano una risorsa preziosa sia per il progetto che per le singole persone. Per massimizzare tale coinvolgimento nelle fasi di avvio post-convenzione, l'ETS ritiene fondamentale mantenere un costante confronto sul piano comunicativo e nella diffusione dell'azione progettuale. A tal proposito, i referenti comunali sottolineano l'importanza di coinvolgere le famiglie con azioni di promozione ed informazione, anche degli aspetti tecnico-economici, come il contributo finanziario a carico delle stesse, al fine di favorire una partecipazione completa e consapevole all'azione progettuale. La selezione dei beneficiari, come anzidetto, sarà effettuata da un'apposita équipe multi-professionale e multi dimensionale (UVM) composta dai referenti del comune e dell'azienda sanitaria. Sarà compito dell'Unità valutativa multidimensionale la valutazione, a suo insindacabile giudizio, dell'idoneità delle candidature, tenendo conto dei requisiti dichiarati, degli eventuali ed ulteriori titoli di preferenza e della composizione del gruppo di beneficiari che coabiterà nella struttura messa a disposizione. Ove necessario, ai fini della valutazione multidimensionale e della valutazione del progetto, acquisito il consenso del richiedente, l'équipe multi-professionale potrà richiedere il consulto del medico di medicina generale e di altri professionisti sanitari che hanno in cura il richiedente. La persona con disabilità co-progetta, con l'équipe multi-professionale, la famiglia e l'assistente sociale/case manager e responsabile della presa in carico, il proprio progetto individualizzato che sarà declinato in azioni specifiche. Una volta completata la fase di individuazione dei beneficiari dell'intervento, si procederà al coinvolgimento dell'équipe multi-professionale dell'ETS per la condivisione del progetto individualizzato che riguarderà l'inserimento lavorativo, il percorso di educazione alla residenzialità e la definizione dell'allestimento degli spazi. A tal proposito, i componenti dell'ETS specificano che: *<< Per costruire un buon progetto è indispensabile, come per la valutazione, mantenere alta l'attenzione sulla necessità di dare voce a tutte le persone coinvolte. Con tale definizione ci si riferisce non soltanto alle persone coinvolte in termini operativi, ovvero chi sarà poi chiamato concretamente a svolgere compiti specifici. Un progetto di vita riguarda anche persone che non hanno tali compiti, ma che sono in relazione stretta con la persona con disabilità. Partendo dall'assunto che i cambiamenti auspicati dal progetto porteranno cambiamenti anche nella loro vita, queste persone sono, come già detto, i familiari, in prima battuta; ma possono essere anche altri soggetti che a vario titolo hanno un ruolo significativo nella vita delle persone con disabilità>>*. Nell'azione di progettazione è dunque opportuno individuare le persone interessate a partire da un ragionamento sugli effetti delle azioni che si andranno a definire partendo, in generale, dalle aree di bisogno e desiderio individuate durante la valutazione dell'UVM.

- Case Manager e facilitatore dell'ETS

A questo punto la discussione viene ricondotta alla specifica di due figure che i presenti ritengono importanti per l'attuazione del progetto, ossia il *case manager* dell'équipe multi-professionale

dell'Ets ed il *referente di fiducia* indicato dalla persona con disabilità o dalla sua famiglia (facilitatore). Con riguardo al referente di fiducia, occorrerà avviare un percorso virtuoso per disegnarne skills e compiti. Il referente di fiducia avrà il compito di facilitare le relazioni sia con la persona con disabilità coinvolta nel progetto che con la sua famiglia; tale figura (che non è necessariamente un componente del nucleo familiare e potrà essere individuata anche successivamente all'avvio del progetto), dovrà accompagnare la persona nel processo e monitorare l'avanzamento del progetto individualizzato. Rispetto alla specifica di queste due figure, i referenti dell'ETS precisano che: *<<la progettazione di interventi per le persone con disabilità richiede decisioni cruciali e un processo condiviso. In questa cornice il case manager indicato dall'equipe multi-professionale dell'Ets può svolgere un ruolo fondamentale in questo contesto, perché assicura che il processo di progettazione sia veramente collaborativo e che le decisioni prese siano ben informate e condivise da tutti i partecipanti >>*.

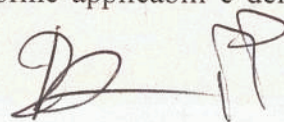
Si concorda con i presenti che il *Case Manager* individuato dall'ETS:

- coordini le attività tra i vari operatori e le persone coinvolte, assicurando che tutti siano allineati sugli obiettivi e sulle modalità di intervento;
- faciliti la comunicazione;
- supervisioni il progresso del progetto, assicurandosi che le decisioni prese vengano implementate correttamente e che gli obiettivi siano raggiunti;
- fornisca supporto continuo alle persone coinvolte, aiutandole a navigare attraverso le varie fasi del progetto e a superare eventuali ostacoli, valutando infine l'efficacia delle strategie adottate e apportando, se necessario, modifiche basandosi sui feedback ricevuti dall'equipe multiprofessionale di progetto e dalle figure/servizi d'interfaccia.

Rispetto alla figura del facilitatore, l'ETS immagina di costruire un percorso che crei sul territorio eventuali figure volontarie (anche coinvolgendo il partenariato dell'ETS) che abbiano questa particolare vocazione e che possano dedicare il proprio tempo alla creazione di percorsi fecondi con le persone con disabilità. I referenti dell'ETS, concordano sull'importanza di puntare, nel corso del progetto, anche su questa figura dalle caratteristiche innovative, per creare un ambiente inclusivo e supportivo per le persone con disabilità, e di conseguenza sulla scelta strategica d'investimento in questo percorso. Tale percorso non solo preparerebbe i volontari a svolgere il ruolo di facilitatore, ma contribuirebbe anche a creare una rete di supporto sul territorio, migliorando la qualità della vita delle persone con disabilità e innescando, in prospettiva, significativi ritorni di investimento sulla comunità. Anche su quest'ultimo punto tutti i presenti concordano sul fatto che questo ritorno d'investimento non solo può migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, ma arricchire l'intera comunità creando un ambiente più inclusivo e solidale.

3. Pianificazione delle prossime fasi:

È intendimento sia dell'ETS che del Comune procedere, in tempi brevissimi, alla cantierizzazione del progetto al fine di superare le fasi preparatorie e concentrarsi sulla realizzazione dell'intervento. Si concorda, dunque, di procedere alla stipula della convenzione nel più breve tempo possibile, al riguardo l'ETS si impegna, dal canto suo, a presentare una progettazione definitiva entro 20 giorni dalla data di sottoscrizione del presente verbale. La progettazione definitiva diverrà allegato integrante e sostanziale della convenzione da sottoscrivere tra le parti. La progettazione definitiva indicherà, con esattezza, l'utilizzo e la destinazione operativa dei diversi spazi tenendo conto delle destinazioni d'uso definite nel progetto generale, delle eventuali norme applicabili e della prassi



attuativa che verrà realizzata dall'ETS.

L'incontro si è concluso alle 13:00.

Letto, confermato e sottoscritto:

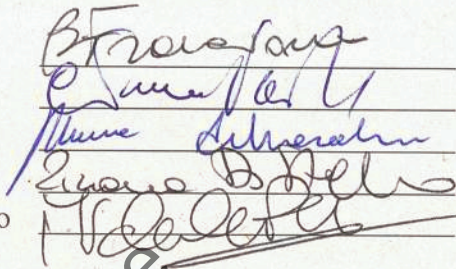
Dott. Francione Bruno, Responsabile del Procedimento

Dott.ssa Rotondaro Caterina, Coordinatrice ATS

Dott. Ambrosecchia Marco, Facilitatore

Dott.ssa Di Stefano Tiziana, Segretario Verbalizzante

Dott. Plati Michele, Legale Rappresentante dell'ETS Il Sicomoro



Documento di Consultazione

RELAZIONE TECNICA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

Via Benedetto Croce,21_ Matera 75100



PREMESSA.

La presente relazione descrive gli interventi e le opere che si rendono necessarie per l'adeguamento dell'immobile che il Comune di Matera ha previsto di destinare per rispondere alle esigenze rinvenienti dall'avviso "di coprogettazione e successiva gestione delle azioni di cui all'investimento 1.2 a valere sull'avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento da parte degli ambiti territoriali sociali con le risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di cui alla missione 5 "inclusione e coesione" componente 2 "infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" - sottocomponente 1 "servizi sociali, disabilità e marginalità sociale" – investimento 1.2 "percorsi di autonomia per persone con disabilità" finanziato dall'unione europea-next generation eu"



L'edificio sito in Matera all'angolo tra via Conversi e Via Benedetto Croce, nella sua difficile storia urbana, non ha mai avuto una sua precisa destinazione. Esso nasce negli anni 80 con lo scopo di diventare una biblioteca di quartiere, all'interno di un più ampio progetto di riqualificazione urbana del quartiere San Giacomo. Il così detto PRU non è mai decollato in verità, ma l'edificio fu costruito abbandonato, rimaneggiato e anche riqualificato più volte senza mai trovare una sua precisa funzione e fruizione.

L'ufficio Politiche Sociali del Comune di Matera, in coerenza con il bando sopra descritto ha avviato e concluso le procedure pubbliche per l'assegnazione dell'immobile attraverso lo strumento dell'affido del bene pubblico in coprogettazione per la presentazione di proposte di intervento da parte degli ambiti territoriali sociali con le risorse PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità". CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6. Tavolo di co-progettazione.

L'avviso è stato aggiudicato dall'ETS "Il Sicomoro Soc. Coop. Soc.", individuato all'esito della valutazione delle proposte di progetto, approvata con la determinazione dirigenziale n. 515/2024 del 20/12/2024 – RCG n. 3680/2024 del 20/12/2024.

Tutto ciò premesso, per adempiere all'incarico affidatomi dal Dott. Plati Michele, Legale Rappresentante del Sicomoro Soc. Coop. Soc. il sottoscritto Arch. Alessandro Tortorelli, con studio professionale a Matera in Recinto III Annunziatella n. 17, ed iscritto all'Ordine degli Architetti di Matera al n°426, ha redatto il progetto per i lavori di adeguamento, manutenzione, e di interior designer finalizzati alla realizzazione di una struttura residenziale complessa, polifunzionale per l'accoglienza di soggetti fragili.

Documento di Consultazione

STATO DEI LUOGHI

L'edificio in parola è sito in Via Benedetto Croce 21, angolo via Conversi censito al catasto Fabbricati foglio 68 part.992, di proprietà del Comune di Matera. Esso si trova in uno stato di conservazione buono, a seguito di una manutenzione straordinaria avvenuta di recente, eseguita dal Comune stesso, che ha reso l'edificio efficiente in ogni sua parte. Lo stabile è collocato al centro di un ampio lotto, e le superfici destinate a giardino si presentano in uno stato di degrado totale. Esso risulta incolto ed in evidente stato di abbandono.



FOTO

Al contrario, come già detto, sia gli interni che gli esterni della struttura sono in buono stato di conservazione, gli impianti sono stati efficientati, e non mancano gli elementi di finitura, sono esclusi tutti gli organi illuminanti e tutti gli impianti mancano degli allacci alle utenze di gas, acqua, ed energia elettrica.

La struttura è composta da tre livelli un piano terra, un primo ed un secondo piano, tutti collegati da una ampia scala principale dotata di ascensore, e due scale di servizio poste sui lati di nord-est e nord-ovest.



Pianta piano terra

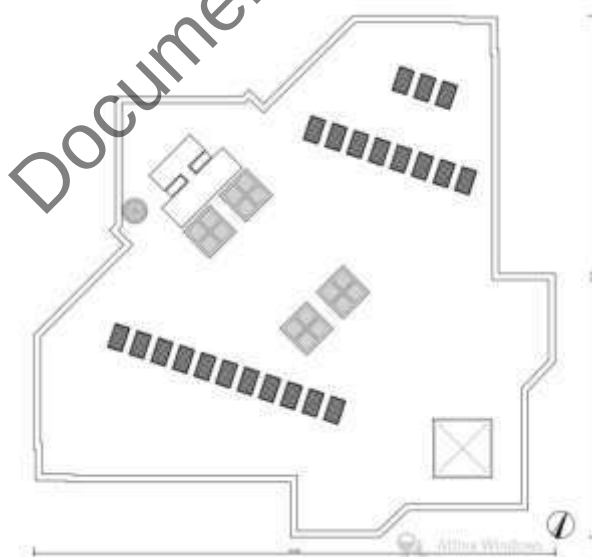
La struttura è dotata di bagni per ogni piano, alcuni sono mancanti di alcuni servizi essenziali tipo le docce ed i bidet. Alcuni bagni sono dotati di attrezzature di servizio per i portatori di handicap.

I piani terra e primo piano sono dotati di due grandi sale polifunzionali poste al centro della pianta dell'edificio e sono ben aereo illuminati



pianta piano primo

Al secondo livello trova collocazione anche una centrale termica dove sono collocati i serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria oltre che le batterie di accumulo dei pannelli fotovoltaici. Infatti, l'edificio in copertura riporta una serie di pannelli fotovoltaici che possano garantire un minimo di autosufficienza all' struttura di accoglienza.



pianta copertura

IL PROGETTO

Il progetto è stato redatto in coerenza con gli Strumenti Urbanistici del Comune di Matera e nel rispetto degli interventi di recupero che l'Amministrazione Comunale ha già eseguito negli ultimi anni all'interno dell'edificio. Infatti la vera difficoltà è provare ad immaginare di poter rendere funzionale la struttura venendo incontro alle esigenze dei futuri fruitori senza stravolgere le opere nuove realizzate.

Infatti il progetto parte proprio dalle esigenze che Il Sicomoro ha posto alla base di questo studio di progettazione compiuto. E' utile riportare la sintesi del documento di progetto redatto dall'ETS che recita:

Dal punto di vista della struttura non possiamo prescindere dalla sua storia e dalla sua collocazione spaziale, in questo senso abbiamo in mente l'esperienza di Eustachio Loperfido, Ninuccio per gli amici, l'indimenticato neuropsichiatra infantile materano, protagonista della fase più avanzata di progettazione degli interventi sociali per la disabilità a Bologna e che ha concepito gli interventi sempre in chiave di dialogo con il territorio: abbiamo in mente innanzitutto un luogo; il luogo dell'innovazione che si fa presidio territoriale, palestra per l'educazione all'autonomia e alla vita indipendente, luogo in cui la ricerca di risposte personalizzate diventa elaborazione culturale e sperimentazione di nuove soluzioni: un luogo in cui l'abitare esce dalla logica della "struttura" per entrare nella logica della comunità.

I progettisti architettonici e i partner tecnologici chiamati a dare risposte su questo tema non dovranno fornire soluzioni abitative o "fornire hardware" ma immaginare risposte tecnologiche ai bisogni di relazione, di interazione, di capacità di costruire progetti personalizzati: più che un prêt-à-porter, dunque, un abito sartoriale, di volta in volta costruito sulle singole esigenze del singolo soggetto coinvolto nel progetto. A nostro parere il metodo di riferimento è quello del "contenitore di innovazione", non una singola destinazione d'uso, non una struttura tipologicamente caratterizzata, ma un presidio di idee comunitarie e sull'autonomia e la disabilità: in allegato abbiamo inviato un layout della struttura che stiamo immaginando: un luogo per la costruzione di comunità, un luogo nel quale l'intera comunità si fa carico dell'educazione all'autonomia e della tematica del Dopo di Noi, una comunità di associazioni, di privati cittadini, di artisti, di soggetti del Terzo Settore costruisca percorsi e definisce e tesse relazioni.

- *Spazi esterni aperti e comunitari che si animano di attività, che hanno come fulcro il patio della caffetteria, l'orto urbano, l'anfiteatro, lo spazio giochi: lo spazio sarà aperto, punto di riferimento per il quartiere e l'intera città; verranno realizzate attività di ginnastica dolce, attività fisiche calibrate sugli ospiti e aperte anche a chi voglia aggregarsi; gli spazi esterni saranno il luogo dell'incontro e della realizzazione di eventi anche a pagamento per avviare una prima valutazione sulla sostenibilità del progetto.*

- Gli spazi interni saranno anche essi destinati ad una serie di attività in cui l'abitare sarà occasione di incontro e di interazione realizzando il mix fra attività a pagamento e attività di progetto: la cucina della caffetteria, lo spazio di coworking e gli spazi destinate alle attività polifunzionali in cui saranno ospitati i laboratori e le attività comuni, spazio mostre ed eventualmente convegnistica, lo spazio dell'abitare vero e proprio che sarà parte di un Ostello della Gioventù in cui programmaticamente gli ospiti sapranno di condividere qualche ora della loro soggiorno a Matera con persone disabili.

Alla luce di queste riflessioni si ritiene che anche l'architetto dovrà fare parte della equipe di progetto: non si tratta infatti di costruire un guscio da riempire, ma plasmare attorno a delle persone gli spazi di vita comunitari e personali: definirli a priori senza conoscere coloro che li abiteranno è impossibile, per cui la vera risposta alla ricerca di soluzioni abitative idonee è quella metodologica: nella nostra proposta la scelta metodologica è a monte del processo: l'architetto avrà il compito di osservare insieme con l'equipe le esigenze, compiere ricerche ed adattare, per quanto possibile gli spazi alle esigenze del singolo beneficiario. Una soluzione, sia detto per inciso verrà sperimentata dalla Cooperativa in questa sede ed esportata in altri luoghi nei quali l'abitare è il servizio stesso.

Questa traccia, condivisa con i tecnici e gli psicologi del Sicomoro, ha ispirato il progetto nell'immaginare un modello di residenza per i meno fortunati che abbia il carattere dell'inclusività e della massima apertura verso la città, con il preciso compito di non ghettizzare un luogo di accoglienza difficile, ma che al contrario possa diventare anche il luogo del lavoro, dell'intrattenimento, dell'accoglienza.

Pertanto, il progetto ha previsto, per materializzare questi concetti, la realizzazione delle seguenti funzioni:

Piano terra

- Biblioteca
- Caffetteria annessa alla biblioteca
- Cucina
- Receptions
- Il patio come luogo di soggiorno

Piano primo

- 1 modulo abitativo autonomo da 4 posti letto
- 1 sala polifunzionale laboratoriale per l'inserimento lavorativo
- 1 casa "laboratorio dell'accoglienza" da 10 posti letto

Piano Secondo

- 2 moduli abitativi autonomi ciascuno per 4 posti letto;

Il giardino urbano

- Lo spazio verde a servizio degli ospiti e della città



Il Progetto del Piano terra

- Biblioteca
- Caffetteria annessa alla biblioteca
- Cucina
- Receptions
- Il patio come luogo di soggiorno

Per poter collocare tutte le funzioni necessarie al piano terra, il progetto prevede la chiusura del porticato con delle ampie vetrate scorrevoli. La chiusura aiuta, per molteplici ragioni, ad organizzare una più organica distribuzione e fruizione degli spazi e delle relative funzioni.

Infatti come anticipato, il porticato divenendo spazio chiuso, garantisce una divisione formale e logica tra la Biblioteca "Ninuccio Loperfido", l'ingresso autonomo del "laboratorio dell'accoglienza" e tutte le altre funzioni collocate al piano terra.

Inoltre, si precisa che lo spazio porticato costituisce luogo di relax per tutti gli ospiti della struttura, compresi i familiari degli stessi, oltre che essere luogo di integrazione e socializzazione. L'altra ala dell'edificio ospita la cucina e la caffetteria della biblioteca, oltre che i relativi servizi igienici per il personale impiegato il deposito e l'ufficio amministrativo.



pianta piano terra

La cucina sarà dotata di cappa di aspirazione e saranno integrati gli attacchi di acqua e scarico per dotare lo spazio delle necessarie attrezzature tecniche da cucina. Non saranno apportate modifiche agli impianti elettrici, ma saranno integrati gli organi illuminanti.

Il Progetto del Piano primo

- 1 casa da 4 moduli abitativi
- 1 sala polifunzionale laboratoriale per l'inserimento lavorativo
- 1 casa "laboratorio dell'accoglienza" da 10 posti letto

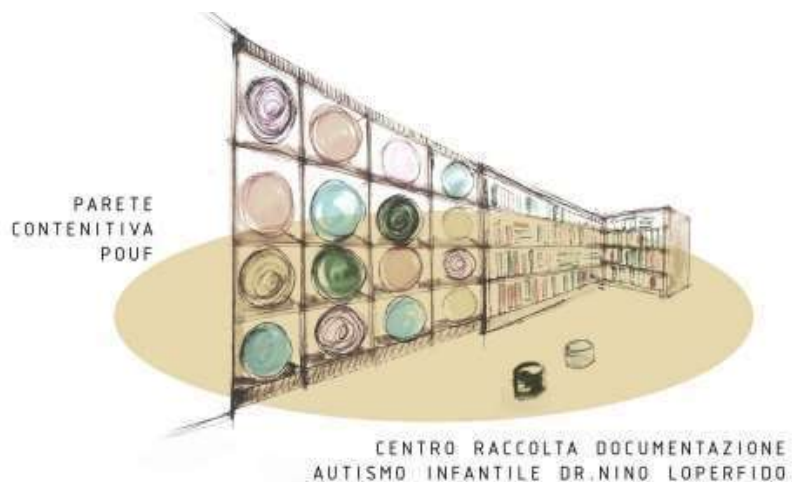
Al piano primo trovano collocazione fondamentalmente tre funzioni, il salone polifunzionale laboratoriale e due moduli abitativi.

Entrambe rispondono ai requisiti di legge di settore, nello specifico la casa da 4 moduli risponde al Piano Socio Assistenziale della regione Basilicata, DGR 194 del 9 marzo 2017, mentre il Laboratorio dell'accoglienza è di fatto assimilabile alle funzioni di un Ostello per giovani, pertanto aderente a quanto disposto dalla Legge regionale n°6 2008 che disciplina le strutture ricettive extralberghiere nella Regione Basilicata: ad esso afferiranno altro tipo di attività di inserimento lavorativo degli ospiti della struttura.

Per tali motivi in questo piano sono state apportate delle modifiche agli ingressi dei bagni, e gli stessi sono stati ridistribuiti in maniera da garantire i requisiti dei decreti a cui si faceva riferimento innanzi. La soluzione adottata consente di recuperare senza grosse demolizioni tutti gli impianti dei servizi igienici, riuscendo a garantire i servizi igienici per tutte e tre le funzioni separando fisicamente le stesse.



Grande importanza il progetto attribuisce alla sala polifunzionale e, questo sarà il cuore del progetto, questo è il luogo deputato ad accogliere, mostrare, lavorare, suonare, recitare, disegnare, è il luogo dell'apprendimento delle abilità per l'inserimento lavorativo e della felicità esistenziale.



Così come meglio descritto nella tavola sotto riportata il salone attraverso una serie di arredi, pareti mobili, tende insonorizzate diventerà un luogo camaleontico, che a seconda delle esigenze mutevoli durante l'intero arco della giornata, potrà assumere nuovi assetti e viste innovative.



La nuova distribuzione degli spazi garantisce una piena fruizione di tutte le superfici e riesce a distribuire meglio gli appartamenti che godono della loro privacy e del privato accesso alle camere.

Il progetto del Piano Secondo

- 2 case da 4 moduli abitativi separate

Su questo piano sono ridotte al minimo le opere edilizie per poter garantire le funzioni che necessitano, pertanto, le uniche vere opere riguardano la trasformazione dei due attuali vani lavanderia e deposito in due veri e propri bagni dotati di tutti i confort. Le opere sono poco invadenti, si riportano la piante per una migliore descrizione delle opere da effettuare

PIANTA PIANO SECONDO_PROGETTO



Tutte le camere dedicate alla residenza hanno superficie di aereo illuminazione naturale conforme al d.m. sanità 05 luglio 1975, le superfici delle camere sono maggiori di 12 mq per le singole e maggiori di 18 mq per le doppie. L'altezza dei locali è pari a h 2.70 m. I bagni saranno rivestiti con piastrelle in gres lavabili e sanificabili per tutte le superfici. Il progetto garantisce la fruizione di tutti gli spazi secondo quanto disposto dalla Legge 9 gennaio 1989, n. 13, Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici.

Il progetto del giardino urbano

- Lo spazio verde a servizio degli ospiti e della città

Infine, il progetto prevede la sistemazione esterna del lotto, attraverso una serie di opere di tipo naturale, che possano migliorare molto il godimento di queste superfici oggi lasciate incolte.

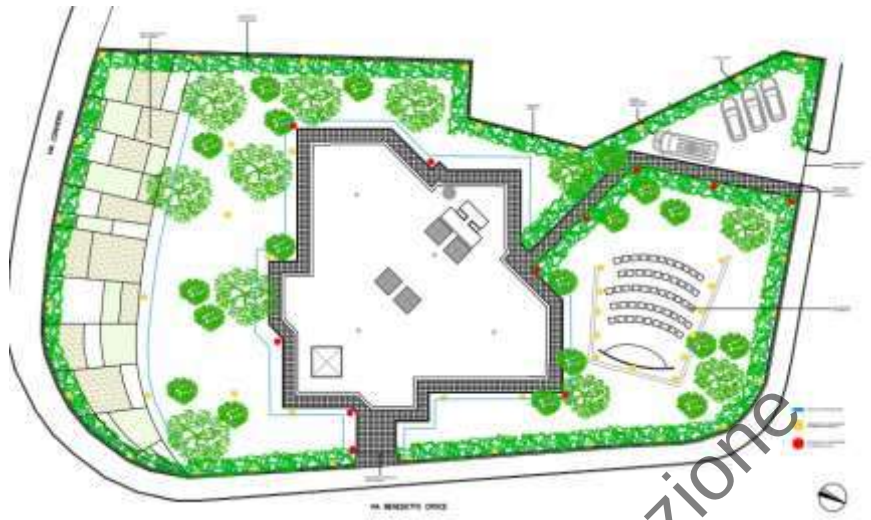
L'obiettivo è quello, attraverso la piantumazione di tanti alberi e di diverse essenze vegetali, di poter godere di questi spazi anche nelle stagioni più calde.

Garantire un aspetto più domestico ad una struttura che non nasce per essere un luogo di residenza, e le sue forme spigolose attraverso l'uso del verde naturale siamo convinti potranno ammorbidire queste rigidità architettoniche.

Il garden prevede la realizzazione di un grande orto urbano, uno spazio per il teatro all'aperto, un piccolo parcheggio per le auto degli operatori e di una postazione per l'ambulanza in caso di necessità.

Le opere necessarie per la riqualificazione degli spazi esterni consisteranno nella piantumazione di essenze vegetali di alto medio e basso fusto. La realizzazione di un impianto di irrigazione, la posa in opera di organi illuminanti per l'illuminazione notturna del garden, la realizzazione di un piccolo spazio per la rappresentazione di piccole manifestazioni teatrali a disposizione degli ospiti e della città tutta. Immaginiamo come lo spazio esterno possa essere luogo di incontro tra giovani-ospiti-famiglie.

Il piccolo anfiteatro sarà realizzato senza l'uso di battuti di cemento ma con piccole opere a secco di bio-edilizia attraverso l'uso di balle di paglia per le sedute, o piccoli interventi di riporto di sabbia o lapillo sciolto.



Per completezza di informazioni e per delucidazioni o chiarimenti da addurre alla pratica, si prega di tener conto dei dati personali sotto riportati:

Arch. Alessandro Tortorelli

Recinto 3° Annunziatella, 17 – 75100 Matera

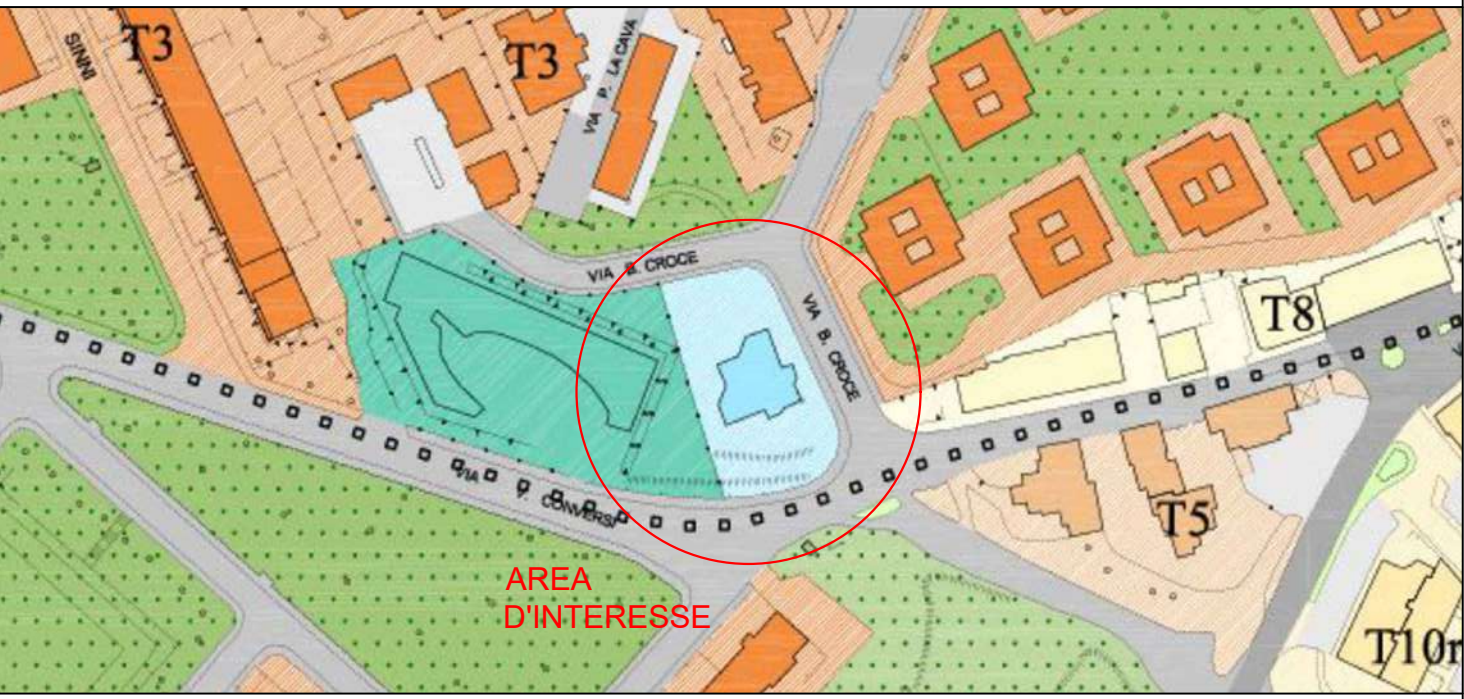
e-mail: studiotortorelli@gmail.com

Tel. 333 127133

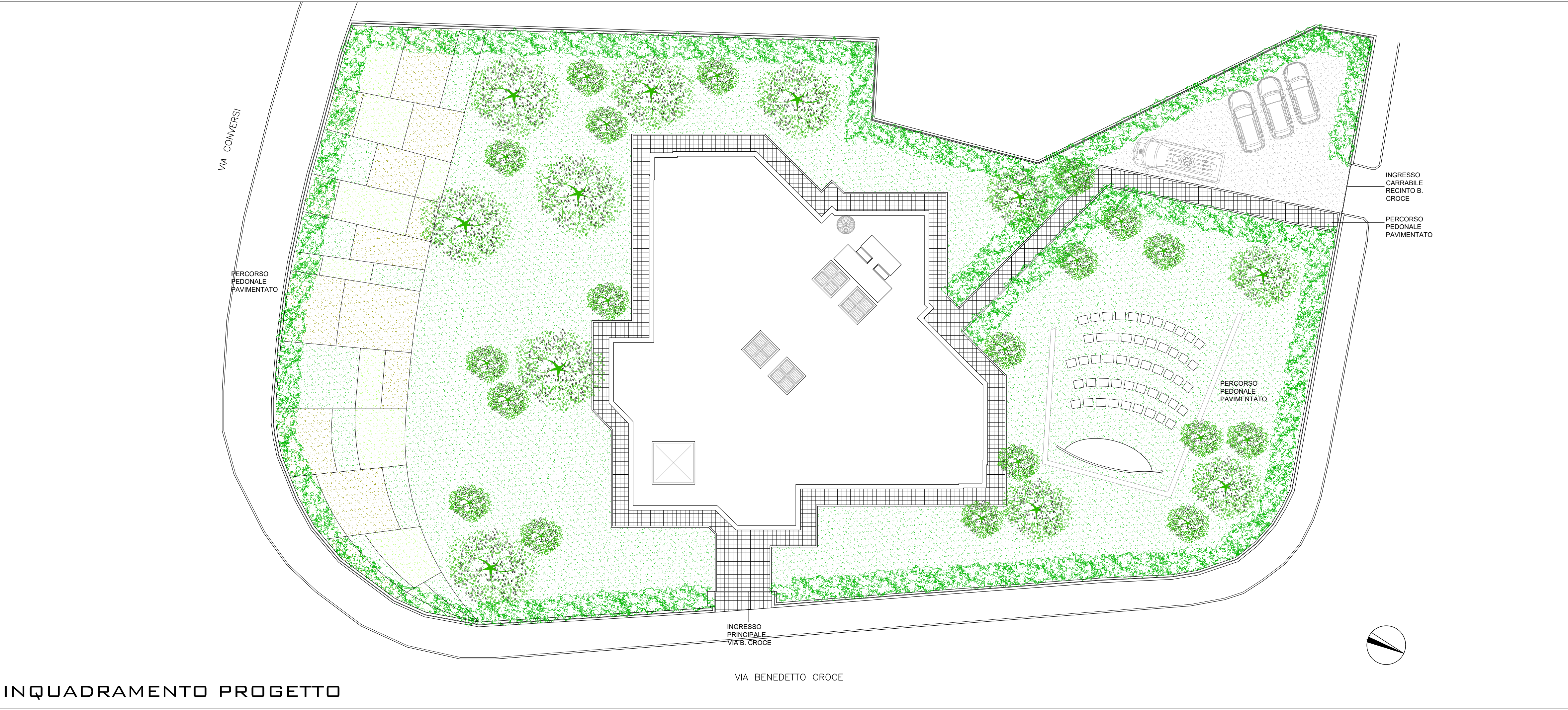
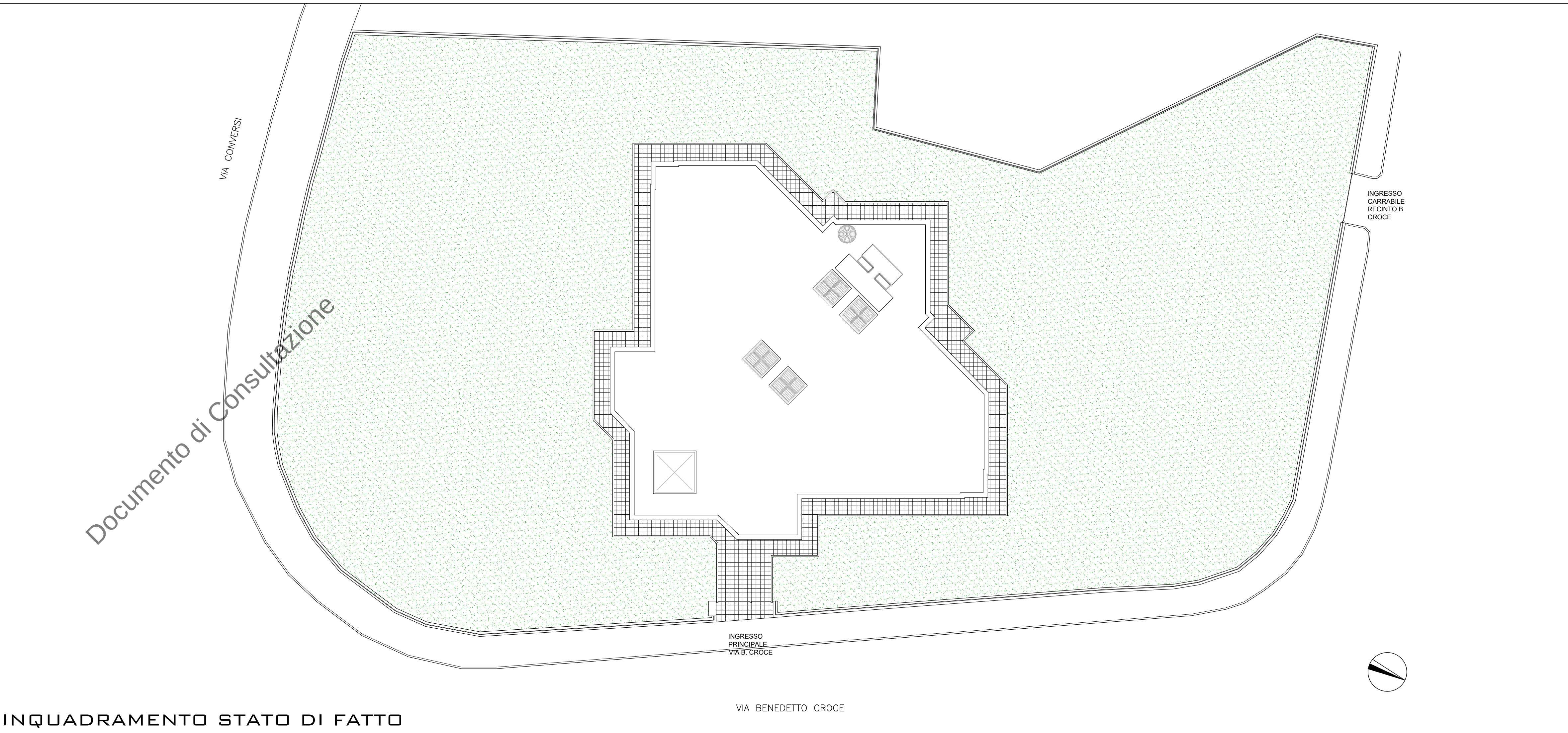
Matera, Marzo 2024

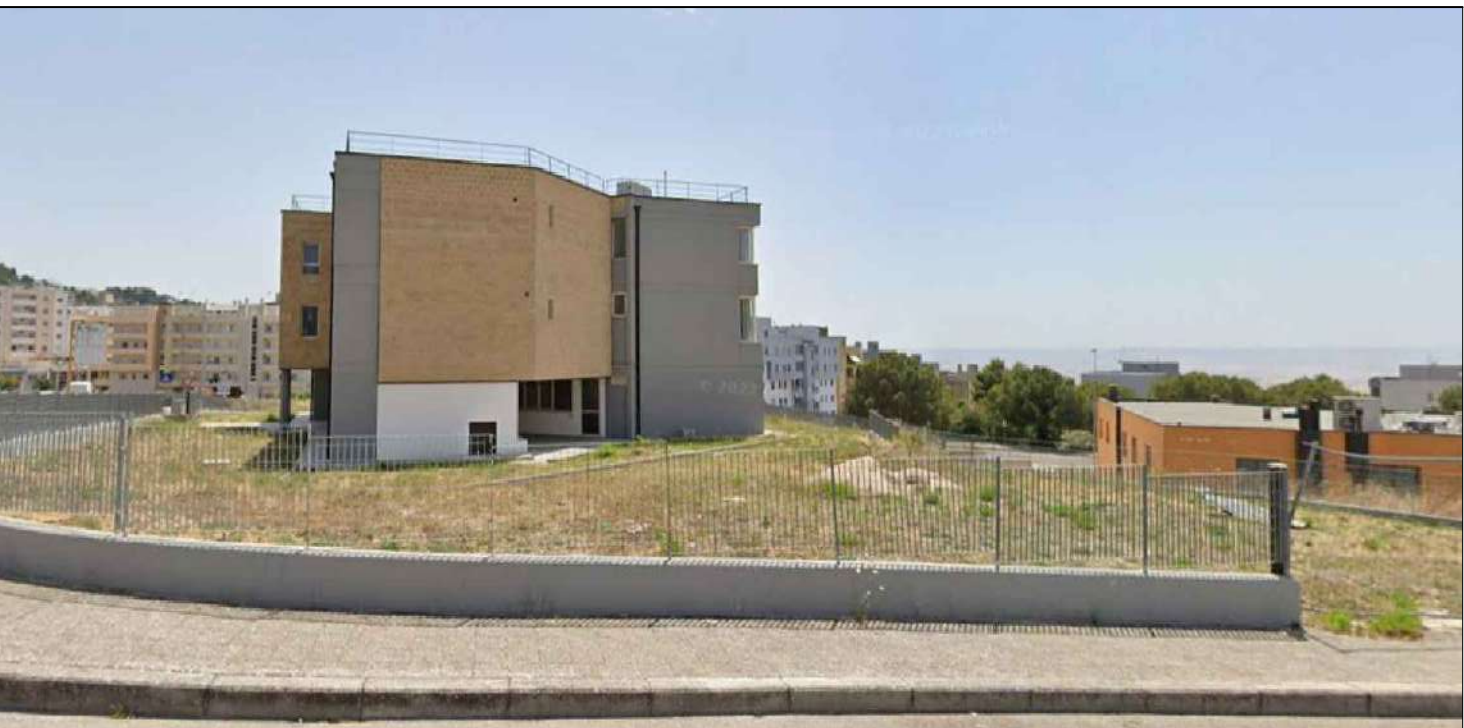
Il tecnico



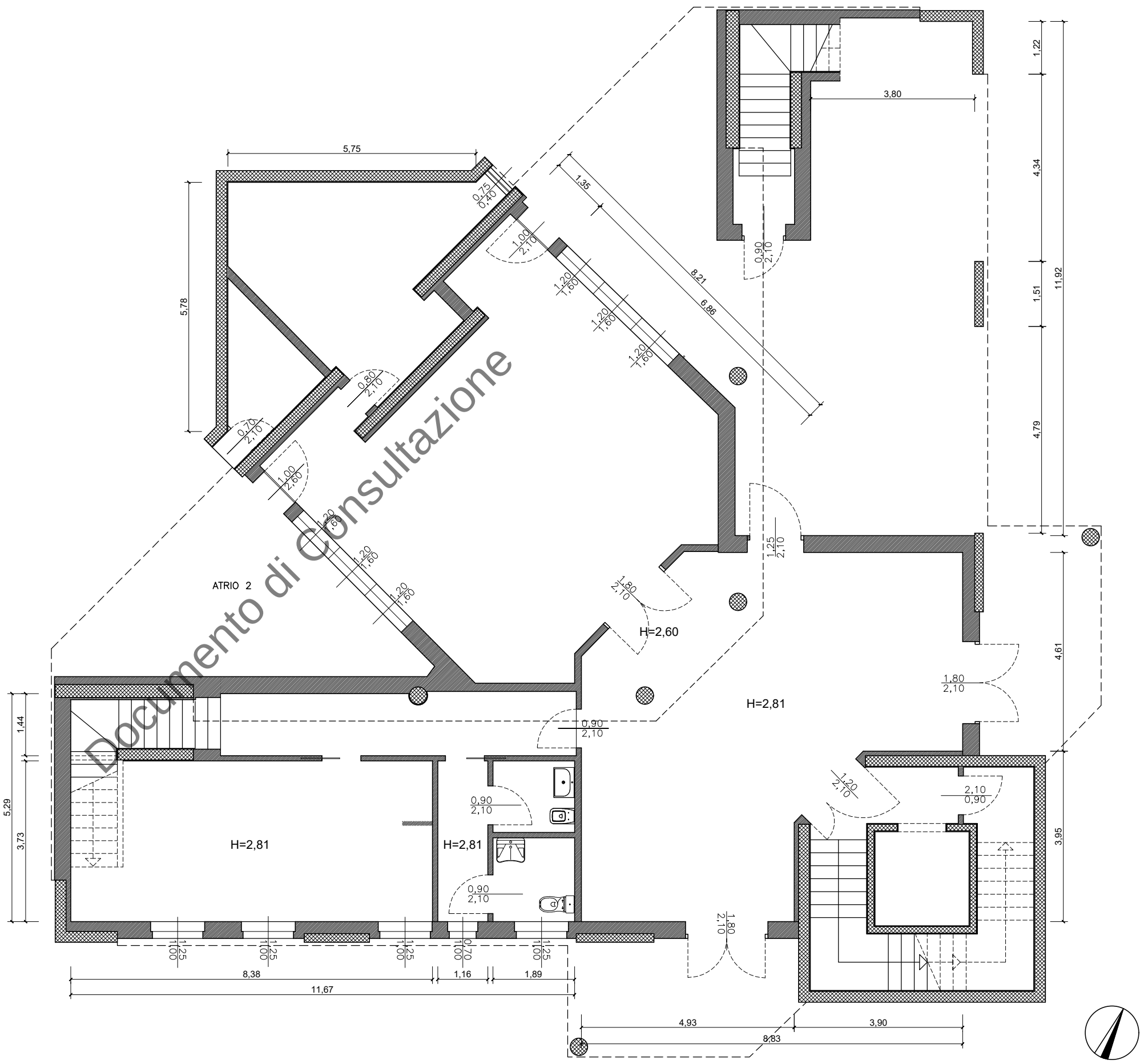


COMUNE DI MATERA	
PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità". CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.	TAVOLA
AI SENSI DI: DPR 380/01 art. 22 LEGGE REGIONALE 2008 n. 6 DECRETO MINISTERIALE 1975 DECRETO MINISTERIALE 1989, n. 236 VIA BENEDETTO CROCE,21_ MATERA 75100	1
COMMITTENTE IL SICOMORO SOC. COOP. SOC. VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100	
PROGETTISTA Arch. Alessandro Tortorelli	
ALLEGATI:	
STRALCIO R.U. ORTOFOTO STRALCIO PLANIMETRIA CATASTALE INQUADRAMENTO STATO DI FATTO INQUADRAMENTO PROGETTO	
ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337 RCG N° 01344/2025 del 05/05/2025	MARZO 2025 40

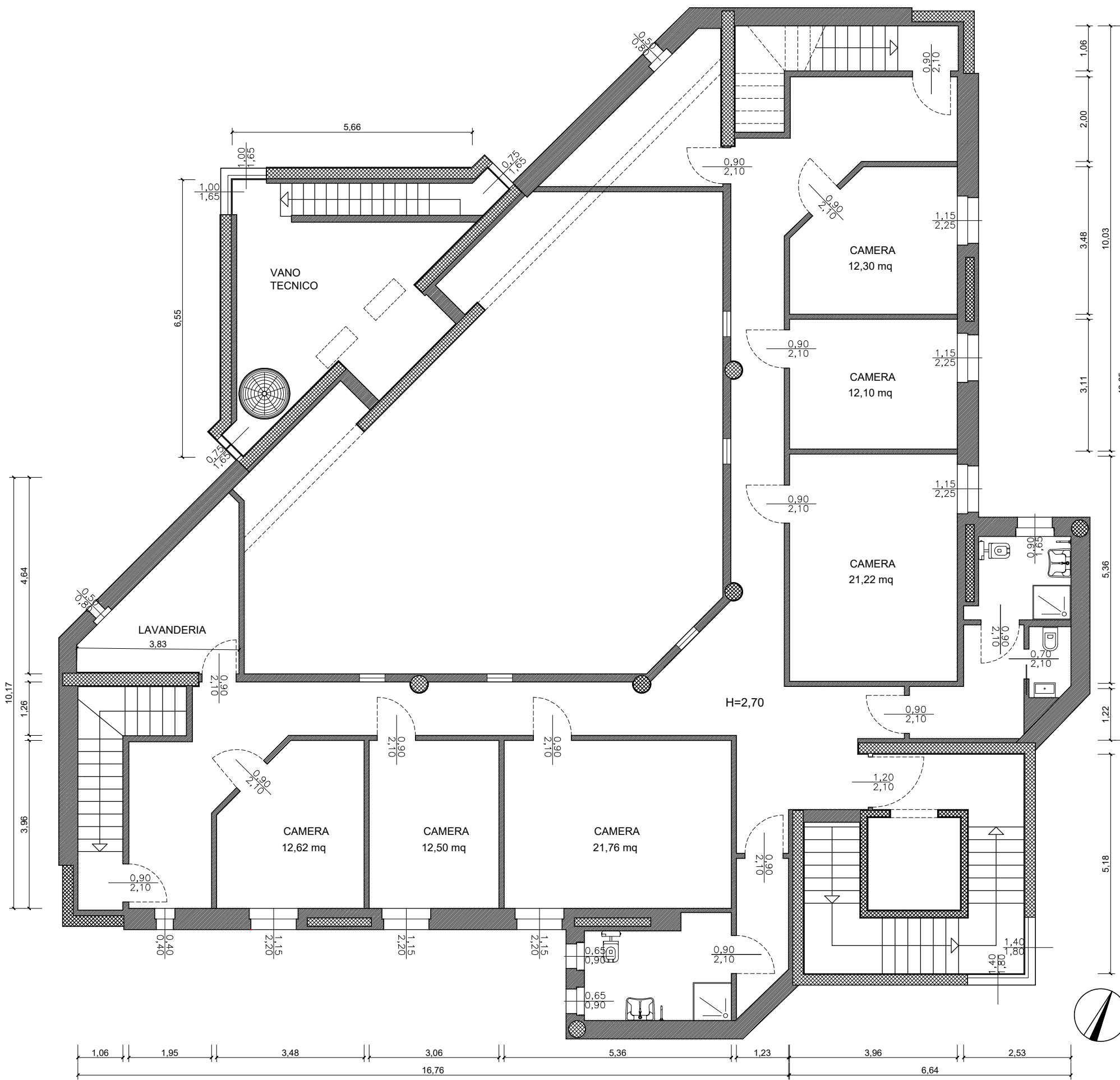




PIANTA PIANO TERRA_STATO DI FATTO



PIANTA PIANO SECONDO_STATO DI FATTO



COMUNE DI MATERA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

DPR 380/01 art. 22
LEGGE REGIONALE 2008 n. 6
DECRETO MINISTERIALE 1975
DECRETO MINISTERIALE 1989, n. 236

VIA BENEDETTO CROCE,21_ MATERA 75100

COMMITTENTE

IL SICOMORO SOC. COOP. SOC.

VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100

PROGETTISTA

Arch. Alessandro Tortorelli

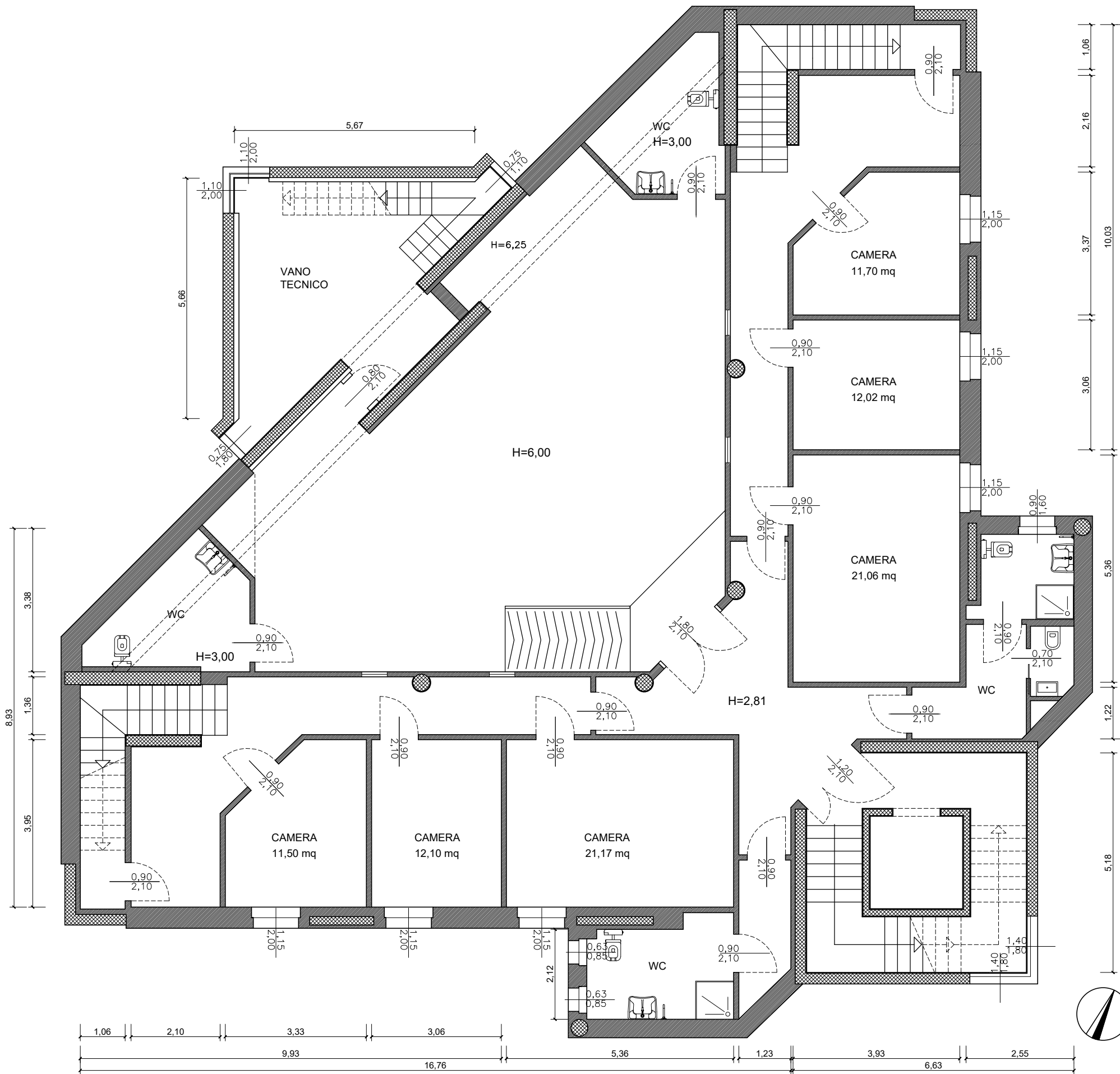
ALLEGATI:

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
PLANIMETRIE STATO DI FATTO SCALA 1:100

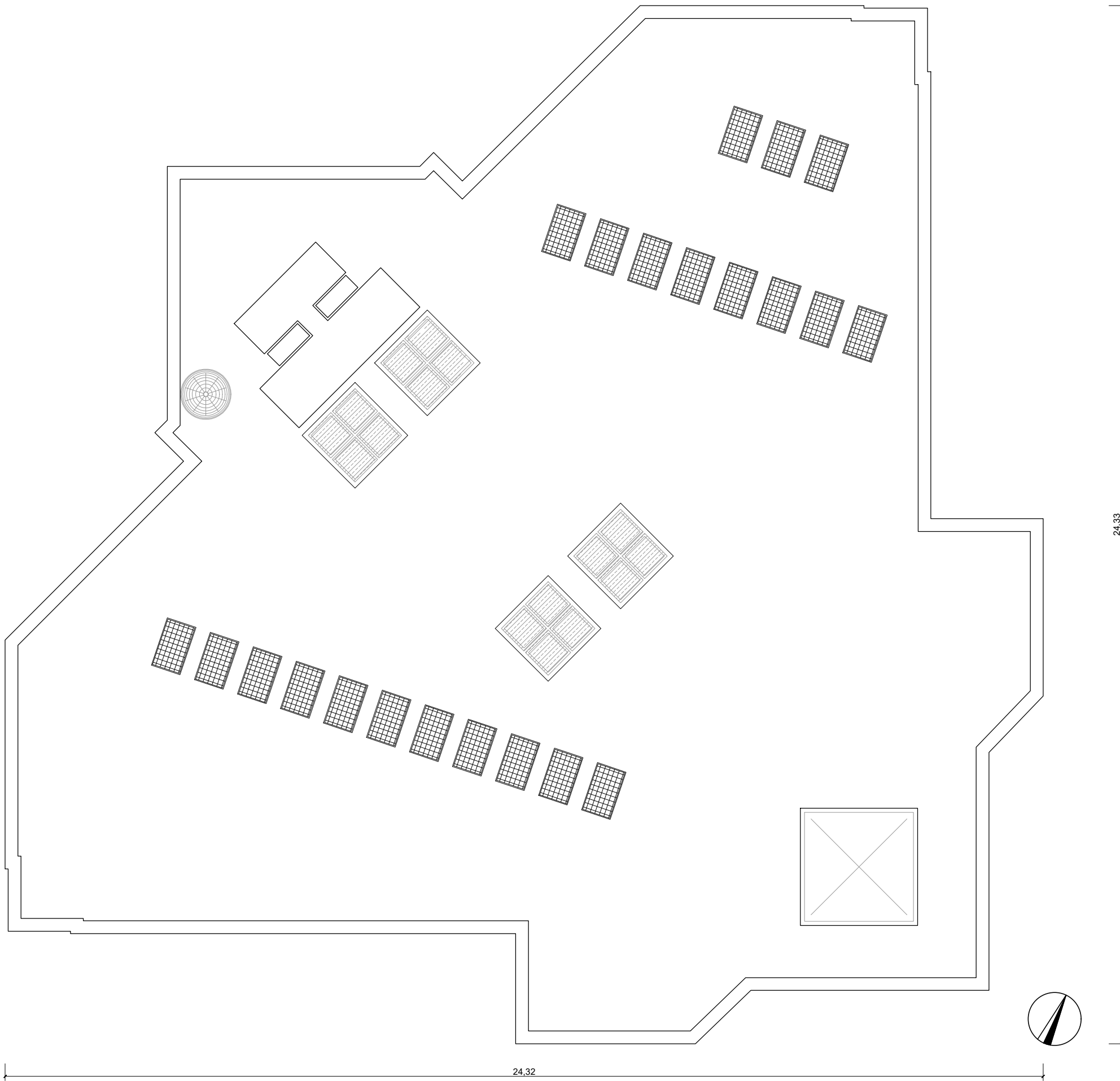
ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337

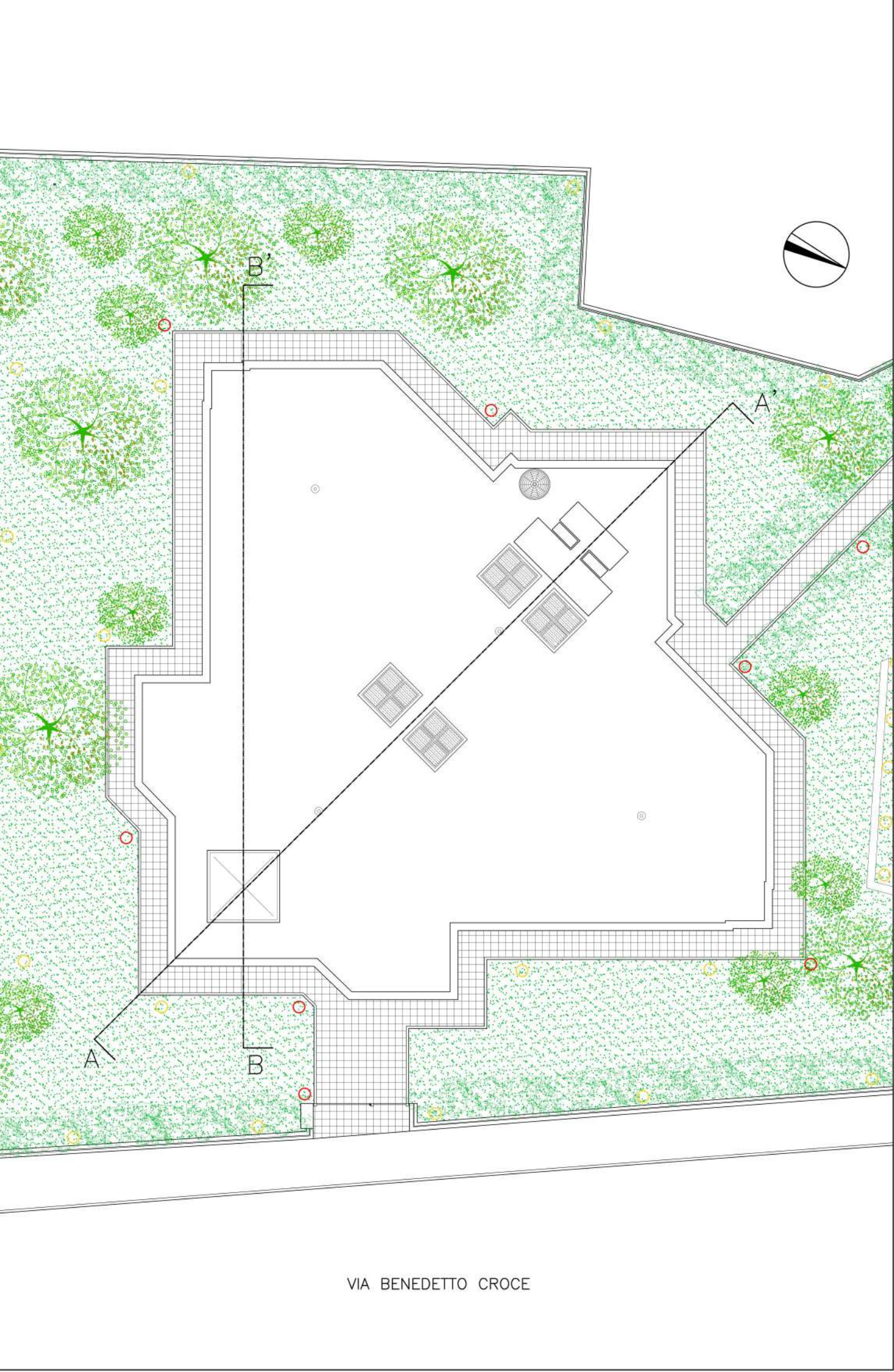
MARZO 2025

PIANTA PIANO PRIMO_STATO DI FATTO



PIANTA COPERTURA_STATO DI FATTO





COMUNE DI MATERA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

AI SENSI DI:
DPR 380/01 art. 22
LEGGE REGIONALE 2008 n. 6
DECRETO MINISTERIALE 1975
VIA BENEDETTO CROCE,21_ MATERA 75100

TAVOLA

3

COMMITTENTE

IL SICOMORO SOC. COOP. SOC.
VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100

PROGETTISTA

Arch. Alessandro Tortorelli

ALLEGATI:

SEZIONI E PROSPETTI
STATO DI FATTO SCALA 1:100

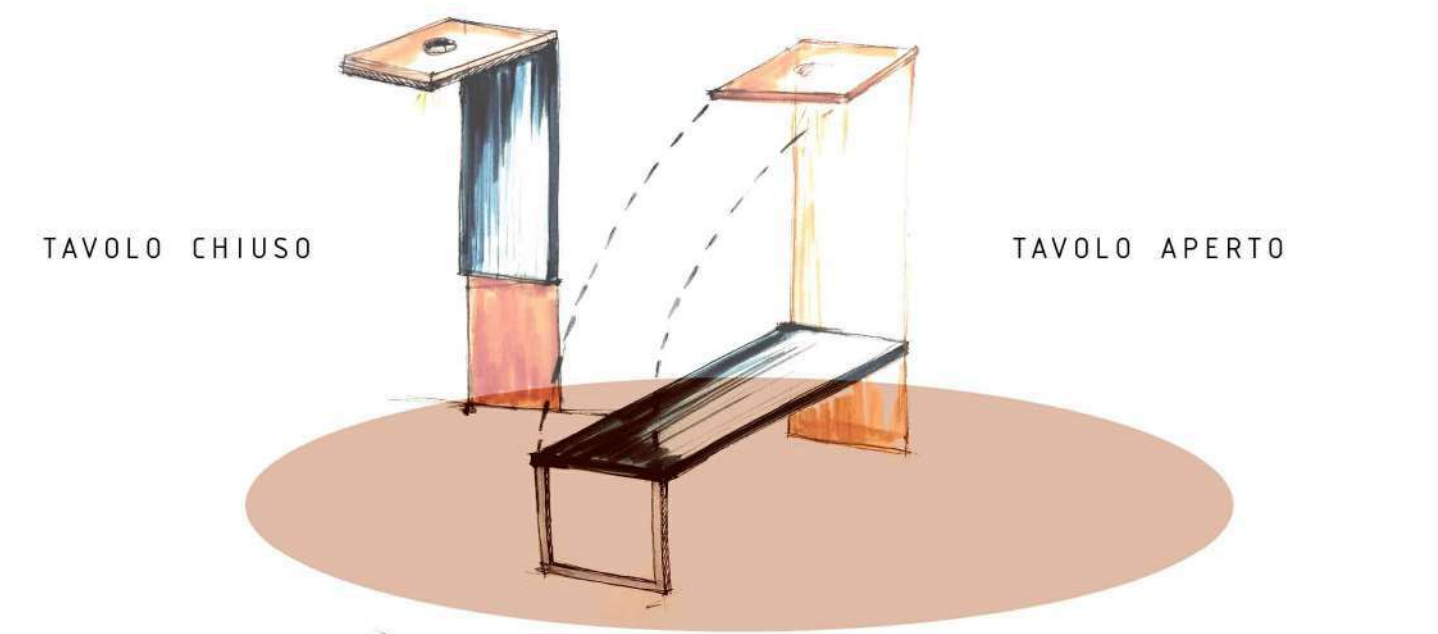
ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337

MARZO 2025



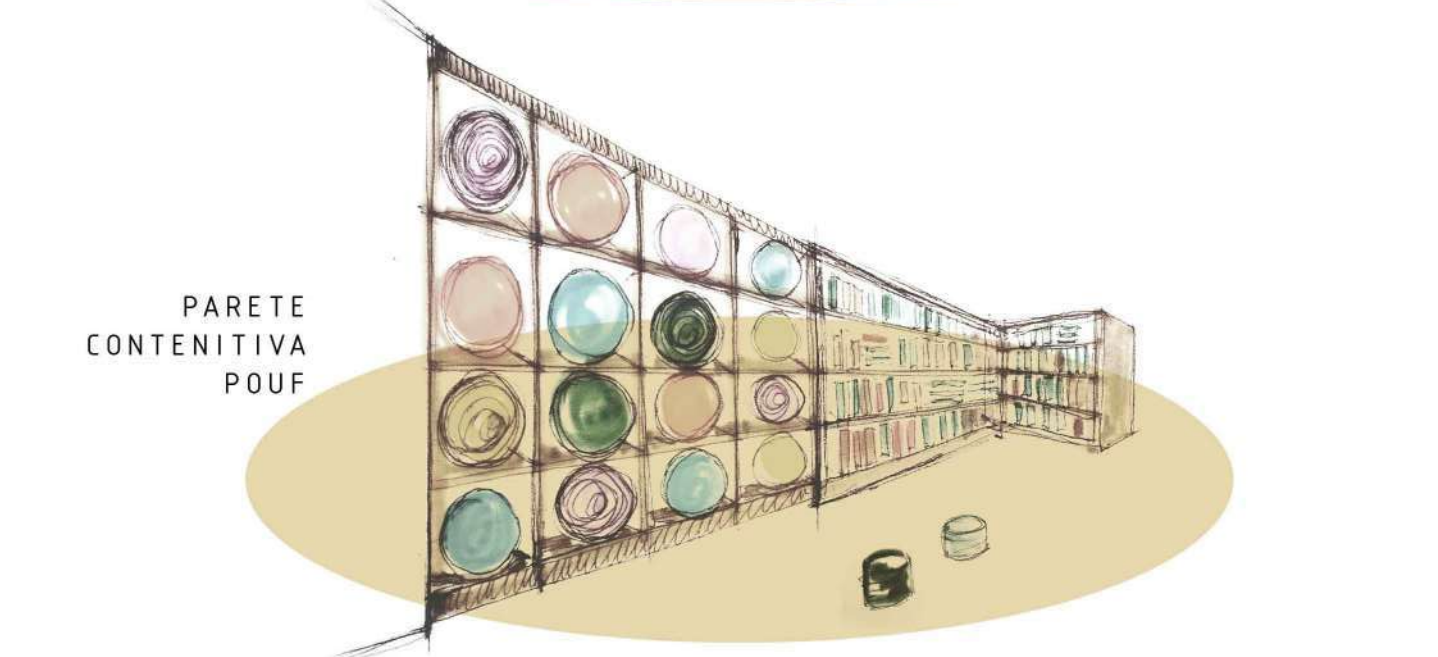


RECEPTION



TAVOLO CHIUSO

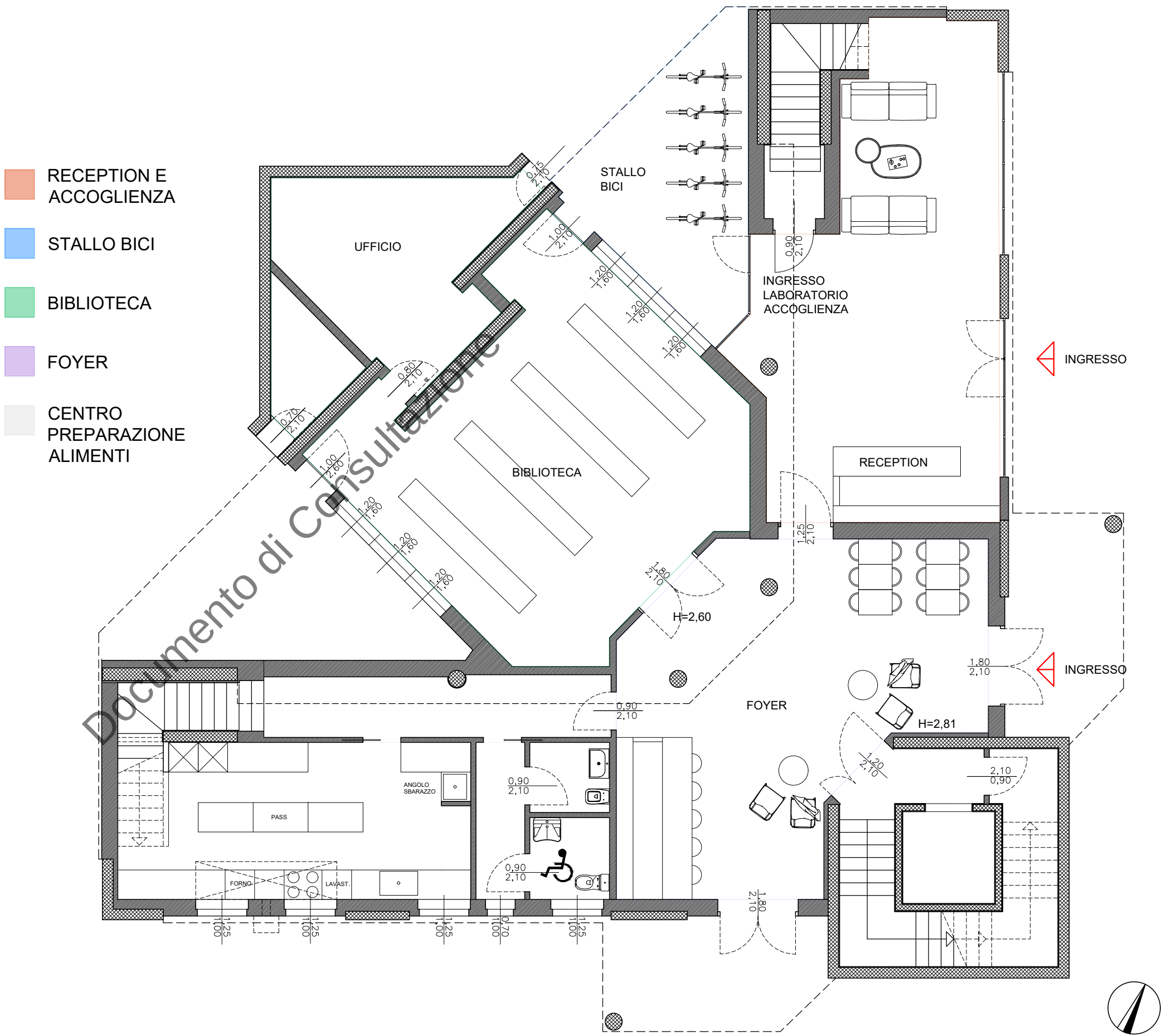
TAVOLO APERTO



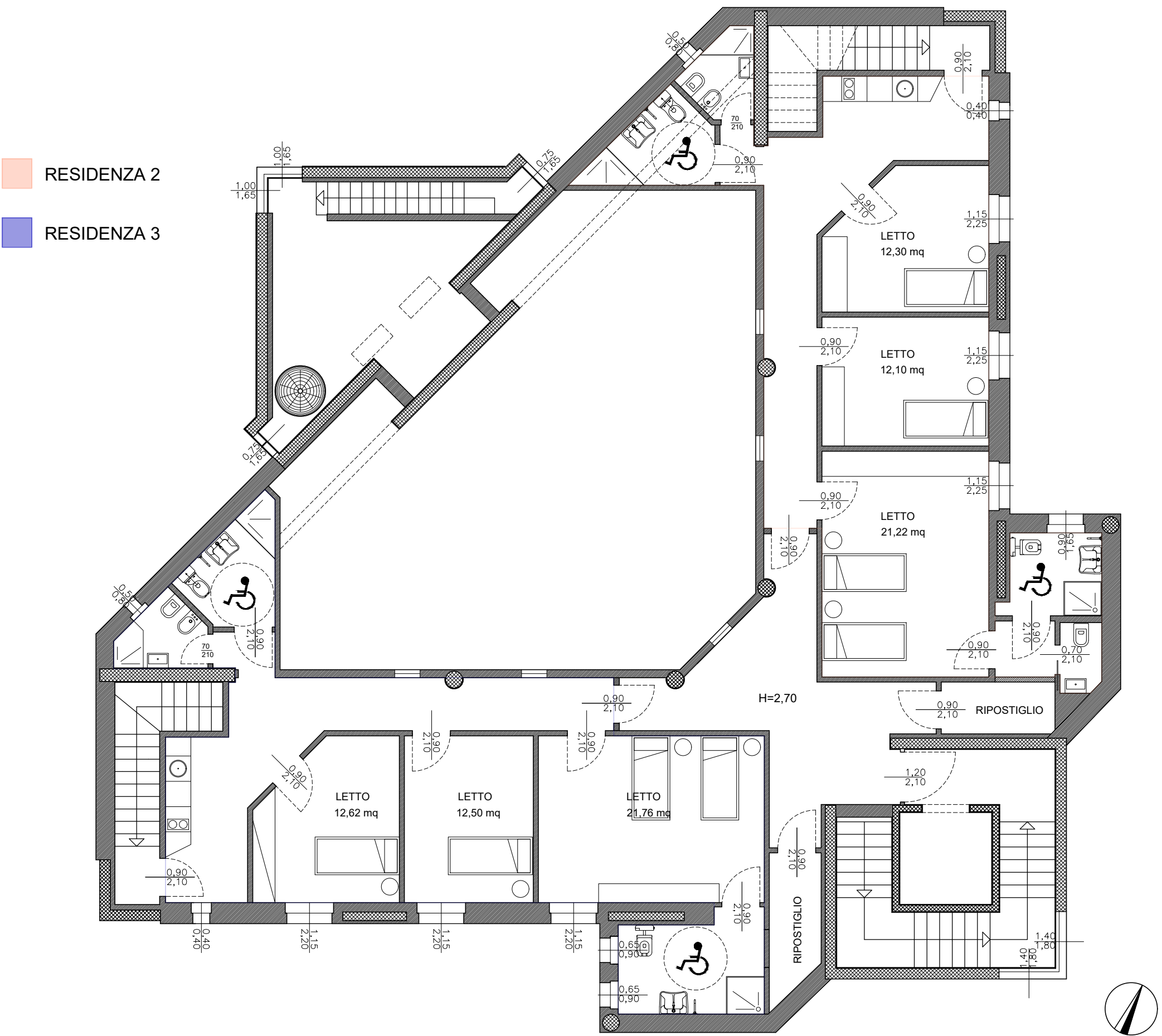
PARETE
CONTENITIVA
POUF

CENTRO RACCOLTA DOCUMENTAZIONE
AUTISMO INFANTILE DR.NINO LOPERFIDO

PIANTA PIANO TERRA_PROGETTO



PIANTA PIANO SECONDO_PROGETTO



COMUNE DI MATERA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

TAVOLA

4

DPR 380/01 art. 22
LEGGE REGIONALE 2008 n. 6
DECRETO MINISTERIALE 1975
DECRETO MINISTERIALE 1989, n. 236

VIA BENEDETTO CROCE,21_ MATERA 75100

COMMITTENTE

IL SICOMORO SOC. COOP. SOC.

VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100

PROGETTISTA

Arch. Alessandro Tortorelli

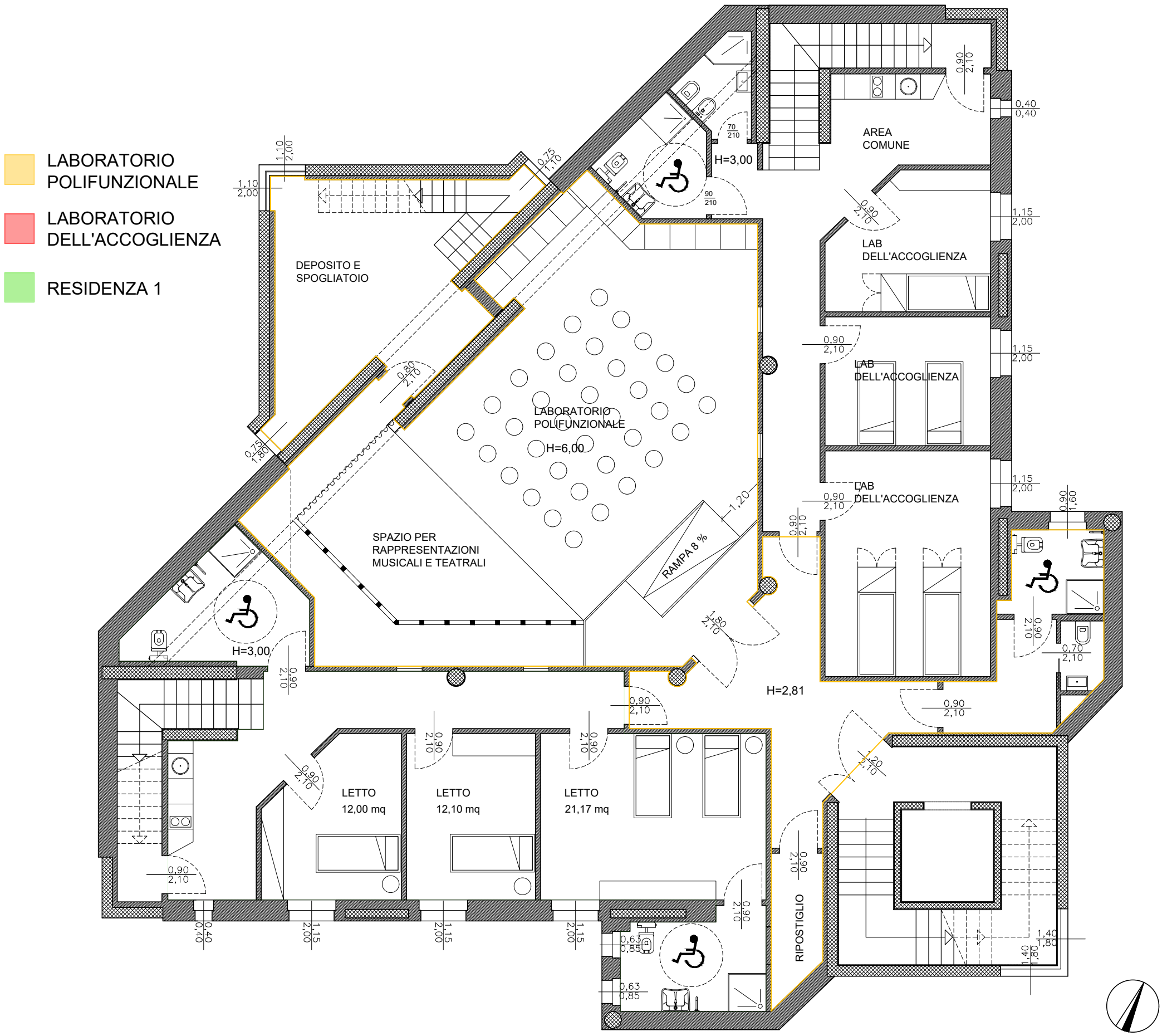
ALLEGATI:

PLANIMETRIE PROGETTO
CON INDICAZIONE FUNZIONALI SCALA 1:100

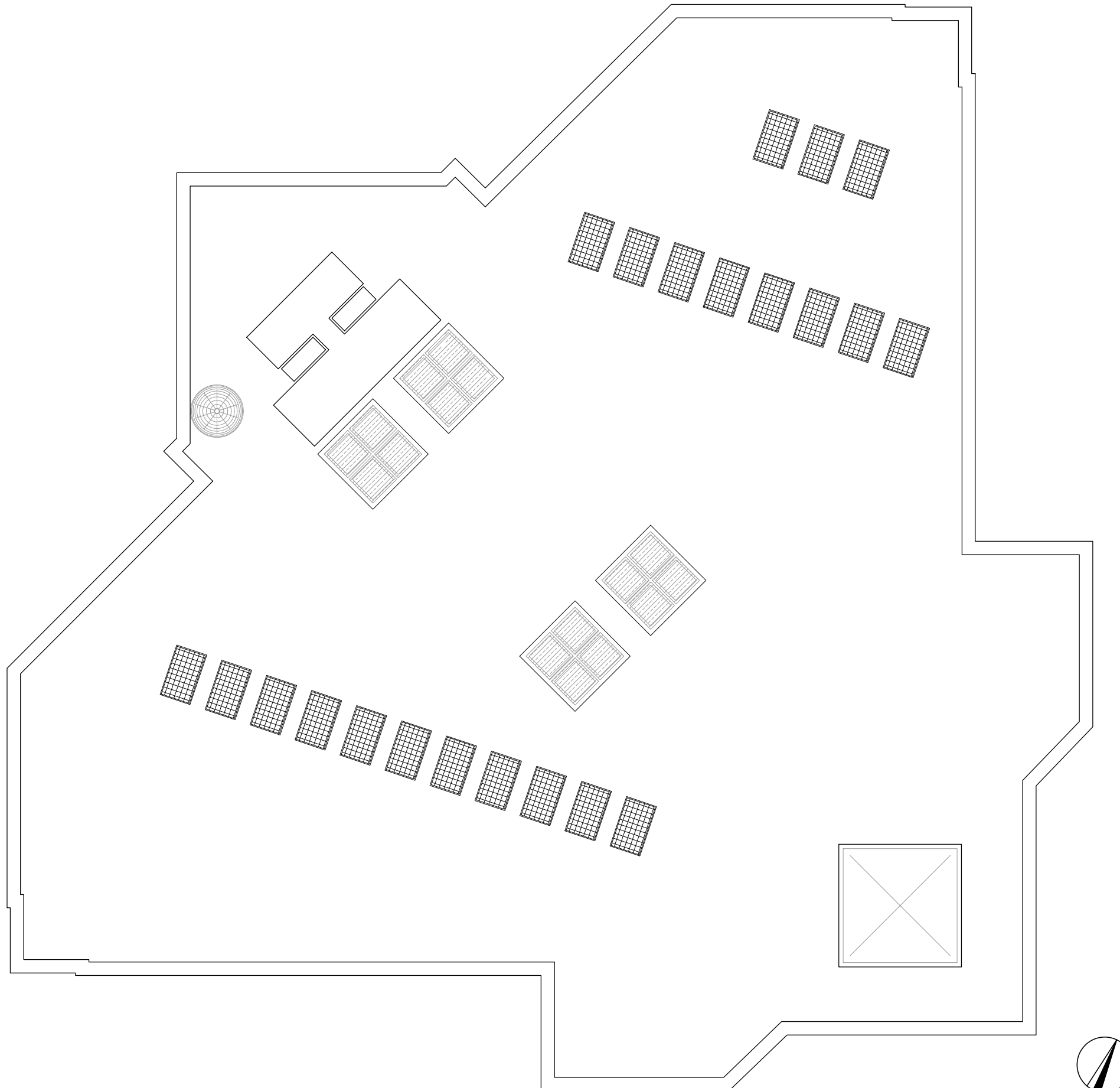
ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337

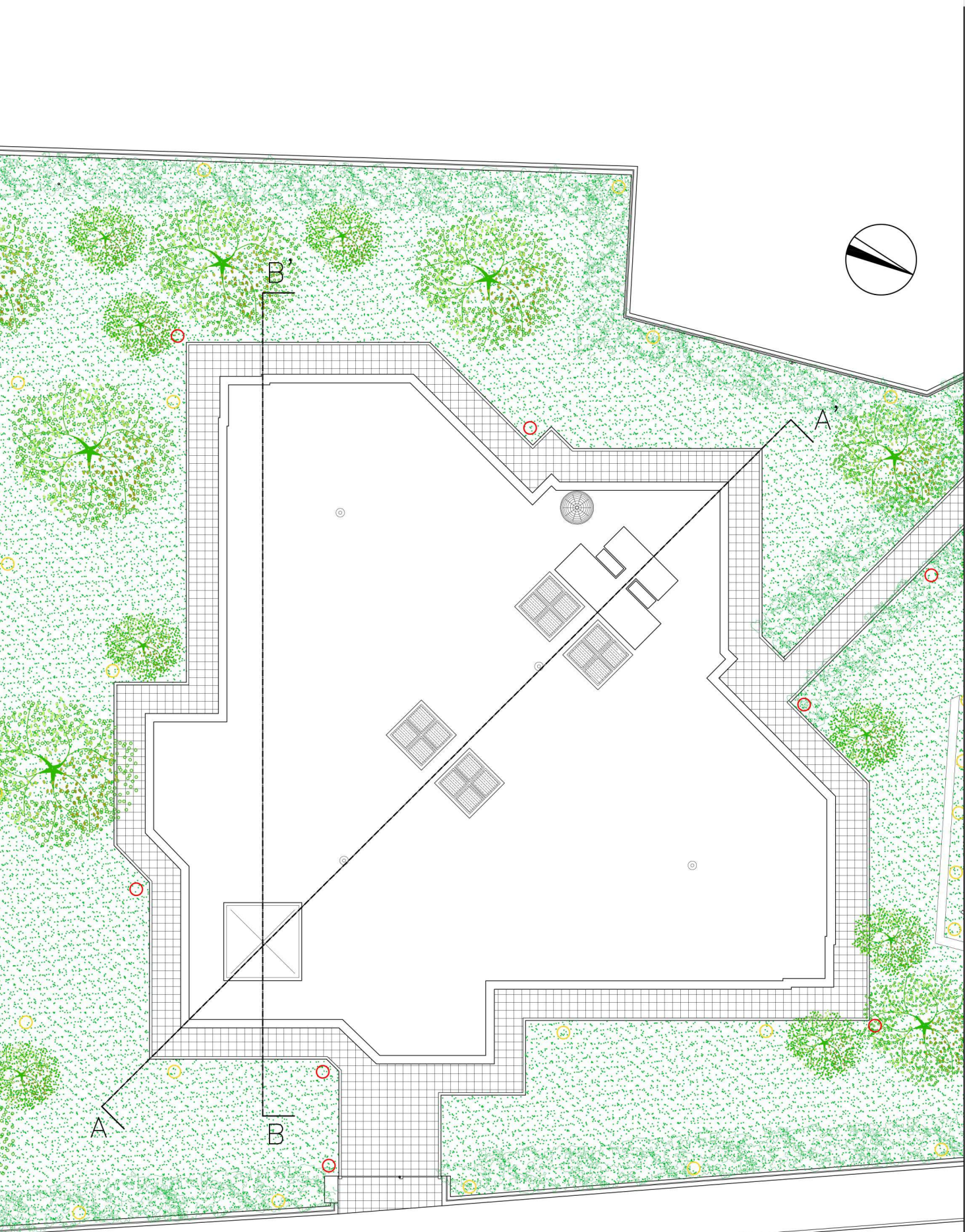
MARZO 2025

PIANTA PIANO PRIMO_PROGETTO



PIANTA COPERTURA_PROGETTO





VIA BENEDETTO CROCE

COMUNE DI MATERA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

AI SENSI DI:
DPR 380/01 art. 22
LEGGE REGIONALE 2008 n. 6
DECRETO MINISTERIALE 1975

VIA BENEDETTO CROCE,21_ MATERA 75100

COMMITTENTE

IL SICOMORO SOC. COOP. SOC.

VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100

PROGETTISTA
Arch. Alessandro Tortorelli

ALLEGATI:

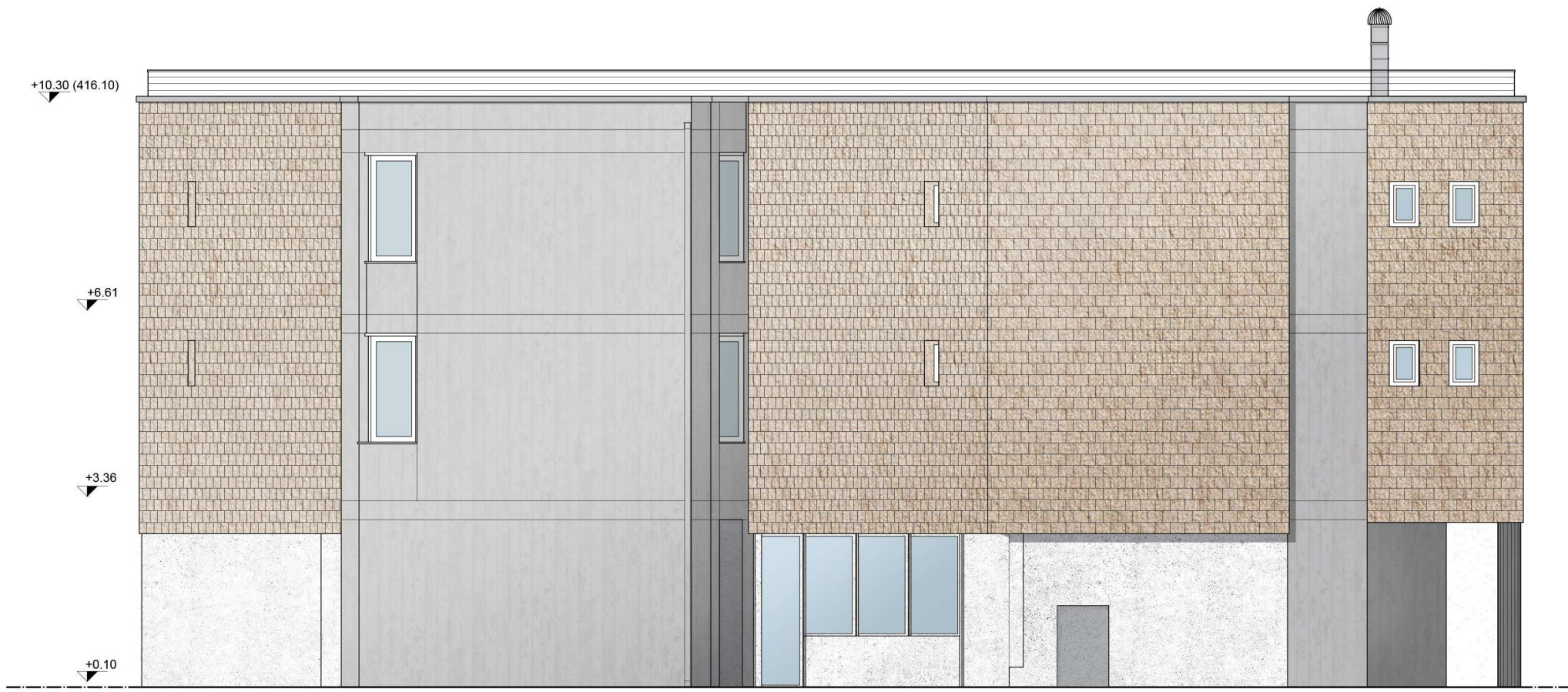
SEZIONI E PROSPETTI
PROGETTO SCALA 1:100

ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337

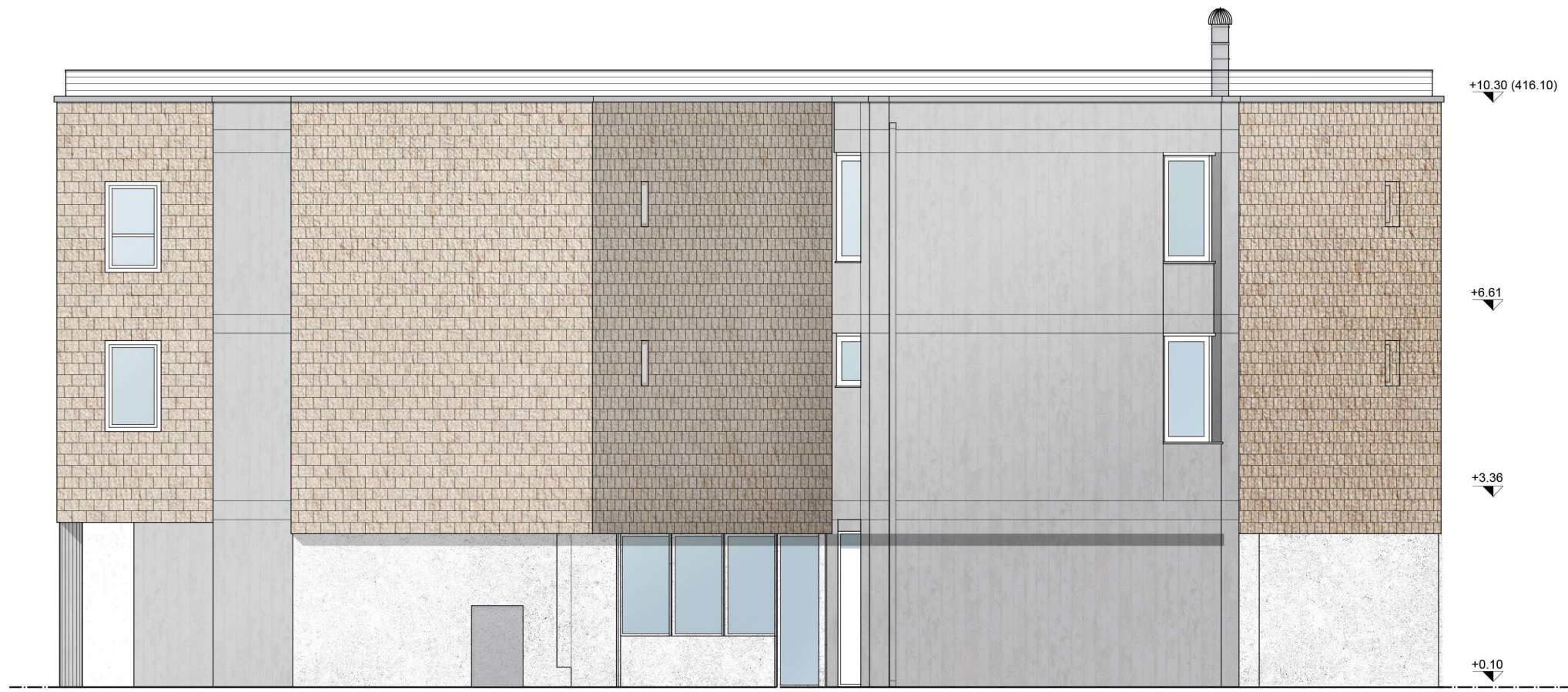
MARZO 2025

TAVOLA

5



PROSPETTO SUD-OVEST PROGETTO SCALA 1:100



PROSPETTO NORD-OVEST PROGETTO SCALA 1:100



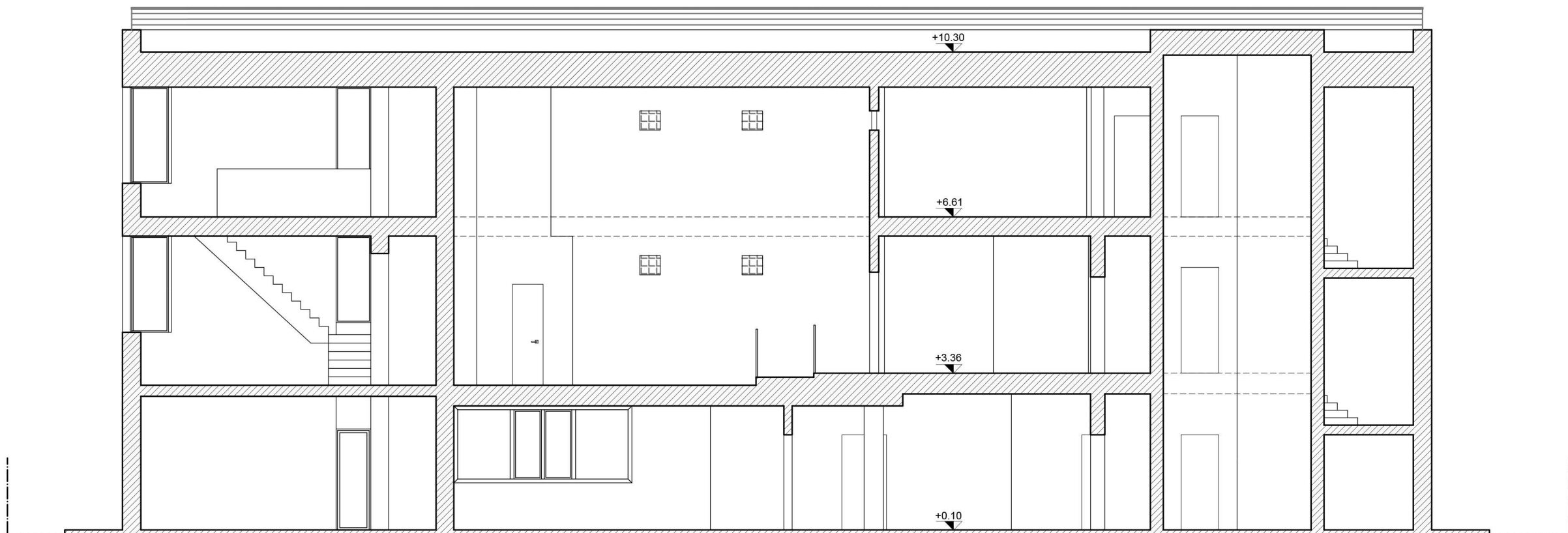
PROSPETTO SUD-EST PROGETTO SCALA 1:100



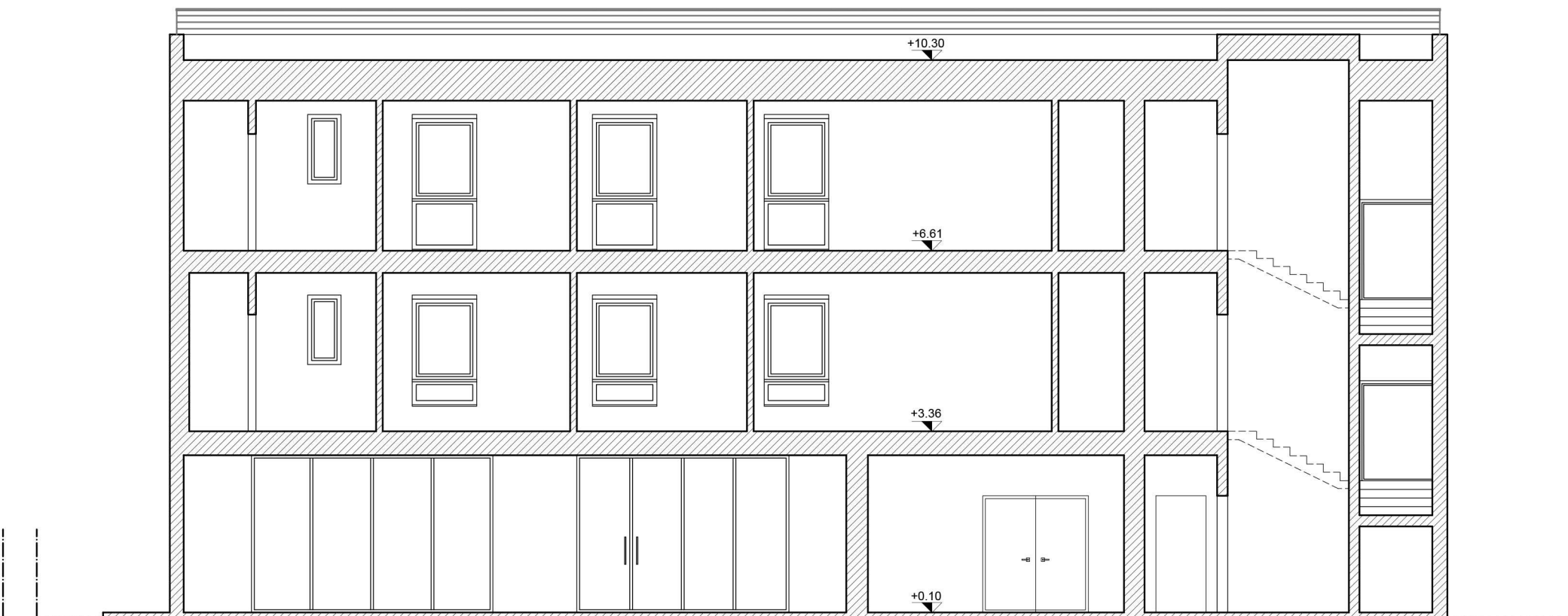
PROSPETTO SUD-EST PROGETTO SCALA 1:100



PROSPETTO OVEST PROGETTO SCALA 1:100

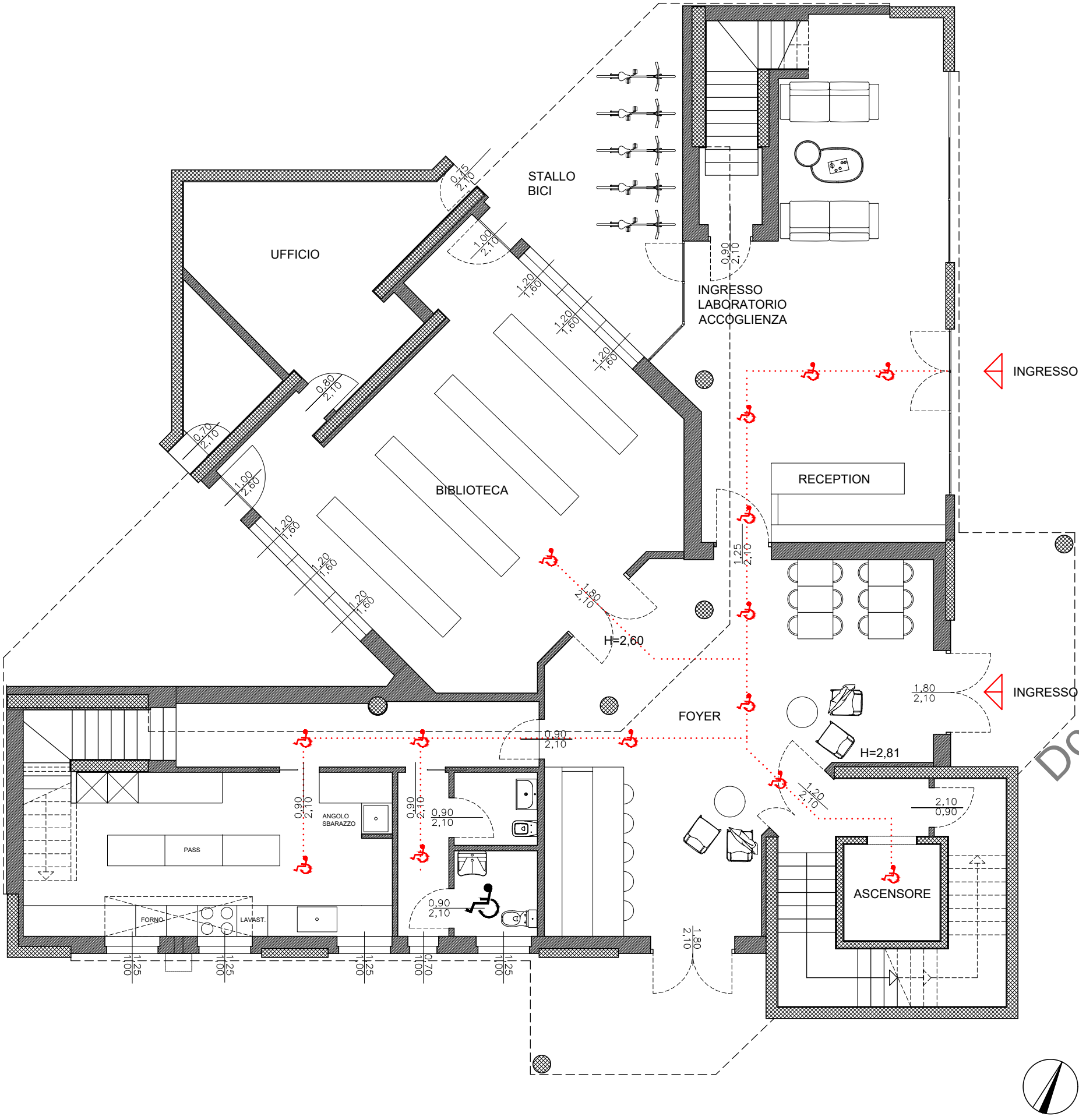


SEZIONE A-A' STATO DI FATTO SCALA 1:100

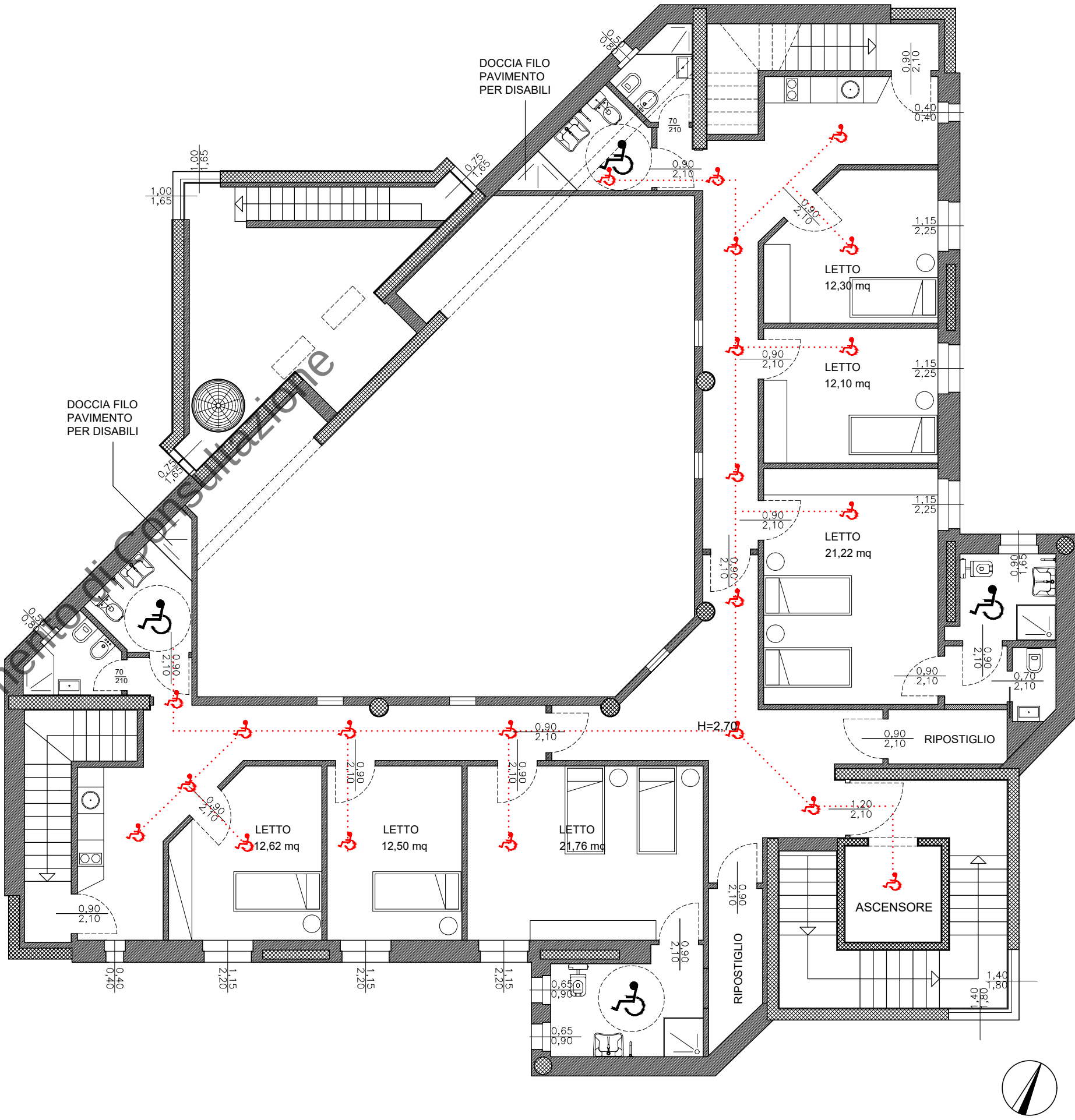


SEZIONE B-B' STATO DI FATTO SCALA 1:100

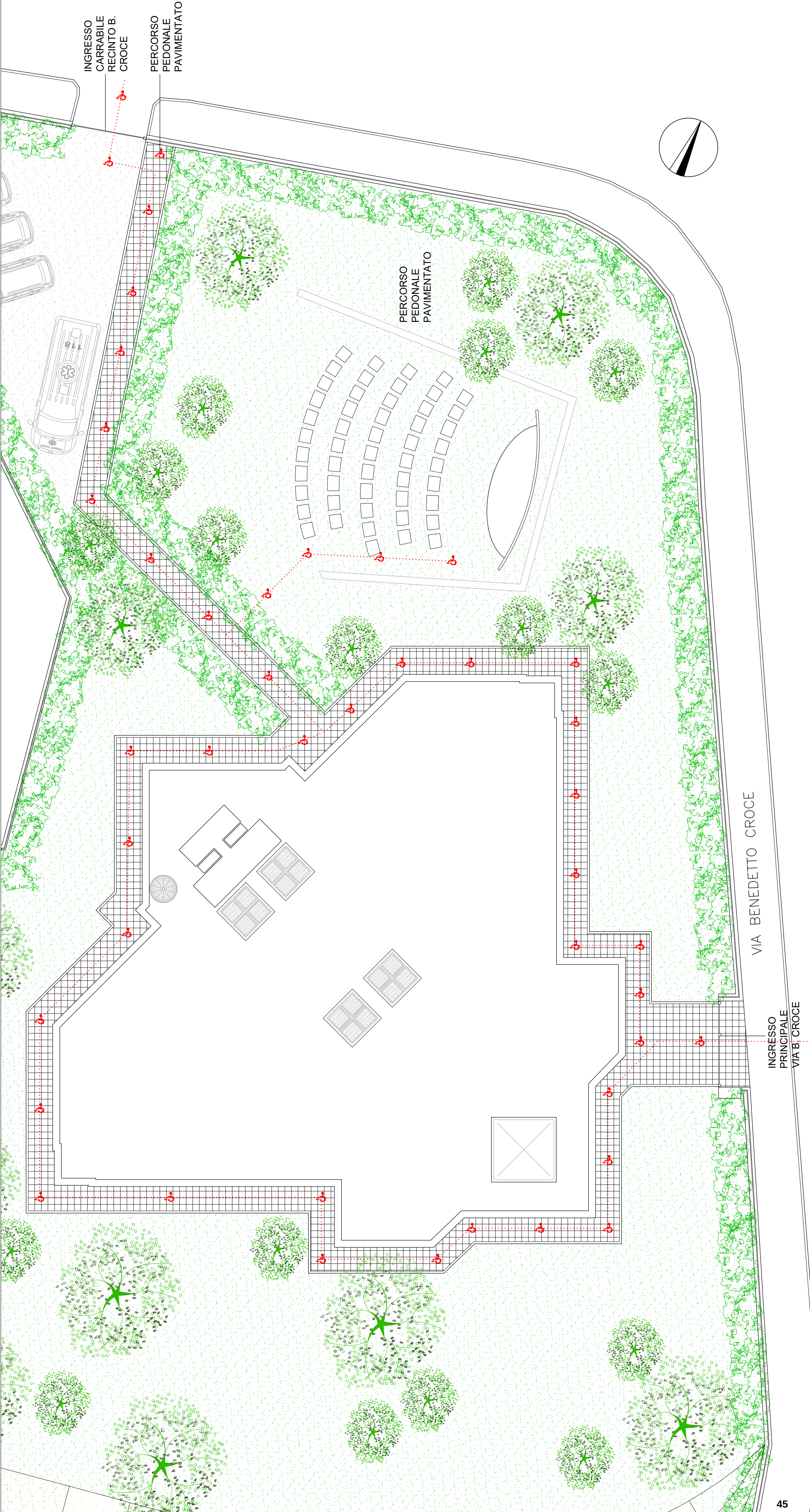
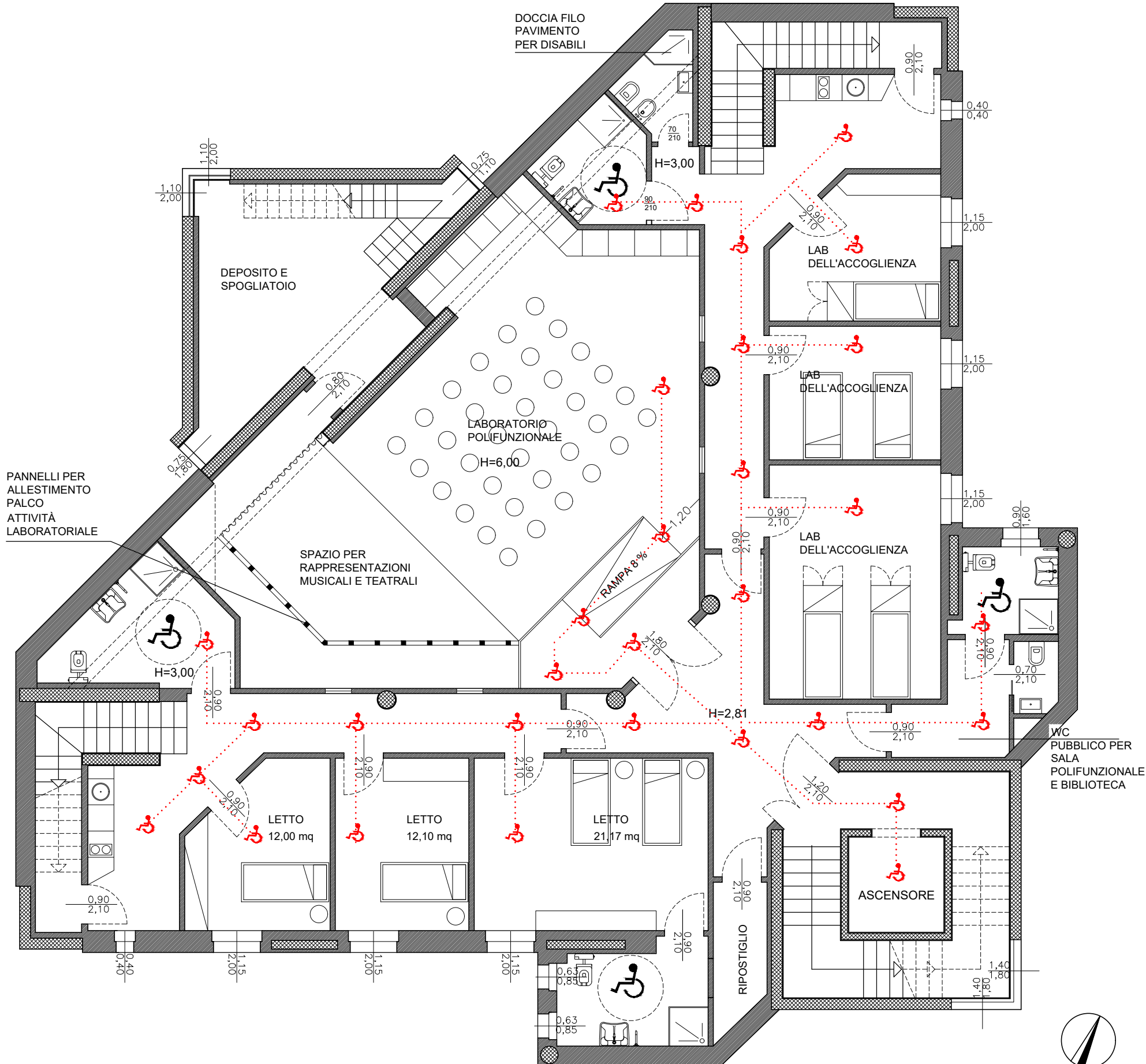
PIANTA PIANO TERRA_PROGETTO



PIANTA PIANO SECONDO_PROGETTO



PIANTA PIANO PRIMO_PROGETTO



COMUNE DI MATERA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

DPR 380/01 art. 22
LEGGE REGIONALE 2008 n. 6
DECRETO MINISTERIALE 1975
DECRETO MINISTERIALE 1989, n. 236

VIA BENEDETTO CROCE, 21_ MATERA 75100

COMMITTENTE

IL SICOMORO SOC. COOP. SOC.

VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100

PROGETTISTA

Arch. Alessandro Tortorelli

ALLEGATI:

PLANIMETRIA ACCESSIBILITÀ SCALA 1:100

ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337

MARZO 2025

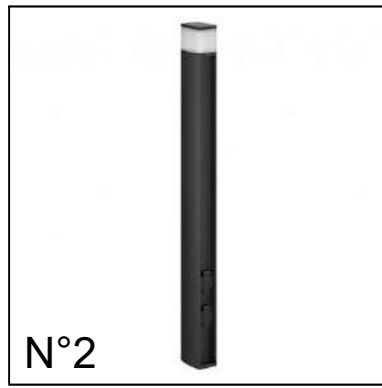
RCG N° 01344/2025 del 05/05/2025



Armatura Stradale LED 30W
PHILIPS Lumileds chip, IP65,
IK10, 90x130°



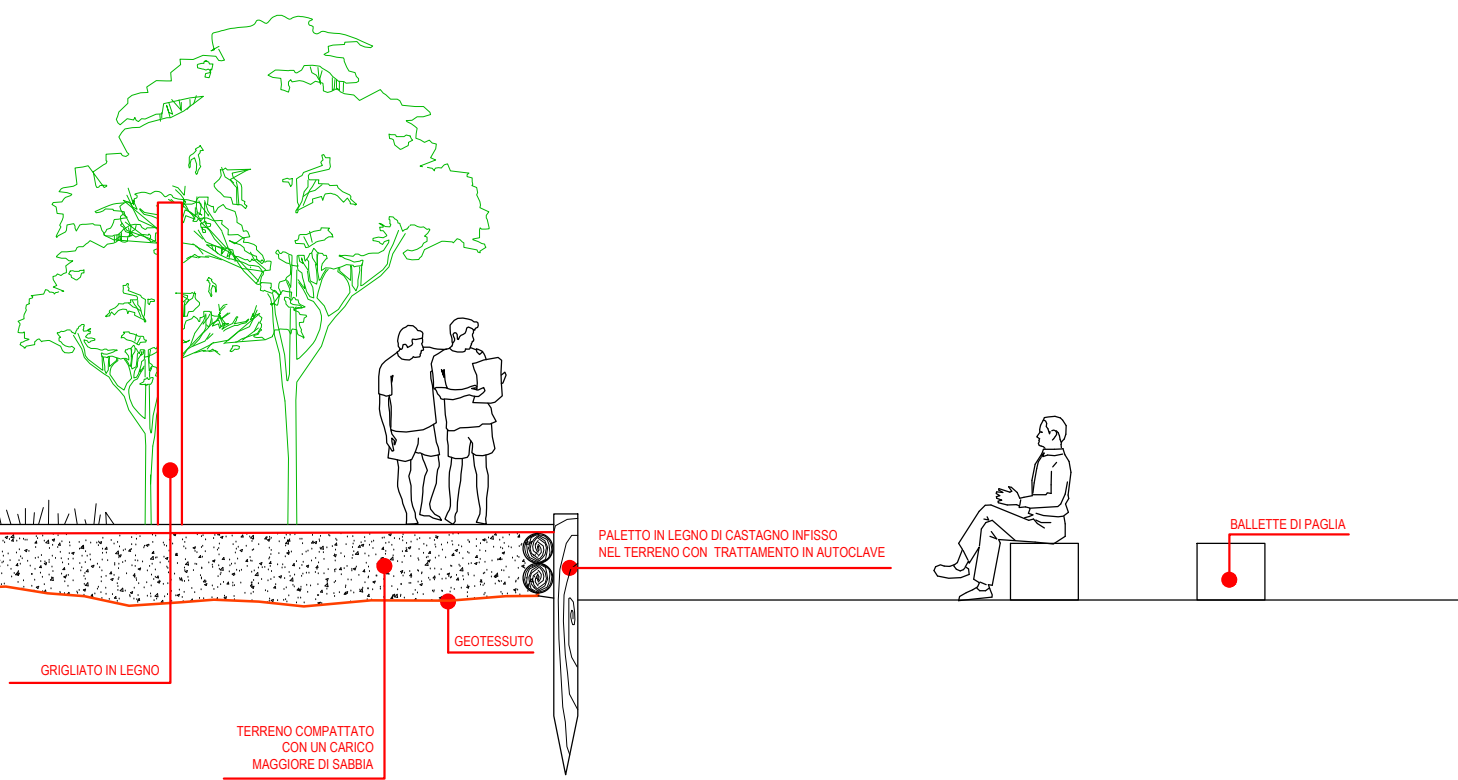
Paletto Tondo h 1m DarkLight,
Acciaio INOX, base E27 - Nero



Paletto Rettangolare
Doppia Presa Corrente
h 1m, G9 - Nero



Irrigatore a Battente,
con Settore Regolabile
0-180° - PRA/AB.1410



COMUNE DI MATERA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

TAVOLA

7

DPR 380/01 art. 22
LEGGE REGIONALE 2008 n. 6
DECRETO MINISTERIALE 1975
DECRETO MINISTERIALE 1989, n. 236

VIA BENEDETTO CROCE,21_ MATERA 75100

COMMITTENTE

IL SICOMORO SOC. COOP. SOC.

VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100

PROGETTISTA

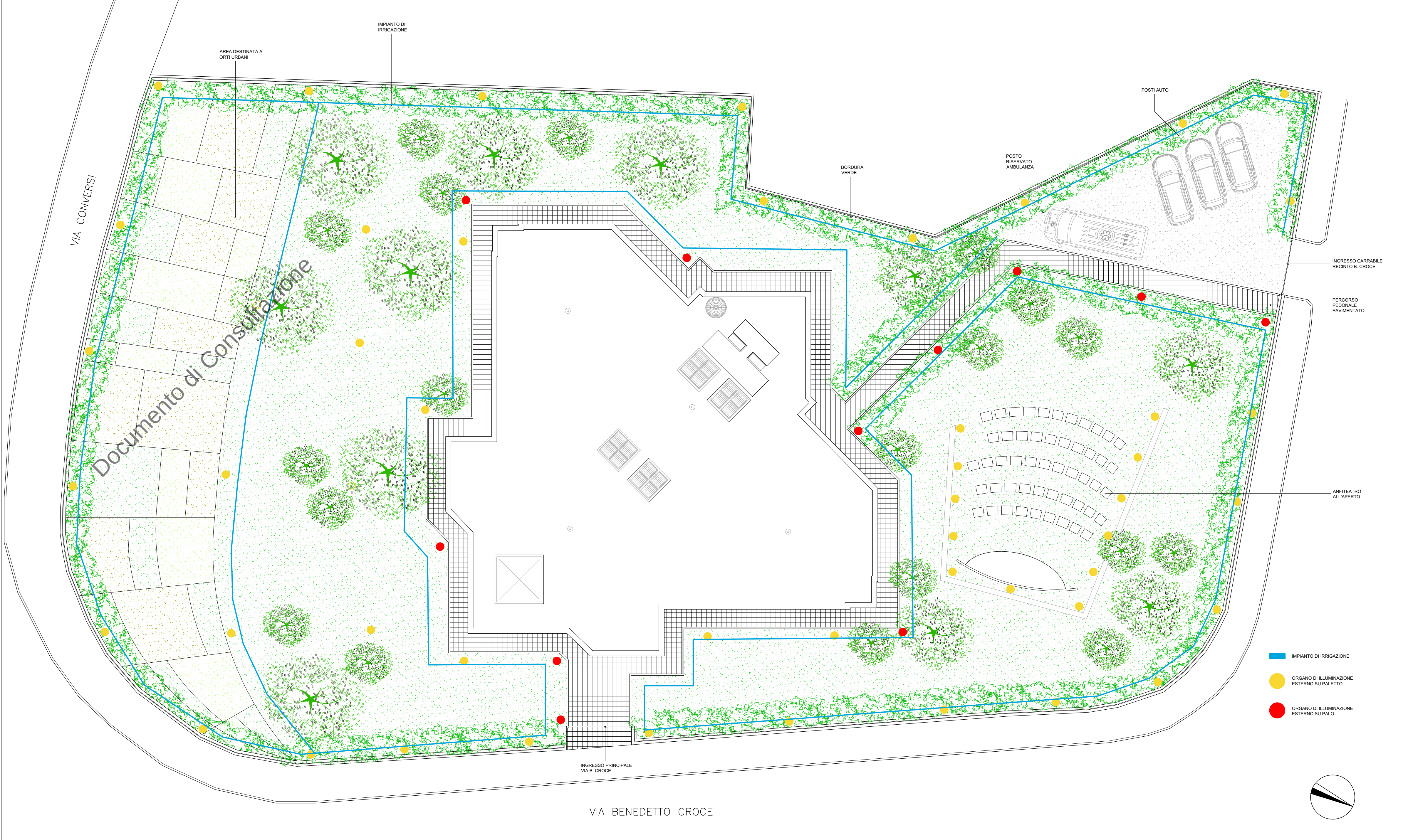
Arch. Alessandro Tortorelli

ALLEGATI:

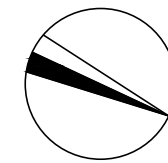
INDIVIDUAZIONE ORGANI ILLUMINANTI E ORGANO
PER IRRIGAZIONE
DETTAGLIO AUDITORIUM
SISTEMAZIONE ESTERNA E INDIVIDUAZIONE
SPECIE ARBOREE SCALA 1:100

ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337

MARZO 2025



- IMPIANTO DI IRRIGAZIONE
- ORGANO DI ILLUMINAZIONE ESTERNO SU PALETTO
- ORGANO DI ILLUMINAZIONE ESTERNO SU PALO



SPECIE ARBOREE



OLEA EUROPAEA
BORDURA



CELTIS AUSTRALIS
SPECIE ARBOREE



CERCIS SILIQUASTRUM
DA FRUTTO

SPECIE ARBUSTIVE



LAURUS NOBILIS



ROSMARINUS OFF.



SALVIA OFFICINALIS



THYMUS VULGARIS



MYRTUS COMMUNIS
TAPPETO ERBOSO



PITTOSPORUM TOBIRA



CYDONIA OBLONGA



CYDONIA OBLONGA



CYTUS AURANTIUM



FIGUS CARICA 46



VITIS VINIFERA



PYRUS PYRASTER

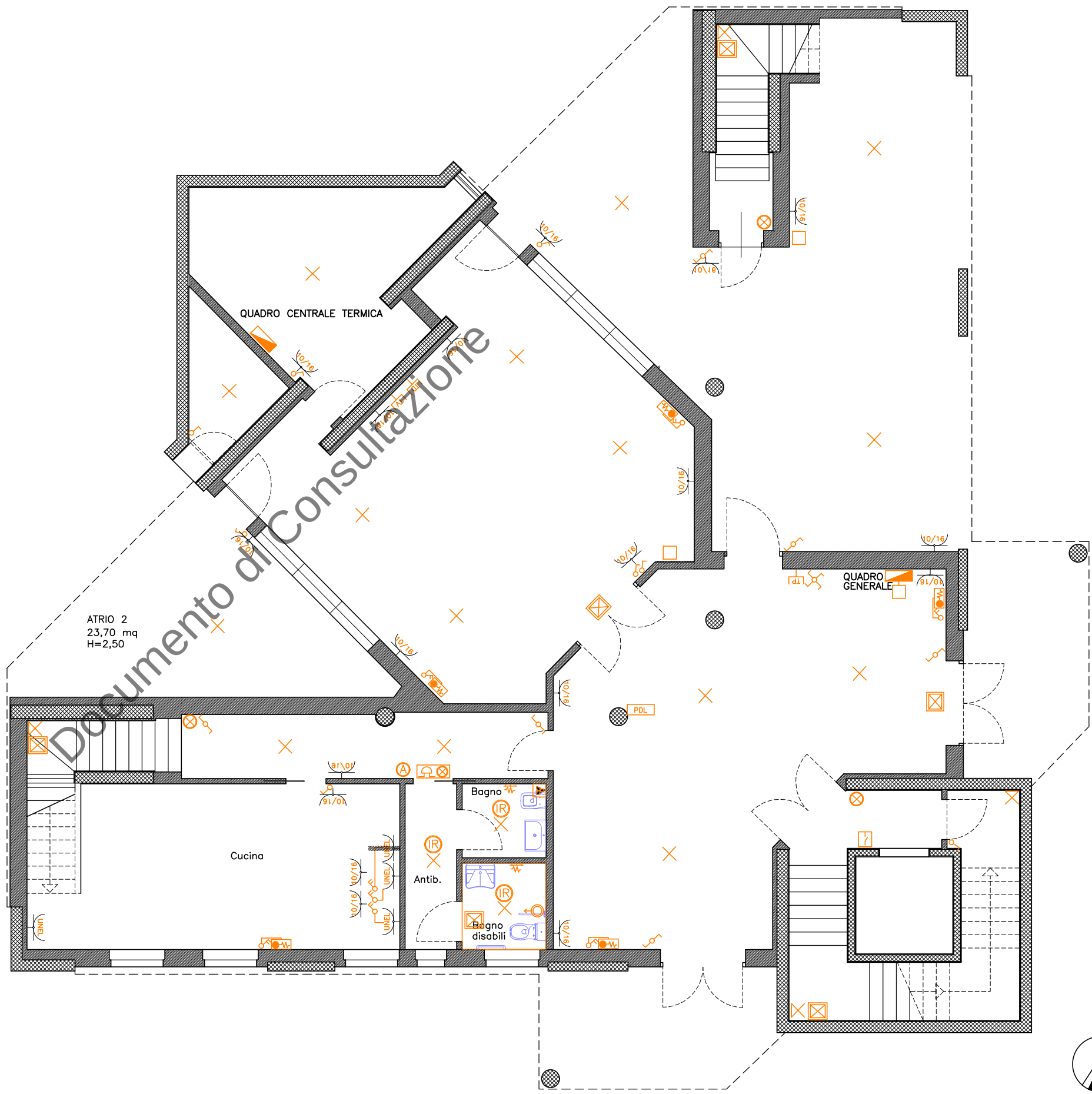


STENOTAPHRUM SECUNDATUM

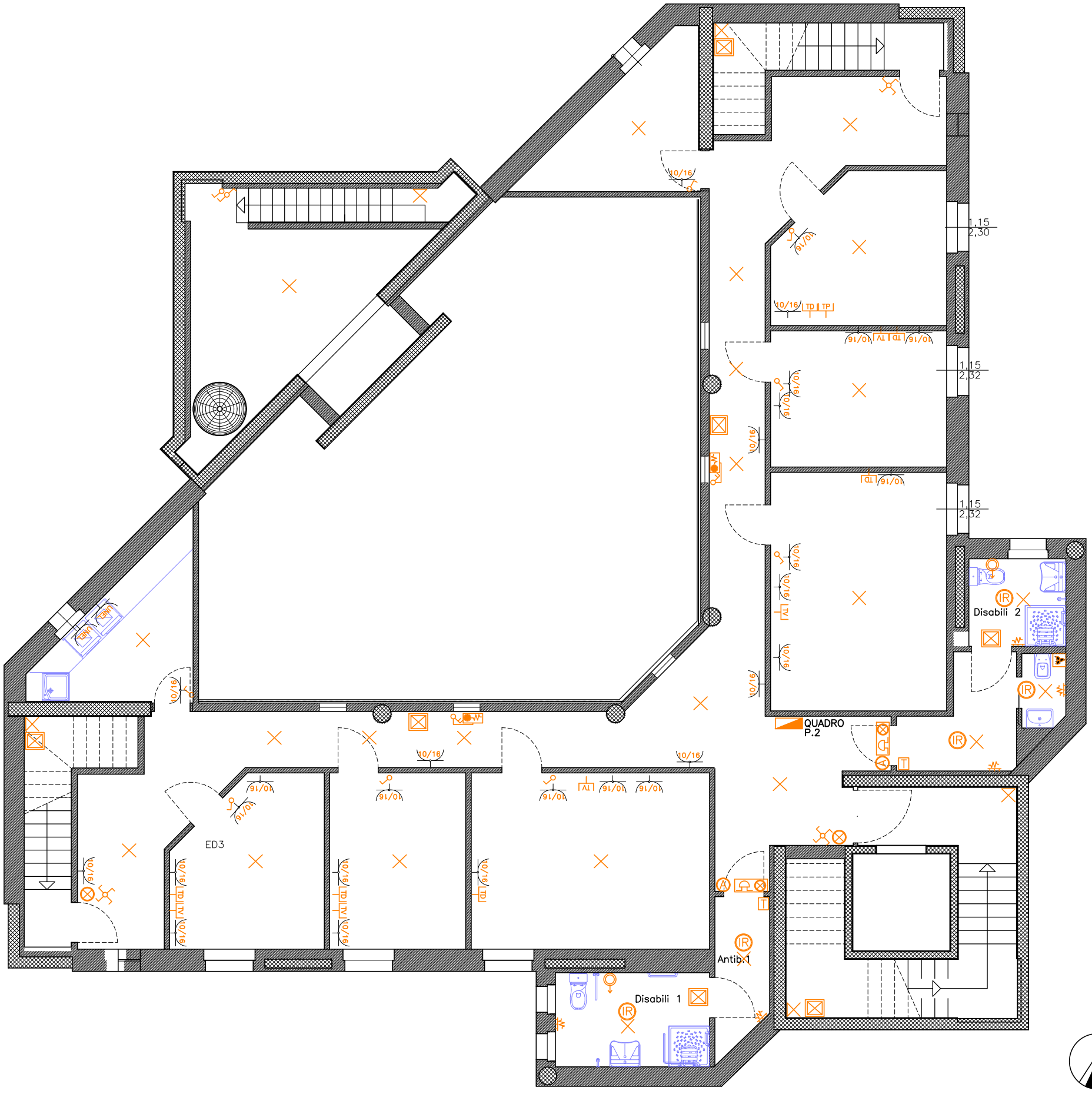
L'IMPIANTO ELETTRICO NON SARÀ INTACCATO MA SOLO ADEGUATO ALLE MODIFICHE DI PROGETTO

LEGENDA	
Quadro elettrico	
Punto luce a parete	
Punto luce a soffitto	
Interruttore Unipolare	
Deviatore	
Invertitore	
Interruttore bipolare	
Lampada di emergenza	
Pulsante luci scala	
Pres a 10/16A	
Pres a UNEL	
Pres a trasmissione dati	
Pres a telefonica	
Pres a telefonica	
Sezionamento ascensore	
Annull o chiamata WC-H	
Punto alimentazione WC-H	
Segnalazione ottico acustica WC-H	
Cassetta di derivazione	
Rilevatore di presenza	
Pulsante a tirante	
Sezionamento fan coil	
Inverter	
Postazione di lavoro	
Aspiratore	

PIANTA PIANO TERRA_STATO DI FATTO



PIANTA PIANO SECONDO_STATO DI FATTO



COMUNE DI MATERA

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2
"Percorsi di autonomia per persone con disabilità".
CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.

DPR 380/01 art. 22
LEGGE REGIONALE 2008 n. 6
DECRETO MINISTERIALE 1975
DECRETO MINISTERIALE 1989, n. 236

VIA BENEDETTO CROCE,21_ MATERA 75100

TAVOLA

8

COMMITTENTE

IL SICOMORO SOC. COOP. SOC.

VIA RIDOLA 22_ MATERA 75100

PROGETTISTA

Arch. Alessandro Tortorelli

ALLEGATI:

PROGETTO ELETTRICO
STATO DI FATTO SCALA 1:100

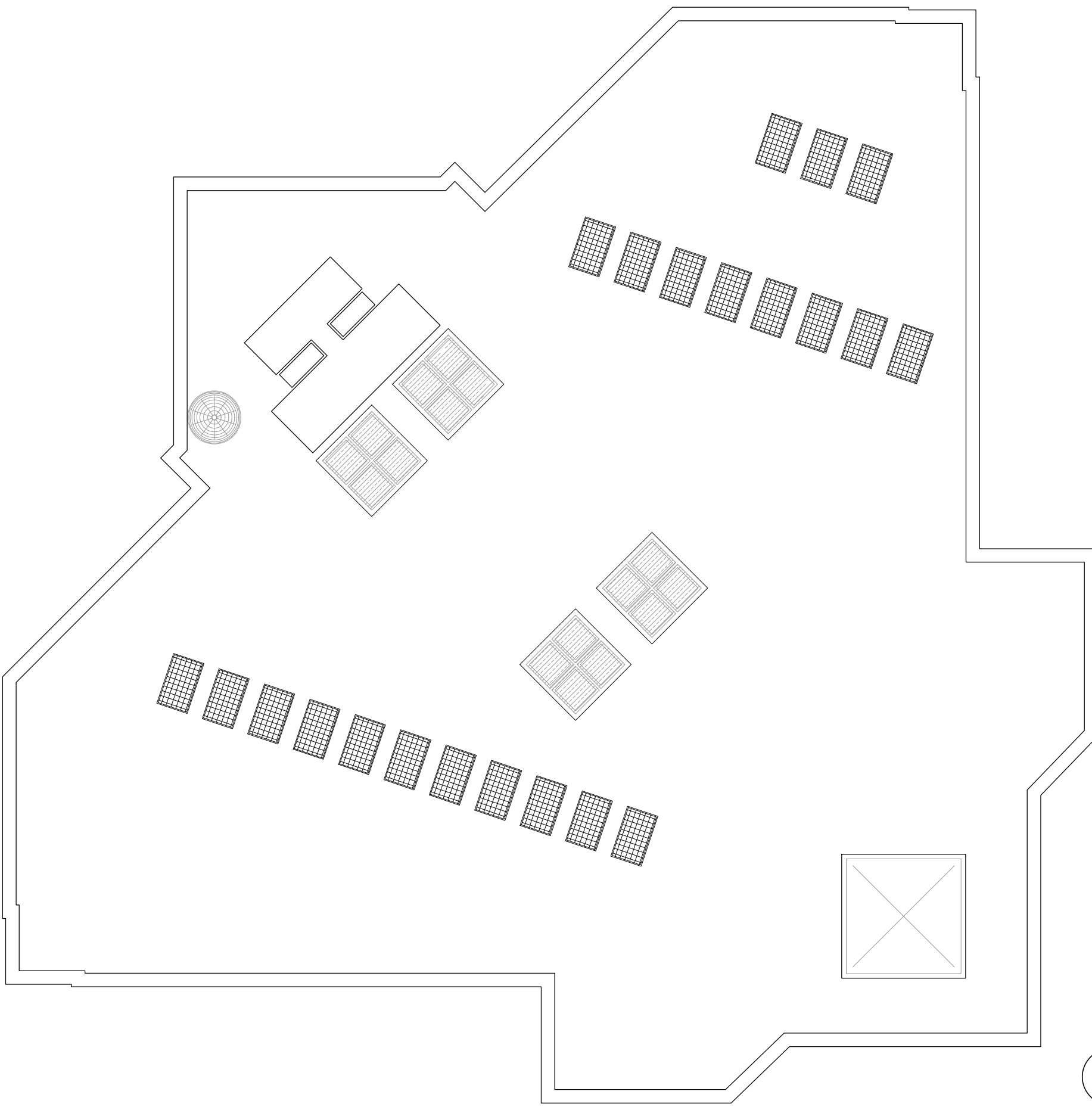
ALESSANDRO TORTORELLI 75100, MATERA Via Gramsci, 27 - 75100 Matera Tel. 333 1271337

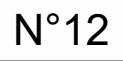
MARZO 2025

PIANTA PIANO PRIMO_STATO DI FATTO



PIANTA COPERTURA_STATO DI FATTO





N° 49

N°2

N° 60

PYRUS PYRASTER	6 - 15 M
----------------	----------



Studio Tecnico Recinto III Annunziatella n° 17

75100 MATERA

RIF TEL +39.0835.332323 cell.333.1271337

studiotortorelli@gmail.com

COMUNE DI MATERA



RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA PER LA DEFINIZIONE DELLA
SISTEMAZIONE A VERDE DELL'AREA ESTERNA DI PERTINENZA
DELL'IMMOBILE SITO IN VIA BENEDETTO CROCE 21 A MATERA.

PNRR Missione 5, Componente 2, Investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità". CUP: I14H22000230006. CIG: B29BE1F8F6.



Fig. 1 _ Fabbricato interessato – Via Benedetto Croce 21

RELAZIONE

SISTEMAZIONE ESTERNA E PROGETTAZIONE AREA VERDE

La presente relazione integrativa, intende definire la caratterizzazione delle specie arboree e arbustive selezionate per la sistemazione a verde dello spazio esterno di pertinenza dell'immobile sito in Via Benedetto Croce 21, nel rione San Giacomo. La progettazione e la cantierizzazione del verde, si inseriscono a corredo del progetto completo, nel pieno rispetto del **“Regolamento del verde urbano pubblico e privato”** approvato dal Consiglio Comunale con **Deliberazione n. 7 dell'11 Febbraio 2021** con particolare riferimento al Capitolo Quarto “Progettazione del verde” e

- ***all'Articolo 36 _ “Prescrizioni per la messa a dimora delle piante”***

- *Nella scelta delle specie da utilizzare nelle aree verdi devono essere privilegiate quelle autoctone, o naturalizzate, o comunque ecologicamente compatibili, nel rispetto dei vincoli urbanistici e paesaggistici vigenti e seguendo una strategia a favore della conservazione e dell'aumento della biodiversità.*
- *L'individuazione delle specie vegetali per la realizzazione di nuovi impianti sarà orientata dalle esigenze e dalle preesistenze dettate dall'ambiente urbano di destinazione, nonché dai benefici conseguenti in termini di resistenza ad agenti inquinanti e malattie, di riduzione del rumore e di rusticità, limitate esigenze di acqua, capacità di adattamento al cambiamento climatico.*
- *La scelta delle specie vegetali dovrà seguire quanto indicato dagli Artt. 37, 38 e 39. A tali indicazioni si potrà andare in deroga con specifiche relazioni tecniche a cura di un Tecnico abilitato circa la progettazione del verde, che vadano a giustificare la scelta di specie anche non idonee da un punto di vista dimensionale ma che seguiranno forme di coltivazione obbligata (potature particolari ed estetiche, bonsai, ars topiaria) rimanendo così per dimensioni e proiezione della chioma all'interno della classe di grandezza permessa.*
- *Per quanto concerne le dimensioni e l'età delle piante sono da preferire gli esemplari giovani che hanno una risposta più rapida nel ristabilire un più equilibrato rapporto tra chioma e radici e riprendono la crescita in modo più rapido e vigoroso delle piante di maggiori dimensioni.*
- *Il periodo migliore per la messa a dimora è il periodo di riposo vegetativo: dall'autunno (dopo la caduta delle foglie) all'inizio della primavera (prima della schiusura delle gemme).*
- *Al fine di ottenere migliori risultati dal nuovo impianto è necessario:*
 - a) *Scavare una buca sufficientemente ampia, con diametro superiore di almeno 50-60 cm rispetto a quello della zolla;*
 - b) *Preparare in modo corretto e completo il terreno e il drenaggio nella buca;*
 - c) *Collocare la pianta alla giusta profondità e riempire correttamente la buca;*

- d) Assicurare la pianta a tutori esterni o sotterranei;
 - e) Pacciamare la base dell'albero e innaffiare regolarmente;
 - f) Mettere in opera, se necessario o previsto, sistemi protettivi permanenti o temporanei;
 - g) Effettuare una corretta e moderata potatura di trapianto.
- Tutte le piante dovranno essere poste a dimora a regola d'arte, al fine di ottenere le massime garanzie di attecchimento e assicurare le condizioni ideali per lo sviluppo.
 - Nella progettazione e Direzione Lavori di nuove aree verdi e nella riqualificazione di quelle già esistenti deve essere prevista la relazione di un Tecnico Abilitato per garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo.

• **all'Articolo 37 _ “Classi di grandezza e aree di pertinenza degli alberi”**

Gli alberi, in base alle dimensioni (altezza) che raggiungono alla maturità, si dividono in tre classi di grandezza:

Tabella A: Classi di grandezza degli alberi

CLASSE DI GRANDEZZA	ALTEZZA DELLE PIANTE A MATURITA'
1	> 10 metri
2	4-10 metri
3	< 4 metri

Nell'Allegato C è riportato un elenco con le specie più comuni di piante arboree con indicate le diverse classi di appartenenza.

L'area di pertinenza degli alberi, basata sullo sviluppo dell'apparato aereo e di quello radicale, è definita dalla circonferenza a terra avente come centro il fusto dell'albero secondo il seguente schema:

Tabella B: Aree di pertinenza degli alberi

CLASSE DI GRANDEZZA	RAGGIO IN METRI
<i>Esemplari monumentali o di pregio</i>	<i>Proiezione a terra della chioma</i>
1 (> 10 metri)	4
2 (4-10 metri)	3
3 (< 4 metri)	2

• **all'Articolo 39 _ “Distanze minime di impianto”**

- È consentita la messa a dimora di nuovi alberi in sostituzione di piante abbattute e di nuovi alberi a seguito di nuova progettazione, purché nel lotto d'intervento siano disponibili gli spazi sotto specificati e sia possibile il rispetto delle seguenti distanze (misurate dal colletto della pianta):

- a. Distanze dai confini: secondo quanto indicato dal Codice Civile, dal Codice della Strada e Relativo Regolamento di Attuazione e dalle norme ferroviarie, nella messa a dimora di nuovi esemplari devono essere rispettate le distanze riportate nella Tabella C.

Tabella D

CLASSE DI GRANDEZZA	DISTANZA DAI CONFINI
1 (> 10 metri)	6 metri
2 (4-10 metri)	4 metri
3 (< 4 metri)	1,5 metri
Arbusti	0,5 metri

- b. Distanza da edifici e manufatti:

Tabella E

CLASSE DI GRANDEZZA	DISTANZA DA EDIFICI E MANUFATTI
1 (> 10 metri)	8 metri
2 (4-10 metri)	6 metri
3 (< 4 metri)	3 metri
Arbusti	0,5 metri

- c. Distanze da utenze aeree: la messa a dimora di nuovi alberi in prossimità di utenze aeree di telecomunicazione e/o elettriche presenti in ambiente urbano dovrà essere eseguita a distanza di sicurezza in conformità alla normativa vigente;
- d. Distanze da utenze sotterranee: minimo 3 m;
- e. Distanze da solai e/o manufatti interrati: minimo 3 m;
- f. Distanza minima tra alberature nei nuovi impianti e nelle sostituzioni: 8 m dal colletto tra alberi appartenenti a specie di prima grandezza e 6 m sempre dal colletto per tutti gli altri casi (fatti salvi i casi di cui all'Art. 34 comma 1 lettera c e del successivo comma 2).

Le superfici permeabili non sono sovrapponibili tra loro, e neppure alle aree di pertinenza di alberature tutelate eventualmente presenti all'interno del lotto d'intervento.

- Sono ammesse eventuali deroghe alle distanze previste ai punti a), b), e), f) del precedente comma nel caso in cui il reimpianto abbia il fine di reintegrare eventuali fallanze in viali alberati, filari di qualsiasi natura e tipo, quando la presenza degli esemplari arborei costituenti l'impianto del singolo filare superi numericamente il 50% della composizione complessiva della formazione lineare.
- Gli alberi di alto fusto messi a dimora oltre che appartenere alle classi 1, 2 e 3 come da Allegato C, devono avere un'altezza non inferiore a 1,25 m, provenire da specifico allevamento vivaistico, disporre di chiome e apparato radicale integro, risultare di buona qualità merceologica.
- Nel caso di inottemperanza alle prescrizioni relative ai reimpianti di cui al presente

articolo, l'area di pertinenza nella quale insistevano le piante abbattute rimane inedificabile a tutti gli effetti.

A fronte delle seguenti considerazioni, le specie arboree e arbustive selezionate per le nuove piantumazioni, sono state classificate secondo le tabelle sopra indicate e poste a distanze consone e coerenti dai limiti dell'edificato e dai confini dell'area d'intervento. Le essenze rientrano inoltre all'interno delle cultivar autoctone e/o naturalizzate.

Le specie arboree scelte saranno le seguenti:

- *Olea Europaea* (n° 2 esemplari);
- *Celtis Australis* (n° 2 esemplari);
- *Cercis siliquastrum* (n° 2 esemplari);
- *Cytrus limon* (n° 3 esemplari);
- *Cydonia oblonga* (n° 2 esemplari);
- *Cytrus Aurantium* (n° 2 esemplari);
- *Ficus carica* (n° 1 esemplari);
- *Pyrus Pyraister* (n° 2 esemplari).

Le specie arbustive scelte saranno le seguenti:

- *Laurus Nobilis* (n° 5 esemplari);
- *Rosmarinus Officinalis* (n° 3 esemplari);
- *Thymus vulgaris* (n° 3 esemplari);
- *Myrtus communis* (n° 8 esemplari).

Il tappeto erboso da inserire sarà il seguente:

- *Stenotaphrum secundatum*.

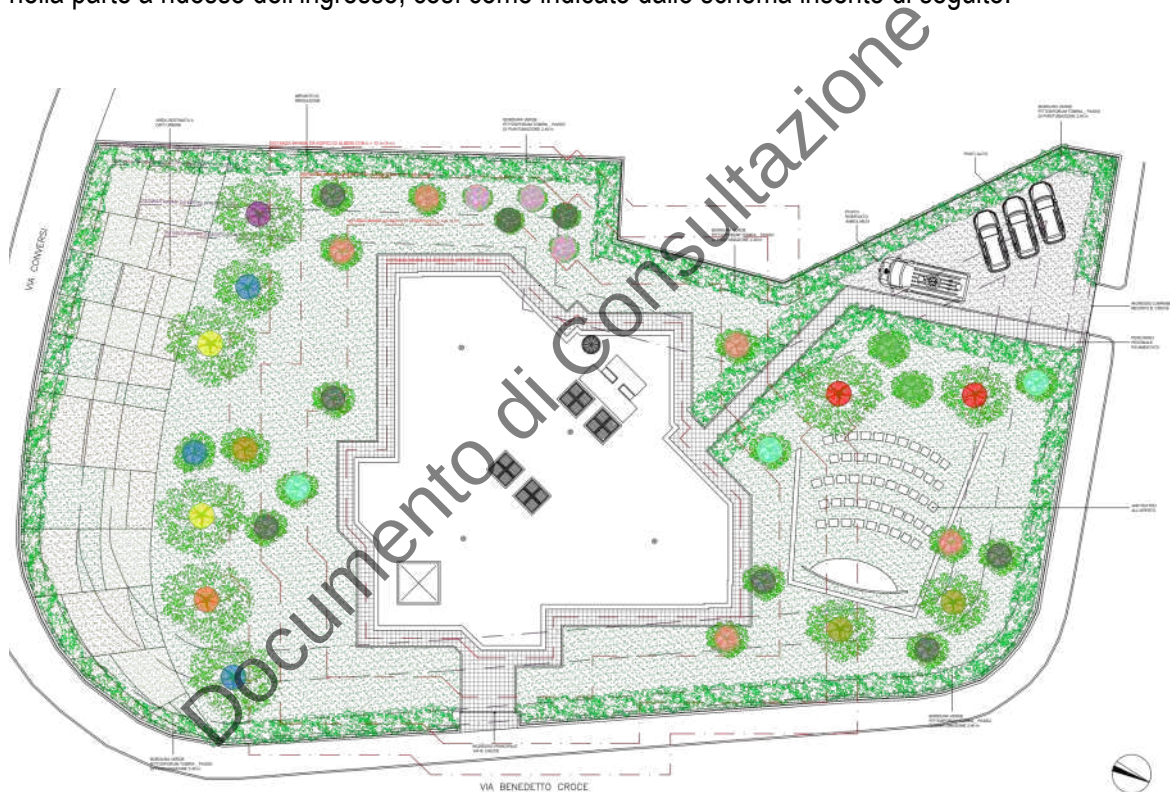
La siepe di bordura sarà la seguente:

- *Pittosporum tobira* (n° 95 esemplari).

Al contrario delle specie arbustive che per normativa possono essere posizionate nei limiti degli 0,5 m di distanza dagli edifici e dai confini, le specie arboree sono state classificate secondo le tabelle sopra inserite, come di seguito indicato.

ESSENZA	ALTEZZA	CLASSIFICAZIONE	DISTANZA
OLEA EUROPAEA	8-15 m	1-2	4-6 m
CELTIS AUSTRALIS	10-12 m	1	6 m
CERCIS SILIQUASTRUM	10 m	2	4 m
CYTRUS LIMON	3-6 m	2-3	1,5-4m
CYDONIA OBLONGA	5-8 m	2	4 m
CYTRUS AURANTIUM	6-10 m	2	4 m
FICUS CARICA	3-10 m	2	4 m
PYRUS PYRASTER	6-15 m	1-2	4-6 m

In base a questa classificazione, sono stati poi distribuiti all'interno della superficie a disposizione, concentrando le specie da frutto in prossimità della zona da destinare a orti, mentre le altre specie nella parte a ridosso dell'ingresso, così come indicato dallo schema inserito di seguito.



SPECIE ARBOREE



N. 2 ESEMPLARI
OLEA EUROPAEA



N. 2 ESEMPLARI
CELTIS AUSTRALIS



N. 2 ESEMPLARI
CERCIS SILIQUASTRUM

SPECIE ARBUSTIVE



N. 5 ESEMPLARI
LAURUS NOBILIS



N. 3 ESEMPLARI
ROSMARINUS OFF.



N. 3 ESEMPLARI
THYMUS VULGARIS



N. 8 ESEMPLARI
MYRTUS COMMUNIS



N. 3 ESEMPLARI
CITRUS LIMON



N. 2 ESEMPLARI
CYDONIA OBLONGA



N. 2 ESEMPLARI
CITRUS AURANTIUM



N. 1 ESEMPLARE
FICUS CARICA



N. 2 ESEMPLARI
PYRUS PYRASTER

Oltre che alla piantumazione delle nuove specie arboree e arbustive, il garden prevede la realizzazione di un grande orto urbano, uno spazio per il teatro all'aperto, un piccolo parcheggio per le auto degli operatori e di una postazione per l'ambulanza in caso di necessità.

Il progetto completo dell'area esterna, sarà meglio esplicitato nella tavola allegata alla presente.

VERIFICA PARAMETRI EDILIZI E URBANISTICI

Le superfici che costituiscono l'entità dell'immobile e del lotto di riferimento in oggetto, si suddividono come di seguito indicato:

- **SUL**
 - PT _ 288,70 mq;
 - P1 _ 427,05 mq;
 - P2 _ 327,05 mq.
- **SUP. AMPLIAMENTO (parziale chiusura portico PT)**
 - 60,70 mq
- **SUP. PARCHEGGI**
 - 123,05 mq
- **SUP. VERDE**
 - 1.488,30 mq
- **SUP. TOT LOTTO**
 - 2.260,65 mq

Sulla base dell'individuazione delle superfici sopra indicata, l'intervento rispetta i parametri edilizi, urbanistici ed ecologici vigenti, fissati dall'**articolo 64 delle NTA**, ed in particolare:

- la superficie lorda in ampliamento al piano terra per la realizzazione della reception, attraverso la chiusura del porticato, pari a mq 60,70, ai sensi dell'articolo 64 delle NTA rispetta l'indice I_f massimo pari a 0,50 mq/mq fissato per le attrezzature di interesse comune, senza modificare l'indice di copertura esistente (I_c):

$$\underline{S_f \text{ mq } 2.260,65}$$

$$\underline{I_f \text{ max } 0,50 \text{ mq/mq}}$$

$$\underline{Sul \text{ max} = S_f \times I_f \text{ max} = \text{mq } 1130,32}$$

Sul progetto = mq 1093,50 < Sul max

- superficie a parcheggio pertinenziale pari a mq 123,05 > 1mq/20 mq SUL
- superficie pertinenziale permeabile pari a mq 1.488,30, con lp pari al 65,85 > lp 40% min;
- sono inoltre rispettati gli indici di densità arborea e arbustiva:
 - DA progetto 28 alberi/mq 1611,35 > DA min 20 alberi/ha
 - DA progetto 95 arbusti/mq 1611,35 < DAR min 40 arbusti/ha

Per completezza di informazioni e per delucidazioni o chiarimenti da addurre alla pratica, si prega di tener conto dei dati personali sotto riportati:

Arch. Alessandro Tortorelli
Recinto III Annunziatella, 17 _ 75100 Matera
Rif. tel fisso 08351884660

Matera, Aprile 2025

I Tecnici

Arch. Alessandro TORTORELLI

Documento di Consultazione